

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Doc. CXX
n. 2

RELAZIONE

SULLE ATTIVITÀ DEL SISTEMA CAMERALE

(Anno 2022)

(Articolo 5-bis, comma 1, della legge 29 dicembre 1993, n. 580)

Presentata dal Ministro delle imprese e del *made in Italy*

(URSO)

Comunicata alla Presidenza il 28 dicembre 2023



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO, LA CONCORRENZA, LA TUTELA DEL
CONSUMATORE E LA NORMATIVA TECNICA - DIVISIONE II SISTEMA CAMERALE

RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO SULLE ATTIVITA'
DELLE CAMERE DI COMMERCIO REALIZZATE
NELL'ESERCIZIO 2022



ANNO 2023

La presente Relazione della Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, è stata curata da Antonella Valery (Dirigente Divisione II - Sistema Camerale) e da Carla Altobelli (coordinamento scientifico).

Alla predisposizione del rapporto ha contribuito un gruppo di lavoro composto da: Carla Altobelli (Premessa e inquadramento macroeconomico, I riferimenti normativi e l'evoluzione degli accorpamenti, L'analisi dei dati del Registro delle imprese), Salvatore Di Marsilio e Alberto Lubrano (Il sistema camerale, Il focus sulle principali attività delle Camere, L'approfondimento sui progetti finanziati con l'aumento del 20% del diritto annuale nella programmazione 2023-2025), Brunella Bellezza (Le Camere di commercio italiane all'estero, Le Camere di commercio italo-estere ed estere in Italia), Riccardo Dante (L'analisi dei bilanci camerali).

Le elaborazioni statistiche sono state curate da Salvatore Di Marsilio e da Alberto Lubrano, con il supporto di Unioncamere.

Le analisi sono state chiuse con le fonti statistiche ed informative disponibili al 31 ottobre 2023.

Per chiarimenti e informazioni: Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica: dqmcnt.div02@pec.mise.gov.it

Sommario

1.PREMessa E INQUADRAMENTO MACROECONOMICO.....	2
2. I RIFERIMENTI NORMATIVI E L'EVOLUZIONE DEGLI ACCORPAMENTI.....	7
2.1 L'analisi delle procedure di accorpamento perfezionate	
2.2 Lo stato dell'arte degli accorpamenti <i>in itinere</i>	
2.3 Il quadro dei principali effetti della riforma	
3. IL SISTEMA CAMERALE.....	20
3.1 Le Camere di commercio	
3.1.1 Il personale	
3.1.2 La <i>governance</i>	
3.1.3 Il focus sull'elenco ministeriale dei soggetti che possono essere nominati Segretari generali delle Camere di commercio	
3.2 Le Aziende Speciali	
3.3 Le Unioni Regionali	
3.4 Le Camere di Commercio Italo-Estere Ed Estere In Italia	
3.5 Le Camere di Commercio Italiane All'Estere	
4. L'ANALISI DEI DATI DEL REGISTRO DELLE IMPRESE	36
4.1 Demografia e composizione delle imprese iscritte nel Registro	
4.2 Il focus sulle principali tipologie di imprese iscritte nella Sezione ordinaria del Registro	
4.3 Le principali Sezioni speciali del Registro	
4.4 Il deposito dei bilanci nel Registro delle imprese	
5. L'ANALISI DEI BILANCI CAMERALI.....	47
5.1 Le fonti di finanziamento delle Camere di commercio	
5.1.2 L'incremento del 20% del diritto annuale per la realizzazione di specifici progetti condivisi con le Regioni	
5.2 I principali costi delle Camere di commercio	
5.3 Il fondo perequativo	
6. IL FOCUS SULLE PRINCIPALI ATTIVITA' DELLE CAMERE.....	61
6.1 Turismo e cultura	
6.2 Promozione delle eccellenze Italiane	
6.3 Digitalizzazione delle imprese	
6.4 Internazionalizzazione: attività di preparazione ai mercati esteri	
6.5 Orientamento al lavoro e alle professioni	
6.6 Servizi ambientali	
6.7 Forme di giustizia alternativa	
6.8 Innovazione nelle PMI	
Allegato – L'approfondimento sui progetti finanziati con l'aumento del 20% del diritto annuale nella programmazione 2023-2025	72

1. PREMESSA E INQUADRAMENTO MACROECONOMICO

La presente relazione, relativa ai programmi e agli interventi del sistema camerale realizzati nell'anno 2022, risponde alla finalità di informare il Parlamento sui contenuti dell'attività del sistema camerale, con particolare riferimento agli aspetti economici e alle attività promozionali realizzate su tutto il territorio nazionale, come previsto dall'articolo 5 bis della legge n. 580 del 1993.

Per descrivere al meglio tali elementi, la presente Relazione, anche con riferimento all'anno 2022, integra, nelle analisi, differenti tipologie di informazioni e di dati, provenienti da diverse fonti statistiche ufficiali, approfondendo in particolare i dati forniti dall'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere)¹, come previsto dall'articolo 5-bis della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive integrazioni e modificazioni.

Più in particolare, nell'ambito dello scenario macroeconomico attuale, si descrivono nel prosieguo le principali attività a sostegno delle imprese svolte dal sistema camerale, anche con riguardo al quadro delle iniziative messe in campo per il sostegno allo sviluppo e alla modernizzazione dei processi produttivi, nonché alle attività che possono concorrere alla crescita dell'eccellenza qualitativa del *made in Italy* in uno scenario caratterizzato da una complessa fase di transizione post-pandemica.

Nel corso del 2022 l'**economia mondiale** - così come quella italiana - dopo gli shock determinati dalla prolungata pandemia e dall'invasione russa dell'Ucraina, che ha reso difficili i commerci nelle aree interessate dalle operazioni belliche, si è pian piano avviata verso un graduale recupero. Secondo le stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale la crescita globale nell'anno in corso sta tuttavia registrando un lieve rallentamento, riconducibile maggiormente ai paesi sviluppati e in misura minore a quelli emergenti. In particolare le previsioni indicano una crescita del PIL pari al 3% per il 2023, a fronte del 3,5% nel 2022².

Nell'**Area dell'euro** secondo le proiezioni degli esperti pubblicate in autunno³, la crescita del prodotto nel 2023 si attesta intorno allo 0,7%, con una progressiva perdita di slancio (che riflette le condizioni di finanziamento più restrittive e l'erosione dei redditi delle famiglie dovuta all'inflazione) rispetto all'espansione registrata nel 2022 (+3,3%).

Anche per l'**Italia**, nello scenario attuale caratterizzato da talune nuove incertezze legate ad un rallentamento del commercio mondiale, quest'anno si stima una crescita del **PIL** pari a +0,7%⁴. Nel 2022 la crescita dell'economia italiana è stata pari a +3,9% e l'**export** ha segnato un aumento del 20,0% (con un saldo commerciale pari a +80,6 miliardi al netto

¹ Si ritiene opportuno, infatti, mantenere il medesimo impianto delle Relazioni precedenti per garantire la confrontabilità dei dati riportati e analizzati nelle varie edizioni.

² FMI, "World economic outlook", 10 ottobre 2023. Si evidenzia che le stime del FMI non incorporano eventuali effetti sull'economia del conflitto in Israele.

³ Banca d'Italia, "Bollettino Economico" n. 4, 13 ottobre 2023.

⁴ Banca d'Italia, "Proiezioni macroeconomiche per l'Italia", in "Bollettino Economico" n. 4, 13 ottobre 2023.

della componente energetica)⁵. Circa il 71% del valore aggiunto incorporato nell'export della manifattura italiana è domestico, generato da imprese italiane per lo più di piccole e medie dimensioni⁶.

Al riguardo si evidenzia che, seppure in presenza di una lieve flessione della quota di mercato nel commercio mondiale⁷, l'Italia è riuscita a limitare i danni della pandemia facendo leva sulla competitività dei prodotti del **Made in Italy** che hanno mantenuto i tratti distintivi e la loro riconoscibilità anche negli ultimi anni. In particolare, se si considera l'insieme delle filiere dei prodotti agro-alimentari, del tessile, dell'abbigliamento, calzature, pelletteria, gioielleria, lavorazione dei minerali non metalliferi e dei mobili, si osserva che l'importanza di questo aggregato nell'export nazionale è rimasta grosso modo stabile negli ultimi quindici anni, attestandosi poco al di sotto del 30%⁸.

All'interno dell'aggregato *Made in Italy*, inoltre, spicca soprattutto la buona performance dell'agroalimentare che, anche durante la pandemia, ha registrato un andamento delle esportazioni più dinamico sia rispetto alla media mondiale sia alle altre grandi economie UE, e dal 2022 sta inoltre beneficiando della ripartenza di tutto il canale dell'ospitalità⁹. In particolare il settore *Made in Italy* del *food* e *wine* di qualità si colloca al primo posto tra i Paesi dell'Unione Europea per numero di riconoscimenti conferiti dall'UE. Il comparto del *food* da solo conta 315 riconoscimenti tra Denominazione di Origine Protetta (173), Indicazione Geografica Protetta (139) e Specialità Tradizionale Garantita (3).

Nel complesso si stima che il 53% dei beni finali di consumo sia composto da prodotti che rappresentano l'**eccellenza italiana** in termini di design, creatività, cura nei dettagli, materiali e lavorazioni¹⁰, che continuano ad essere percepiti, a livello globale, come garanzia di qualità, autenticità e stile.

Riguardo ai dati sulla **creazione di nuove imprese**, rilevati attraverso il Registro delle Imprese delle Camere di commercio, si evidenzia che, al 31 dicembre 2022, le aperture di nuove attività economiche in Italia hanno superato il numero di imprese che hanno chiuso i battenti, portando a 48.018 unità il saldo positivo tra imprese iscritte e quelle cancellate dal registro imprese (a fronte di un saldo positivo di 86.587 unità rilevato nel 2021).

⁵ Secondo dati Istat nel 2022 l'export è aumentato (+20,0%), ma la crescita più sostenuta delle importazioni (+36,4%) ha determinato un deficit della bilancia commerciale di -30,7 miliardi di euro riconducibile alla componente energetica. Al netto di tale componente il saldo commerciale si attesta a +80,6 miliardi (da +88,7 miliardi del 2021). E' da rilevare altresì che i sensibili rincari delle materie prime hanno inciso pesantemente sui prezzi dei beni importati con evidenti riflessi sulla crescita delle importazioni in valore. La Germania si conferma nel 2022 il principale mercato di sbocco delle vendite di merci italiane con una quota del 12,4% delle esportazioni nazionali. Stati Uniti e Francia si collocano al secondo e al terzo posto con quote pari rispettivamente al 10,4% e al 10,0%; seguono Spagna (5,1%), Svizzera (5,0%) e Regno Unito (4,4%). Tra i principali paesi, i mercati di sbocco più dinamici (con maggiori incrementi della quota sulle esportazioni nazionali) sono Stati Uniti e Turchia (Istat, "Commercio estero e attività internazionali delle imprese - Annuario 2023", Nota per la stampa 20/07/2023).

⁶ I beni acquistati e consumati nel mondo sono il prodotto di vari stadi di lavorazione che spesso avvengono in più Paesi e coinvolgono diversi settori. In Italia la filiera domestica, che concorre per il 71% del valore aggiunto dell'export, è composta prevalentemente da imprese di piccole e medie dimensioni, su cui gli esportatori fanno affidamento per realizzare input a grande valore aggiunto (SACE: <https://www.sace.it/studi/dettaglio/le-filiere-dell-export-italiano-oltre-il-70-del-valore-aggiunto-%C3%A8-made-in-italy>).

⁷ Da 2,79% nel 2021 a 2,65% nel 2022 (Istat, "Commercio estero e attività internazionali delle imprese - Annuario 2023", Nota per la stampa 20/07/2023).

⁸ Istat, Audizione Commissione attività produttive, "Indagine conoscitiva sul Made in Italy: valorizzazione e sviluppo dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi", 6 marzo 2023.

⁹ SACE, "Rapporto Export 2022. Caro Export. Sfide globali e il valore di esserci", 14 settembre 2022.

¹⁰ Per approfondimenti Confindustria, "Esportare la dolce vita 2023", 12 giugno 2023.

Il Nord Italia è l'area del Paese che registra il maggior numero di iscrizioni: quasi 148mila le nuove imprese nate lo scorso anno, a fronte di circa 129mila cessazioni. Il risultato mostra un saldo positivo di poco meno di 19mila unità, che per la maggior parte si deve al risultato della Lombardia (+11.415). Il Sud segna un incremento dello stock di imprese di quasi 17mila unità, grazie a 89mila iscrizioni e 72mila cancellazioni. A spiccare in quest'area è la Campania, con quasi 6mila imprese in più in un anno. A seguire il Centro, con un saldo complessivo di poco più di 12mila imprese, dovuto a 75mila iscrizioni e 63mila cessazioni. Il Lazio traina la crescita di imprese tra le regioni centrali, con un saldo positivo di più di 9mila imprese.

Dalla lettura dei dati dal punto di vista delle forme organizzative delle imprese presenti nel Registro delle imprese delle Camere di commercio, si rileva che il maggior numero di iscrizioni anche nel 2022 continua ad essere determinato dalle imprese individuali (con un numero di nuove iscrizioni pari a 184mila), seguite dalle società di capitale (106mila iscrizioni) e dalle società di persone (16mila iscrizioni). Tuttavia dall'analisi dei saldi è opportuno evidenziare che nel 2022 il differenziale positivo tra iscrizioni e cancellazioni è attribuibile esclusivamente alla performance delle società di capitale (saldo pari a +60.107 imprese), mentre le società di persone e le imprese individuali hanno registrato un saldo negativo (rispettivamente pari a -9.554 e -2.070 imprese).

Nello scenario poc'anzi descritto le Camere di commercio, nel corso del 2022, hanno affiancato le imprese per stare al passo con i più recenti cambiamenti, in un contesto in cui è diventato cruciale incorporare innovazione nei processi produttivi, aprirsi a nuovi paradigmi di vendite e adeguarsi alle nuove esigenze della sostenibilità. Infatti le imprese che innovano il proprio modello di business sono più competitive e hanno una probabilità di esportare superiore di circa tre volte rispetto alle altre imprese¹¹. Per queste ragioni tra le funzioni istituzionali attribuite alle Camere si segnala in particolare l'attività di promozione delle eccellenze italiane, che impegna circa l'80% delle Camere di commercio nella valorizzazione dei prodotti locali, come sarà descritto più approfonditamente nel prosieguo (cfr. cap. 6).

Si evidenziano inoltre le funzioni di qualificazione delle attività produttive, soprattutto nell'ambito di alcuni settori di eccellenza, quali l'agroalimentare, l'artigianato e la meccanica.

Il sistema camerale, inoltre, svolge funzioni di promozione del turismo e della cultura attraverso la realizzazione di iniziative per la valorizzazione dei territori sia in campo storico-culturale che enogastronomico, e attività volte a favorire la digitalizzazione delle imprese che passano soprattutto attraverso il network dei Punti impresa digitale. In particolare, riguardo ai PID, le Camere di commercio propongono degli strumenti di *assessment* digitale, cioè metodologie di indagini utili ad analizzare lo stato di maturità digitale di un'impresa e la sua capacità di implementare tecnologie abilitanti ed innovazioni organizzative capaci di modificare e rendere più efficiente il proprio modello di business.

¹¹ SACE, "Rapporto Export 2023. Il futuro è adesso insieme", 20 giugno 2023.

Tra i servizi volti a favorire la digitalizzazione delle imprese, si evidenzia la gestione del Registro delle Imprese da parte delle Camere di Commercio, che rappresenta la prima anagrafe pubblica nativa digitale italiana (per approfondimenti cfr. cap.4).

Dal 2017 le Camere di commercio, inoltre, come si dirà più approfonditamente nel prosieguo della Relazione, con l'incremento del 20% del diritto annuale finanziano una serie di **progetti strategici** - condivisi con le Regioni, d'intesa con il Ministero - volti a **promuovere la competitività delle imprese** attraverso lo sviluppo di fattori chiave, quali, ad esempio, le competenze digitali, l'innovazione e l'internazionalizzazione. Al riguardo si segnala che nella programmazione 2023-2025 (ultimi progetti approvati con Decreto ministeriale 23 febbraio 2023 per le annualità 2023, 2024 e 2025) assume particolare rilevanza il tema "la doppia transizione: digitale ed ecologica" - cui saranno destinati circa 103 milioni di euro per la realizzazione di 67 progetti camerali - elemento centrale del cambiamento economico-sociale in atto e prioritario per il rilancio del nostro Paese anche nell'ambito dell'attuazione del PNRR.

Il 2022 per il sistema camerale, è stato inoltre un anno di profondi cambiamenti, che ha visto il proseguimento dell'importante processo di riforma iniziato al termine del 2016 con l'attuazione della delega legislativa contenuta nell'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, attraverso l'emanazione del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219. Tale riforma, come si dirà più approfonditamente nel seguito della Relazione (cfr Riferimenti normativi), ha posto le basi per un sistema camerale più snello ed efficiente, in grado di stare al passo con le nuove sfide di modernizzazione e digitalizzazione del Paese. Il processo di razionalizzazione definito con la citata riforma si sta realizzando attraverso degli accorpamenti, nonché in termini di riassetto delle sedi, di ottimizzazione delle aziende speciali, delle società, degli organismi di sistema, e di razionalizzazione del personale.

In questo scenario di profondo rinnovamento, il sistema camerale continua a garantire la propria presenza capillare sul territorio. In particolare, le Camere di commercio italiane, i loro organismi strumentali, l'unione italiana delle camere di commercio (Unioncamere), le unioni regionali delle Camere di commercio, nonché le Camere di commercio italiane all'estero ed estere in Italia, come noto, costituiscono il **sistema camerale italiano**.

Ai sensi della legge n. 580/1993 e s.m.i., come noto le Camere di commercio sono enti pubblici dotati di autonomia funzionale che svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di riferimento, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali. La recente sentenza della Corte Costituzionale (n. 210 del 14/09/2022, G.U. 19/10/2022) ha definito le Camere di commercio come **«strumenti per il perseguimento di politiche pubbliche»** sottolineando, peraltro, come da tale vocazione pubblicistica discenda la qualifica di «enti di diritto pubblico, dotati di personalità giuridica».

In linea con tale ruolo sottolineato anche dalla Corte costituzionale, le analisi riportate nella presente Relazione documentano le attività del sistema camerale in particolare sugli ambiti diventati temi chiave del nuovo assetto organizzativo delineato dal decreto legislativo n.

219/2016. Si tratta di funzioni che, come detto, rendono la *mission* delle Camere di commercio via via più moderna ed incisiva. Progressivamente sono stati ridefiniti i servizi offerti in chiave più innovativa ed efficiente, recuperano un ruolo di regia territoriale nelle politiche per le imprese, offrendo dei servizi che incorporano specifiche competenze e *know how* in grado di aiutare gli imprenditori a tenere il passo con i cambiamenti che sempre più rapidamente investono il nostro Paese.

Più nel dettaglio, tra le principali attività svolte nel corso dell'anno 2022, oggetto di approfondimento nella presente relazione (cfr "Focus sulle principali attività svolte dalle Camere"), in linea con i compiti e le funzioni attribuite dalla legge 29 dicembre 1993 n. 580 come modificata dal decreto legislativo 219/2016 (art. 2), si segnalano:

- il sostegno ai processi di digitalizzazione del sistema delle imprese;
- la promozione del turismo e del patrimonio culturale del Paese;
- la promozione dell'eccellenze italiane;
- l'orientamento al lavoro e la promozione di politiche attive
- i servizi volti alla tutela dell'ambiente e a favorire l'economia circolare nel Paese;
- la promozione dei processi di innovazione nelle piccole e medie imprese;
- l'esercizio dei procedimenti di risoluzione alternativa delle controversie con l'implementazione di procedure più snelle, semplici, ed economiche.

2. I RIFERIMENTI NORMATIVI E L'EVOLUZIONE DEGLI ACCORPAMENTI

Il quadro normativo di riferimento per la presente Relazione è rappresentato dalla legge 29 dicembre 1993 n. 580 e s.m.i. A tale norma sono state introdotte importanti innovazioni con la riforma della pubblica amministrazione (**legge 7 agosto 2015 n. 124**), con l'obiettivo di far fronte a una triplice esigenza (articolo 10):

- di riduzione del contributo obbligatorio delle imprese,
- di riqualificazione, razionalizzazione e riduzione della spesa,
- di eliminazione delle duplicazioni dei compiti e delle funzioni rispetto ad altre amministrazioni pubbliche.

Tale intervento - adottato con un successivo decreto legislativo - ha previsto, in particolare, la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio presenti sul territorio, con l'accorpamento di quelle con meno di 75 mila imprese iscritte nei propri registri e la conseguente riduzione del loro numero complessivo, nonché la riduzione delle unioni camerali e delle aziende speciali. Viene inoltre prevista la gratuità delle cariche e la riforma delle funzioni, dei compiti e del finanziamento delle Camere di commercio, con l'obiettivo di conseguire una maggiore efficienza, a fronte di minori oneri per i cittadini e per le imprese.

Questi orientamenti avevano già trovato una prima concreta definizione normativa nel corso del 2014, con l'articolo 28 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114. Nelle more del riordino del sistema, infatti, era stata prevista la determinazione degli importi dei diritti di segreteria sulla base dei costi standard e la riduzione degli importi del diritto annuale.

Seguendo questo percorso, per favorire un processo di modernizzazione e di sviluppo di attività strategiche per il rilancio della competitività dei territori, il 25 novembre del 2016 è stato emanato il **decreto legislativo n. 219**. Tale decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 25 novembre 2016, ha sancito l'*Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura*, su proposta del Ministro dello sviluppo economico (ora delle Imprese e del Made in Italy) d'intesa con il Ministro della funzione pubblica e il Ministro dell'economia e delle finanze. Con il citato decreto legislativo n. 219/2016 vengono introdotte significative modifiche e importanti novità rispetto alla precedente normativa di riferimento, soprattutto in termini di funzioni, organizzazione e *governance* delle Camere di commercio. In particolare, con l'accorpamento delle Camere di commercio sotto la soglia delle 75.000 imprese registrate, è stato ricondotto da 105 a 60 il numero massimo di Camere di commercio presenti in Italia. Riguardo al diritto annuale viene confermata la riduzione, rispetto agli importi vigenti nel 2014, nella misura del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017. Questo provvedimento risponde, quindi ad obiettivi di

razionalizzazione complessiva del sistema camerale, di rimodulazione delle funzioni e dei compiti delle Camere di commercio in un'ottica di "efficientamento", e di revisione generale dell'assetto del personale.

Novità importanti hanno riguardato anche il tema delle *società a partecipazione pubblica*. Il legislatore ha affrontato questa materia con la predisposizione di un Testo unico¹², tale da considerare l'intero "ciclo di vita" di una società a partecipazione pubblica. Il principale obiettivo è stato quello di introdurre un corpo di regole organico, in grado di disciplinare la costituzione, l'acquisto, il mantenimento e la gestione di partecipazioni da parte di tutte le amministrazioni pubbliche, prescrivendo la dismissione di quelle non rispondenti a determinati parametri fissati dalla legge.

Il decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 219 "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura" modificando la legge 580/1993 ha previsto all'articolo 2 comma 4: "*Per il raggiungimento dei propri scopi, le Camere di commercio promuovono, realizzano e gestiscono strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione, secondo le norme del codice civile, con altri soggetti pubblici e privati, ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e, nel rispetto delle previsioni del decreto legislativo 19 agosto 2016, n.175, recante il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (TUSP), a società, previa approvazione del Ministro dello sviluppo economico*" ora Ministro delle Imprese e del Made in Italy. Detto decreto legislativo n. 175/2016, pubblicato sulla GU n. 210 del 8 settembre 2016, all'articolo 2 comma 1 lett. f) definisce la "partecipazione" come la "titolarità di rapporti comportanti la qualità di socio in società o la titolarità di strumenti finanziari che attribuiscono diritti amministrativi"¹³.

Proseguendo questo percorso di cambiamento, il Consiglio dei Ministri, l'**8 febbraio 2018** ha autorizzato¹⁴ il Ministro dello sviluppo economico, ora delle Imprese e del Made in Italy, ad adottare un **decreto** - esaminato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano - recante la "*Riduzione del numero delle Camere di commercio mediante accorpamento, razionalizzazione delle sedi e del personale, a norma dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219*".

¹² Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*".

¹³ Dal combinato disposto delle sopramenzionate disposizioni normative, a decorrere dal 10 dicembre 2016, il Ministero ha autorizzato, a seguito di apposita analisi istruttoria, con decreto del Ministro, le operazioni di acquisto da parte delle camere di commercio, di partecipazioni in società, costituite o da costituire - anche a seguito di soppressione o di accorpamento o di conferimento di aziende speciali - nonché di sottoscrizione di aumenti di capitale - con conferimenti in natura e/o in capitale - delle proprie società partecipate. In questo ambito il legislatore, in un più ampio programma di semplificazione delle procedure amministrative, con l'art. 61 del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, al comma 5, lettere a) e b) ha modificato i commi 4 e 5 dell'articolo 2 della legge 580, trasformando l'originaria autorizzazione ministeriale in comunicazione da rendere al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, in merito alle partecipazioni alle strutture di interesse economico generale a livello locale ed alla costituzione di aziende speciali.

¹⁴ Ai sensi del comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Con l'art. 61 del **Decreto-legge 104 del 14 agosto 2020** (c.d. Decreto "agosto"), convertito dalla legge n. 126/2020, il legislatore è intervenuto con la finalità di imprimere un'accelerazione nei processi di accorpamento degli Enti camerali, commissariando le Camere che non terminavano i procedimenti entro il 30 novembre. Successivamente nella **Legge di Bilancio 2022** (L. 234/2021) sono stati inseriti due commi nell'art. 1 "Disposizioni in materia di Camere di commercio", relativi in particolare a quelle Camere di commercio che sono interessate da processi di accorpamento non ancora perfezionati. In particolare, i commi 978 e 979 hanno stabilito, da un lato, che il Ministero accerti lo stato di realizzazione del processo di riordino del sistema camerale, alla data del 30 giugno 2022, predisponendo una relazione sullo stato di realizzazione degli accorpamenti, dall'altro, che, entro il medesimo termine del 30 giugno, debbano concludersi le procedure di accorpamento ancora non perfezionate alla data di entrata in vigore della norma stessa.

La *ratio* delle disposizioni richiamate è stata finalizzata ad imprimere una nuova accelerazione alle procedure di accorpamento, per completare il processo di riforma del sistema camerale avviato nel dicembre 2016.

Nel complesso, queste innovazioni normative, che hanno sistematizzato il quadro giuridico-amministrativo della disciplina sul sistema camerale, avevano iniziato a produrre qualche primo effetto diretto già nel 2015. Infatti è opportuno segnalare che alcune Camere di commercio avevano posto in essere iniziative tese ad anticipare il processo di riordino e di contenimento della spesa già nel 2014, attraverso un proprio processo di autoriforma.

Tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 sono stati, quindi, avviati i primi processi di accorpamento. In particolare la prima Camera di commercio accorpata è Venezia Rovigo Delta – Lagunare, nata dall'unione delle preesistenti Camere di commercio di Venezia e Rovigo. Questo primo nuovo ente camerale è stato istituito con decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 ottobre 2014, su proposta delle Camere di commercio interessate e d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, divenendo operativo dal 20 luglio 2015, con l'insediamento del nuovo Consiglio camerale.

2.1 L'analisi dei processi di accorpamento perfezionati

Anni 2015 - 2016

Con riguardo in particolare al 2015 - 2016 sono stati perfezionati i seguenti iter di accorpamento e d'istituzione delle nuove Camere di commercio:

1. Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura del **Molise**, costituita dal 18 gennaio 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di **Campobasso e di Isernia** (decreto ministeriale istitutivo del 4 marzo 2015);
2. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Riviere di Liguria**, costituita dal 26 aprile 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di **Imperia, di La Spezia e di Savona** (decreto ministeriale 1° aprile 2015);

3. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Treviso - Belluno** costituita dal 16 maggio 2016 con l'accorpamento delle due Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo 1° aprile 2015);
4. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Venezia Giulia** costituita dal 28 ottobre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di **Trieste e Gorizia** (decreto ministeriale istitutivo 6 agosto 2015);
5. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della **Maremma e del Tirreno** - costituita dal 1° settembre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di **Grosseto e Livorno** (decreto ministeriale istitutivo 6 agosto 2015);
6. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di **Biella e Vercelli** costituita dal 6 giugno 2016 con l'accorpamento delle due Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo del 6 agosto 2015);
7. Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura della **Romagna**, costituita dal 19 dicembre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di **Rimini e Forlì Cesena** (decreto istitutivo 23 dicembre 2015);

Nel corso del 2016 l'iter è stato perfezionato in 15 Camere di commercio. A seguito della conclusione di questi processi di accorpamento -15 Camere di commercio sopresse e 7 nuovi enti camerali istituiti -alla data del 31 dicembre 2016 il numero totale delle Camere di commercio passa da 105 a 97. Tenendo conto anche del precedente accorpamento su base volontaria perfezionato nel 2015, riguardante le Camere di Venezia e di Rovigo, al **31 dicembre 2016** le Camere di commercio diventano complessivamente **96**.

Anno 2017

Nel corso dell'anno 2017, si segnala la conclusione dei seguenti processi di accorpamento:

1. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di **Palermo ed Enna**, costituita dal 28 febbraio 2017 con l'accorpamento delle due Camere di commercio (decreto istitutivo del 17 marzo 2015);
2. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Catania, Ragusa e Siracusa della Sicilia Orientale**, costituita dal 4 settembre 2017 con l'accorpamento delle tre Camere di commercio di **Catania, Ragusa e Siracusa** (decreto ministeriale istitutivo del 25 settembre 2015);
3. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di **Milano, Monza-Brianza e Lodi**, costituita a partire dal 18 settembre 2017 con l'accorpamento delle tre Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo del 13 ottobre 2016);
4. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Chieti Pescara**, costituita a partire dal 29 dicembre 2017 con l'accorpamento delle due Camere di commercio (decreto istitutivo del 25 settembre 2015).

Nel corso del 2017, l'iter è stato perfezionato in 10 Camere di commercio; a seguito della conclusione di questi processi di accorpamento - 10 Camere di commercio sopresse e

4 nuovi enti camerali istituiti - alla data del **31 dicembre 2017**, il numero totale delle Camere presenti in Italia scende dunque a **90**.

Anno 2018

Il 1° marzo 2018 sono state avviate le procedure relative ad ulteriori 12 processi di accorpamento stabiliti nel decreto del Ministro dello sviluppo economico 16 febbraio 2018.

Nel corso del 2018 sono stati perfezionati i seguenti accorpamenti:

1. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Pordenone Udine** costituita a partire dall'8 ottobre 2018 con l'accorpamento delle due Camere di commercio (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018);
2. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della **Basilicata** costituita a partire dal 22 ottobre 2018 con l'accorpamento delle preesistenti Camere di commercio di **Matera e Potenza** (decreto istitutivo del 22 ottobre 2018).
3. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura delle **Marche** costituita a partire dal 31 ottobre 2018 con l'accorpamento delle preesistenti Camere di commercio di **Ancona, di Ascoli Piceno, di Fermo, di Macerata e di Pesaro e Urbino** (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018);
4. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Arezzo Siena** costituita a partire dal 12 novembre 2018 con l'accorpamento delle due Camere di commercio (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018).

Al **31 dicembre 2018**, a seguito del perfezionamento di questi ultimi accorpamenti, le Camere di commercio diventano **83**.

Anno 2019

Nel corso del 2019 è stato perfezionato l'iter di accorpamento della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di **Como-Lecco**, costituita a partire dal 28 marzo 2019 con l'unione delle due Camere di commercio (decreto istitutivo 16 febbraio 2018).

Alla data del **31 dicembre 2019** le Camere di commercio risultano complessivamente **82**.

Anno 2020

Nel corso dell'anno 2020 sono stati perfezionati i seguenti iter di accorpamento e d'istituzione delle nuove Camere di commercio:

1. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di **Asti ed Alessandria**, costituita dal 01 febbraio 2020 con l'accorpamento delle due Camere di commercio (decreto istitutivo del 12 marzo 2020);
2. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Pistoia e Prato**, costituita dal 30 settembre 2020 con l'accorpamento delle due Camere di commercio (decreti ministeriali 21.04.2011, 08.01.2015 e 12.03.2020);

3. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di **Frosinone e Latina**, costituita a partire dal 07 ottobre 2020 con l'accorpamento delle due Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo del 16 febbraio 2018);
4. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Cagliari e Oristano**, costituita a partire dal 30 novembre 2020 con l'accorpamento delle due Camere di commercio (decreto ministeriale 08 agosto 2017).
5. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Gran Sasso D'Italia**, costituita a partire dal 09 dicembre 2020 con l'accorpamento delle due preesistenti Camere di commercio **L'Aquila e Teramo** (decreto ministeriale del 27 dicembre 2017).
6. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Monte Rosa Laghi Alto Piemonte**, costituita a partire dal 21 dicembre 2020 con l'accorpamento delle tre preesistenti Camere di commercio **Biella-Vercelli, Novara, Verbano-Cusio-Ossola** (decreto ministeriale del 16 febbraio 2018).

Nel corso del 2020 l'iter è stato perfezionato in 13 Camere di commercio; a seguito della conclusione di questi processi di accorpamento - 13 Camere di commercio soppresse e 6 nuovi enti camerali istituiti - alla data del **31 dicembre 2020**, il numero totale delle Camere presenti in Italia scende dunque a **75**.

Anno 2021

Nel corso dell'anno 2021, si segnala la conclusione dei seguenti processi di accorpamento:

1. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell'**Umbria**, costituita dal 28 gennaio 2021 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio **Perugia e Terni** (decreto istitutivo del 17 febbraio 2018);
2. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Rieti e Viterbo**, costituita dal 27 luglio 2021 con l'accorpamento delle due preesistenti Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo del 16 febbraio 2018);

Nel 2021, l'iter è stato perfezionato in 4 Camere di commercio e a seguito della conclusione di questi processi di accorpamento (4 Camere di commercio soppresse e 2 nuovi enti camerali istituiti), alla data del **31 dicembre 2021**, il numero totale delle Camere presenti in Italia scende dunque a **73**.

Anno 2022

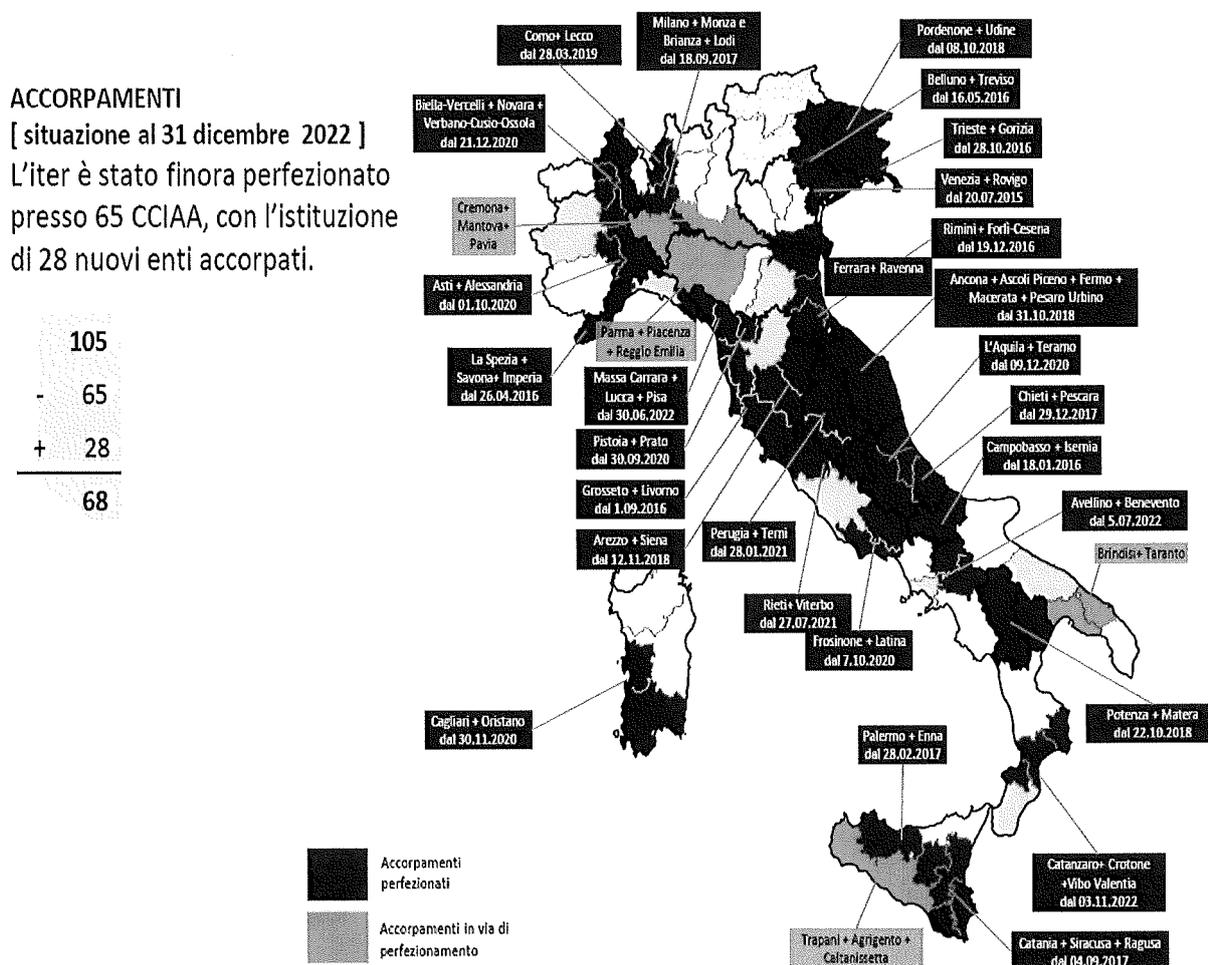
Nel corso dell'anno 2022, anno di riferimento per la presente relazione, si segnala la conclusione di tre nuovi Enti camerali che hanno visto coinvolte otto Camere di commercio preesistenti seguenti processi di accorpamento:

1. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Toscana Nord Ovest**, costituita dal 30 giugno 2022 con l'accorpamento delle tre preesistenti Camere di commercio **Massa-Carrara, Lucca e Pisa** (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018);

2. Camera di commercio **Irpinia-Sannio**, costituita il 5 luglio 2022 a seguito della conclusione dell'accorpamento delle preesistenti Camere di **Avellino e di Benevento** (decreto istitutivo del 16 novembre 2016)
3. Camera di commercio di **Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia**, costituita in data 3 novembre 2022 a seguito della conclusione dell'accorpamento delle tre preesistenti Camere di commercio e con il relativo insediamento del nuovo Consiglio (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018).

A seguito della conclusione di questi processi di accorpamento - 8 Camere di commercio soppresse e 3 nuovi enti camerale istituiti - alla data del **31 dicembre 2022** il numero totale delle Camere presenti in Italia scende dunque a **68**.

La situazione degli accorpamenti aggiornata al 31/12/2022



Fonte: Unioncamere

Per quanto riguarda l'anno 2023, che, in ogni caso, sarà oggetto di approfondimento in particolare nella prossima Relazione, risulta perfezionato l'iter di costituzione di due nuovi Enti camerali che hanno visto coinvolte cinque Camere di commercio preesistenti:

1. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **Ferrara e Ravenna**, costituita dal 5 aprile 2023 con l'accorpamento delle due preesistenti Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo del 16 febbraio 2018);
2. Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura **dell'Emilia**, costituita dal 12 luglio 2023 con l'accorpamento delle due preesistenti Camere di commercio **Parma Piacenza e Reggio** (decreto ministeriale istitutivo del 16 febbraio 2018);

Pertanto al **31 ottobre 2023** il numero totale delle Camere di commercio presenti in Italia scende a **65**.

Nella figura seguente sono rappresentate le procedure concluse e in via di perfezionamento alla data del 31 dicembre 2023.

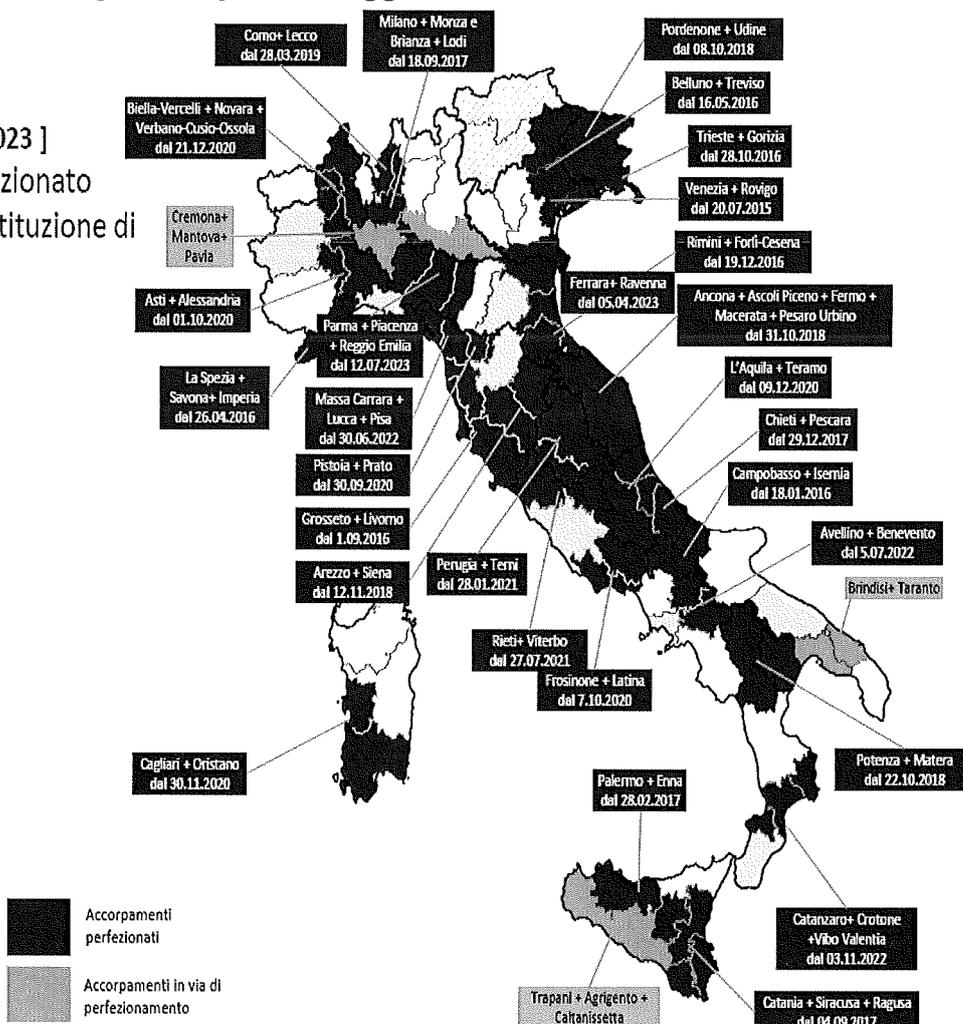
La situazione degli accorpamenti aggiornata al 31/10/2023

ACCORPAMENTI

[situazione al 31 ottobre 2023]

L'iter è stato finora perfezionato presso 70 CCIAA, con l'istituzione di 30 nuovi enti accorpati.

	105
-	70
+	30
<hr/>	
	65



Fonte: Unioncamere

2.2 Lo stato dell'arte degli accorpamenti in itinere

Al 31 ottobre 2023 si registra la presenza di otto Camere di commercio interessate da una procedura di accorpamento in itinere:

- Cremona, Mantova, Pavia,
- Brindisi e Taranto,
- Agrigento, Caltanissetta, Trapani.

Riguardo allo stato dell'arte dell'iter di accorpamento delle Camere di **Cremona, Mantova e Pavia** si evidenzia che la procedura è stata avviata con Determinazione del 1° marzo 2018 del Commissario ad acta per l'accorpamento delle Camere, trasmettendo alla Regione, a conclusione delle attività istruttorie, la documentazione prevista. Nel corso del 2022, dai territori interessati (in particolare dalle associazioni imprenditoriali del territorio di Pavia) ed altresì dalla Regione Lombardia, sono pervenute delle richieste di rivalutazione finalizzate a consentire alla Camera di commercio di Pavia di mantenere la propria autonomia. Sebbene la riforma del sistema camerale e tutti i successivi interventi normativi abbiano sempre mantenuto fermo il limite invalicabile di 60 Camere di commercio sul territorio nazionale, talune associazioni di categoria locali hanno inteso impugnare i decreti ministeriali recanti la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio (dapprima con riferimento al decreto dell'8 agosto 2017 e successivamente al decreto del 16 febbraio 2018) e, da ultimo, un'analogha impugnativa è stata presentata anche dalla Regione. Alla data di chiusura delle elaborazioni della presente Relazione si è a conoscenza che i contenziosi delle associazioni sono stati definiti in primo grado con pronunce di rigetto per improcedibilità e che dette associazioni hanno ritenuto di presentare ricorso al Consiglio di Stato, con udienza pubblica per la discussione dell'appello fissata per il 15 febbraio 2024. Il contenzioso avviato dalla Regione è stato invece dichiarato perento dal TAR Lazio con decreto n. 6873 del 2023.

Riguardo all'accorpamento delle Camere di commercio di **Brindisi e Taranto**, si evidenzia che la procedura è attualmente giunta ad una fase avanzata. Con decreto del Presidente della Regione Puglia n. 106 del 17 marzo 2023 sono stati infatti assegnati i seggi in seno al costituendo nuovo Consiglio spettanti a ciascuna organizzazione imprenditoriale. Talune organizzazioni imprenditoriali del territorio di Brindisi hanno presentato ricorso al TAR Puglia chiedendo l'annullamento del citato decreto della Regione, previa sospensione della procedura di accorpamento e ad oggi si è in attesa della pubblicazione della decisione inerente la trattazione cautelare.

Con riferimento alle circoscrizioni territoriali delle **Camere di commercio della Regione Siciliana** si evidenzia che è tuttora in corso un processo di ridefinizione, a seguito di una serie di interventi legislativi che, in ogni caso, hanno mantenuto fermo il principio per cui non possono esserci più di 60 Camere di commercio in Italia e oltre quattro Camere di commercio nella regione, come previsto originariamente dalla legge di riforma.

In particolare si evidenzia il seguente assetto territoriale delle Camere siciliane risultante dalla riforma:

- Camera di commercio di Messina;
- Camera di Palermo-Enna;
- Camera di Agrigento, Caltanissetta, Trapani (in fase di accorpamento);
- Camera di Catania, Ragusa e Siracusa (denominata Sud est Sicilia).

In relazione a tale assetto territoriale del sistema camerale Siciliano il legislatore è successivamente intervenuto con l'articolo 54-ter del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73¹⁵ e s.m.i., affidando alla Regione Siciliana il compito della riorganizzazione del sistema camerale regionale, entro il 31 dicembre 2022 (successivamente prorogato al 31 dicembre 2023), anche revocando gli accorpamenti già effettuati o in corso, nel rispetto degli indicatori di efficienza e di equilibrio economico, nonché del numero massimo di Camere di commercio previsto dai provvedimenti di riforma del sistema camerale nazionale.

Nelle more dell'intervento regionale detta norma ha disposto l'istituzione delle circoscrizioni territoriali della Camera di commercio di Catania e della Camera di commercio di Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani, prevedendo la nomina dei rispettivi Commissari con decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, d'intesa con il Presidente della Regione siciliana.

Da tale disposizione, pertanto, discenderebbe il seguente nuovo assetto delle circoscrizioni camerali sul territorio Siciliano:

- Camera di commercio di Messina;
- Camera di commercio di Palermo-Enna;
- Camera di commercio di Catania;
- Camera di commercio di Agrigento, Caltanissetta, Trapani, Ragusa, Siracusa.

In ottemperanza alla citata norma è stato adottato il decreto del Ministro dello sviluppo economico - ora Ministro delle Imprese e del Made in Italy - del 19 gennaio 2022, che, impugnato da taluni membri del Consiglio della Camera di commercio del Sud-Est Sicilia, è stato sospeso dal Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana. Accogliendo i rilievi del giudice amministrativo, il Ministero ha provveduto all'adozione di un nuovo decreto, in data 30 marzo 2022, per favorire una positiva conclusione della vicenda giudiziale. Il secondo provvedimento è stato oggetto di annullamento da parte del TAR Sicilia, determinando quindi il ripristino della situazione precedente al richiamato decreto-legge n. 73 del 2021. Avverso la sentenza resa dal TAR Sicilia è stato proposto ricorso in appello al Consiglio per la giustizia amministrativa per la Regione Siciliana. E' opportuno segnalare infine che il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana, con la sentenza n. 245 del 30 marzo 2023 ha sollevato questioni di legittimità costituzionale dell'art. 54-ter, comma 2, del DL n. 73/2021, e successivamente con pronuncia del 7 novembre 2023 il CGARS ha sospeso il giudizio e disposto la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale, rinviando ogni statuizione nel merito all'esito del giudizio incidentale di costituzionalità. Al riguardo per completezza

¹⁵ Convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106.

informativa si evidenzia che in data 11 dicembre 2023 è stata pubblicata la sentenza della Corte costituzionale n. 215 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 54-ter, comma 2, del d.l. n. 73 del 2021, (per violazione dell'art. 77, secondo comma, Cost.) convertito, con modificazioni, nella legge 23 luglio 2021, n. 106¹⁶.

Nel contempo, al fine di favorire la positiva conclusione delle citate vicende giudiziali, la **Regione Siciliana** con Decreto assessoriale n. 840 del 25 maggio 2023 ha **provveduto a riorganizzare il sistema camerale siciliano**, ai sensi dell'articolo 54-ter, comma 1 del decreto legge 25 maggio 2021, n.73 e s.m.i., confermando le circoscrizioni territoriali delle Camere di Commercio di "Messina", "Palermo ed Enna", "Sud-Est Sicilia (Catania-Ragusa-Siracusa)" e confermando, altresì, l'istituzione della Camera di Commercio di "Agrigento, Caltanissetta e Trapani".

Tenuto conto di quanto sopra esposto, alla data del 31 ottobre 2023 in Sicilia sono presenti le seguenti quattro Camere di commercio (detto assetto territoriale non risulta modificato in esito alla sopracitata Sentenza della Corte Costituzionale n.215/2023):

- Camera di commercio di Messina;
- Camera di Palermo-Enna;
- Camera di Agrigento, Caltanissetta, Trapani;
- Camera di Catania, Ragusa e Siracusa (denominata Sud est Sicilia).

2.2 Il quadro dei principali effetti della riforma

Come accennato in premessa, **il processo di riforma del sistema camerale**, iniziato al termine del 2016 con l'attuazione della delega legislativa contenuta nell'articolo 10 della legge 7 agosto 2015 n. 124 attraverso l'emanazione del decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 219, ha posto le basi per un sistema più snello ed efficiente, in grado di stare al passo con le nuove sfide di modernizzazione e digitalizzazione del Paese.

In particolare, si evidenziano le principali novità introdotte con la riforma:

- Riduzione del **numero complessivo di Camere di commercio** mediante accorpamento di quelle di con meno di 75 mila imprese iscritte nei propri registri, fino a ricondurle al numero di 60 in totale;
- ottimizzazione delle **sedi territoriali**, delle **aziende speciali**, delle **società** e degli **organismi di sistema**;

¹⁶ Da una preliminare analisi della sentenza si apprende che secondo la Corte, l'esame della genesi, del contenuto e della *ratio* della disposizione censurata fa emergere la sua palese estraneità rispetto ai contenuti e alle finalità del decreto-legge in cui la stessa è stata inserita. In particolare la Corte precisa che *"La disposizione censurata introduce infatti una nuova configurazione delle CCIAA siciliane, in vista della definitiva riorganizzazione del sistema camerale siciliano, da realizzare «nel rispetto degli indicatori di efficienza e di equilibrio economico nonché del numero massimo di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura previsto dall'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219» (art. 54-ter, comma 1, del d.l. n. 73 del 2021, come convertito). Essa si prefigge una finalità di carattere ordinamentale, come quella già individuata dalla legge n. 124 del 2015 e dal d.lgs. n. 219 del 2016: prescinde dunque dall'emergenza pandemica e non si pone nell'ottica di interventi temporanei di sostegno alle imprese"*.

- razionalizzazione del **personale**;
- rimodulazione delle **fonti di finanziamento** con progressiva riduzione del diritto annuale fino a giungere al 50%;
- **riduzione** del 30% del numero dei **consiglieri**;
- regime di **gratuità delle cariche** (in parte successivamente abrogato¹⁷) con l'obiettivo di conseguire una maggiore efficienza a fronte di minori oneri per cittadini e imprese
- ridefinizione delle **funzioni e dei compiti** delle Camere di commercio;
- rafforzamento delle attività di vigilanza amministrativo-contabile sul sistema camerale con la previsione di un **Comitato nazionale della valutazione della performance**.

Oltre alle economie di scala dei servizi e ad una maggiore efficienza di risposta sui rispettivi territori, la riforma ha quindi puntato anche a conseguire un rinnovamento delle funzioni con l'obiettivo di ancorarle maggiormente alle nuove priorità del Paese. Da talune stime di Unioncamere è stato infatti rilevato che nelle Camere che si sono già accorpate i costi complessivi sono stati mediamente ridotti del 10%, liberando più risorse per gli investimenti e per le attività di sostegno alle imprese. Questo è evidente soprattutto per le Camere di commercio di dimensione più piccola, che in un caso su due hanno potuto disporre di maggiori risorse economiche per gli interventi promozionali rispetto a prima. La crescita di dimensione, inoltre, ha consentito un maggiore accesso alle risorse nazionali ed europee (in media il 10% in più) che hanno contribuito allo sviluppo dei territori e delle imprese. Al completamento della riforma del sistema camerale il numero complessivo delle Camere di commercio sarà ricondotto a 60, portando, quindi, come detto, a risultati di "efficientamento" e a dei concreti risparmi.

Dagli approfondimenti svolti con riferimento all'annualità 2022, in particolare, considerando l'arco temporale intercorso tra il decreto legislativo 124/2015 (c.d. Legge Madia) che ha segnato l'avvio della riforma del sistema camerale e l'anno di riferimento della presente Relazione, si evidenzia che:

- Le Camere di commercio tra il 31 dicembre 2015 e il 31 dicembre 2022 sono diminuite da 104 a 68.

¹⁷ Con riferimento al tema della gratuità degli Organi camerali a far data dalla riforma come detto è stata introdotta la gratuità degli incarichi degli organi diversi dai collegi dei revisori dei conti, inoltre con il decreto interministeriale 11 dicembre 2019 sono state ridotte tutte le indennità spettanti ai collegi dei revisori dei conti delle camere di commercio e delle loro aziende speciali e unioni regionali. Per completezza informativa è opportuno evidenziare che il decreto-legge 30 dicembre 2021 n. 228, convertito con modificazioni dalla legge 25 febbraio 2022 n. 15, ha modificato l'articolo 4-bis della legge n. 580/1993 prevedendo il superamento del regime della gratuità per gli organi delle Camere di commercio che hanno già completato gli accorpamenti o che non sono tenute dalla legge ad accorparsi. Pertanto, per questi Enti sono stati ripristinati i compensi dal 1° marzo 2022, mentre è rimasto l'obbligo della gratuità per quelle Camere che non hanno completato gli accorpamenti, fino al 1° gennaio dell'anno successivo al completamento della procedura. Con Decreto ministeriale del 13 marzo 2023 questo Ministero ha provveduto alla determinazione dei criteri e dei limiti massimi degli emolumenti da corrispondere ai componenti degli Organi del sistema camerale. Inoltre il 14 giugno 2023 questo Ministero ha fornito taluni chiarimenti a quesiti pervenuti dalle Camere di commercio in ordine alla possibile inclusione della spesa per i compensi tra gli oneri che concorrono alla determinazione del limite per l'acquisto di beni e servizi e alla definizione della spesa complessiva per gli emolumenti con riferimento in particolare agli oneri riflessi. Lo scorso 27 giugno infine il Dipartimento della Funzione Pubblica ha fornito ulteriori chiarimenti in merito alla possibilità di erogare detti emolumenti anche ai componenti degli organi camerali collocati in quiescenza.

- Il personale complessivo in servizio presso le Camere di commercio nello stesso arco temporale è passato da 7.380 unità (di cui 7.063 a tempo indeterminato e 317 a tempo determinato o in servizio con altre forme di lavoro flessibile) a 5.322 unità (di cui 5.184 a tempo indeterminato e 138 con forme di lavoro flessibile), facendo registrare una flessione del 24,65%, corrispondente a 1.741 unità di personale in meno.
- I consiglieri complessivamente presenti negli organi camerali al 31 dicembre 2015 erano 2.629 (di cui un terzo ricopriva il ruolo di componente di giunta), a fronte di 1.469 rilevati al 31 dicembre 2022 (circa 1.160 consiglieri in meno).
- Le 18 Unioni regionali esistenti all'inizio della riforma si sono ridotte complessivamente a 10.
- Il personale in servizio presso le Unioni regionali è passato dalle 239 unità totali a tempo indeterminato alle 138 unità, con una diminuzione pari al 42%.
- Le Aziende speciali attive nelle Camere di commercio sono passate da 105 a 63. Il personale totale in servizio presso le Aziende speciali si è ridotto da 1.442 unità a 667, facendo registrare complessivamente nel periodo un calo di 775 unità, che in termini relativi corrisponde a una flessione del 53,7%.

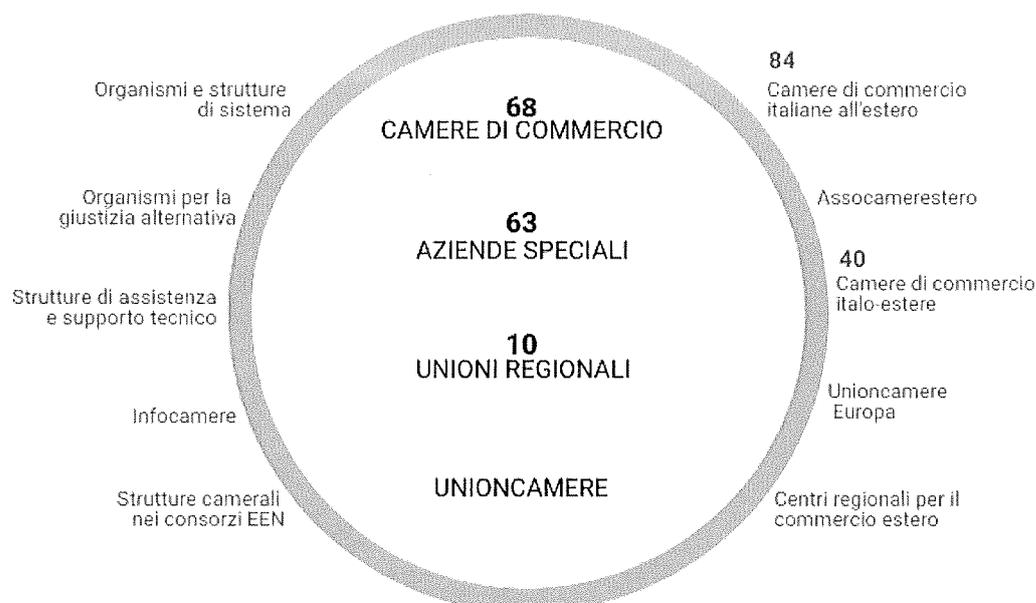
3. IL SISTEMA CAMERALE

Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della Legge n. 580/1993, le Camere di commercio italiane, le unioni regionali delle Camere di commercio, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere) nonché i loro organismi strumentali, costituiscono il sistema camerale italiano. Fanno parte altresì del sistema camerale italiano le Camere di commercio italiane all'estero e estere in Italia legalmente riconosciute dallo Stato italiano.

Si tratta di un sistema configurato "a rete", in grado di interagire con il sistema produttivo e sociale presente nel Paese, e tale da poter rispondere alle esigenze di tutti gli stakeholder presenti a livello di sistema produttivo nazionale.

In particolare al **31 dicembre 2022** il sistema camerale risulta così composto:

- **68** Camere di commercio
- **10** Unioni regionali
- **63** Aziende speciali
- **84** Camere di Commercio Italiane all'Estero
- **40** Camere di Commercio Italo - Estere



3.1 Le Camere di commercio

La riforma del Sistema camerale si iscrive nella cornice di un ampio processo di rideterminazione delle politiche per il sostegno all'economia reale che, partendo dalle strategie proposte dalla Commissione europea per rilanciare la competitività delle PMI (piccole e medie imprese) nel contesto della quarta rivoluzione industriale, ha visto il varo di importanti misure a tutti i livelli di governo del territorio, finalizzate soprattutto alla promozione degli investimenti nell'innovazione, nel trasferimento tecnologico e nella digitalizzazione da parte delle imprese. Queste strategie hanno visto un ampio coinvolgimento delle Camere di commercio con l'obiettivo di massimizzare la partecipazione, la disseminazione e l'efficacia delle misure introdotte¹⁸. Da allora a livello nazionale sono state assunte una serie di importanti iniziative nell'ambito delle quali le Camere di commercio hanno confermato il proprio ruolo di regia dello sviluppo economico territoriale, grazie soprattutto al loro consolidato contatto diretto con il tessuto produttivo locale.

In un quadro di strategie vocate al cambiamento e allo sviluppo, **le 68 Camere di commercio** presenti al 31 dicembre 2022 sul territorio nazionale, anche nel corso del **2022** hanno continuato a lavorare per accrescere la competitività del territorio. In particolare tra i temi che vedono maggiormente impegnate le Camere di commercio si evidenzia l'attività di **promozione delle eccellenze italiane** (circa 60 milioni di interventi economici sui territori nel 2022). Come sarà descritto più approfonditamente nel cap. 6 della presente Relazione, circa l'80% delle Camere di commercio continua ad essere impegnato sul tema della promozione delle eccellenze con oltre 400 iniziative all'anno volte alla valorizzazione dei prodotti locali, e con il coinvolgimento di più di 12.000 imprese partecipanti. Le Camere svolgono inoltre delle attività di qualificazione delle attività produttive che operano in alcuni dei settori più rappresentativi e di eccellenza, quali l'agroalimentare, l'artigianato, la meccanica, e sono inoltre impegnate nelle attività di promozione del **turismo e della cultura** (circa 68 milioni di euro spesi nel 2022 a favore delle imprese presenti nel territorio), con iniziative volte alla valorizzazione dei territori, sia in campo storico-culturale che enogastronomico, e nelle attività per favorire la **digitalizzazione delle imprese** (circa 56 milioni di euro nel 2022) che passano soprattutto attraverso il network dei **Punti impresa digitale**. In particolare, riguardo ai PID, le Camere di commercio propongono degli strumenti di *assessment* digitale, cioè metodologie di indagini utili ad analizzare lo stato di maturità digitale di un'impresa e la sua capacità di implementare tecnologie abilitanti ed innovazioni organizzative capaci di modificare e rendere più efficiente il proprio modello di business. Tra i servizi volti a favorire la digitalizzazione delle imprese, nonché la sburocrazia del Paese, le Camere di commercio gestiscono inoltre consolidati strumenti come il **Registro delle Imprese**, che rappresenta la prima anagrafe pubblica nativa digitale.

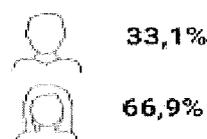
¹⁸ Come proposto peraltro nel piano "Industry 4.0" licenziato dalla Commissione per l'Industria, la Ricerca e l'Energia del Parlamento europeo nel corso del 2016, in parallelo, quindi, proprio con l'avvio della Riforma del Sistema camerale.

3.1.1 Il personale

Personale delle CCIAA

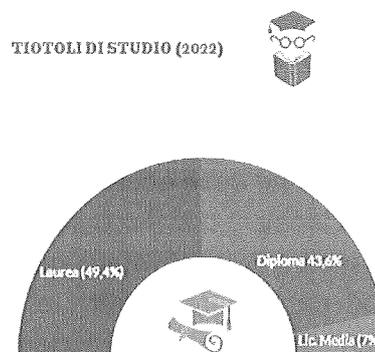
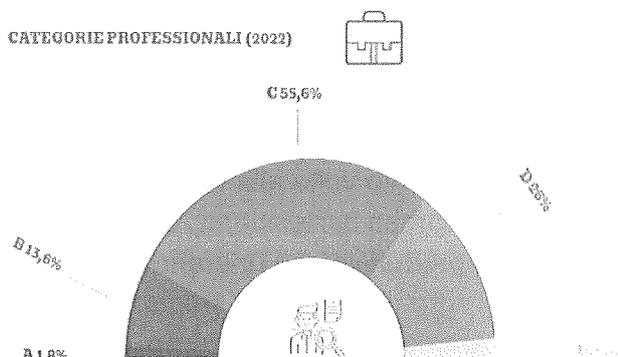


Genere (2022)



Età media (2022)

54 anni



Il **numero degli addetti** delle Camere di commercio si è ridotto, pur continuando a garantire servizi di eccellenza al tessuto produttivo locale. In particolare, con riferimento al personale con contratto a tempo indeterminato, al 31 dicembre 2022 si registra una flessione **-2,6%** rispetto all'anno precedente che ha portato il numero complessivo degli addetti a 5.322 unità dalle 5.463 rilevate al 31 dicembre 2021. Il dato conferma l'andamento decrescente degli ultimi cinque anni, nel corso dei quali il personale si è complessivamente ridotto del 13,9%, in misura piuttosto uniforme tra le diverse categorie professionali. Le esigenze derivanti dalle norme di contenimento della spesa con riguardo al personale delle pubbliche amministrazioni, peraltro, non ha consentito di colmare questo deficit neppure con il ricorso alle forme di lavoro flessibile. Il deficit di personale è stato solo in parte colmato attraverso

il ricorso alle forme di lavoro flessibile nelle Camere di commercio che ha registrato nell'ultimo anno un lieve aumento (circa il 2,2% rispetto all'anno precedente).

Riguardo alla suddivisione del personale in base all'**inquadramento professionale**, nelle Camere di commercio si distinguono tre livelli impiegatizi (A, B, C), rispettivamente con il 1,8%, il 13,6% e il 55,6% del personale, un livello relativo ai Quadri (contrassegnato nel grafico con la lettera D) che riunisce il 26% del personale camerale, ed infine il personale dirigente che rappresenta il 3% del totale in servizio.

In relazione alla **composizione per genere**, nel personale camerale si conferma la prevalenza della componente femminile che al 31 dicembre 2022 rappresenta circa i due terzi del totale. Più in particolare, il 66,9% del totale personale in servizio è rappresentato da donne, a fronte del 33,1% circa rappresentato da uomini.

Viceversa nei **ruoli dirigenziali** la componente femminile risulta ancora minoritaria, con solo il 35% di dirigenti donne, a fronte del 65% circa di dirigenti uomini. È comunque da segnalare che al 31 dicembre 2022 si registra un lieve aumento (del 2%) delle donne nelle posizioni apicali delle Camere di commercio; infatti, negli ultimi anni il numero di donne è lievemente cresciuto nei livelli manageriali e ciò rappresenta probabilmente un segnale positivo, seppure piccolo, verso un obiettivo ottimale di parità di genere.

Rispetto al passato, si confermano le **tendenze di lungo periodo**. Tra questi si segnala una percentuale abbastanza elevata di laureati (oltre il 49% del personale a tempo indeterminato); nel contempo permane il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione camerale, il cui nucleo principale si concentra nella fascia di età tra i 45 e i 54 anni. Quest'ultimo dato è comunque in linea con il trend registrato in tutta la Pubblica amministrazione italiana ed è l'effetto combinato del blocco del *turnover* che si è protratto ormai da diversi anni, e delle norme in materia di collocamento a riposo. Pertanto, a fronte di un parziale progressivo svuotamento di molte professionalità presenti nella Pubblica amministrazione, non si è provveduto contestualmente all'assunzione di nuova e più giovane forza lavoro.

3.1.2 La governance

Relativamente alla *governance* delle Camere di commercio, i **Consigli** rappresentano gli organi collegiali primari di governo degli Enti camerali che svolgono funzioni di indirizzo politico e amministrativo; al loro interno siedono tutte le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative dell'economia locale. I Consigli sono dunque espressione delle volontà, delle istanze e dei bisogni dell'universo delle imprese attive all'interno della circoscrizione territoriale di riferimento delle Camere di commercio. L'incarico di Consigliere della Camera di Commercio è svolto a titolo gratuito a partire dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 219/2016 che ha stabilito, per tutte le Camere di Commercio, la gratuità delle cariche di tutti gli organi diversi dal Collegio dei Revisori. Successivamente il decreto-legge 30 dicembre 2021 n. 228, convertito con modificazioni

dalla legge 25 febbraio 2022 n. 15, ha modificato l'articolo 4-bis della legge n. 580/1993 prevedendo il superamento del regime della gratuità per gli organi delle Camere di commercio che hanno già completato gli accorpamenti o che non sono tenute dalla legge ad accorparsi, mentre ha mantenuto il regime di gratuità per le Camere di commercio ancora in fase di accorpamento, fino al 1° gennaio dell'anno successivo alla conclusione della procedura.

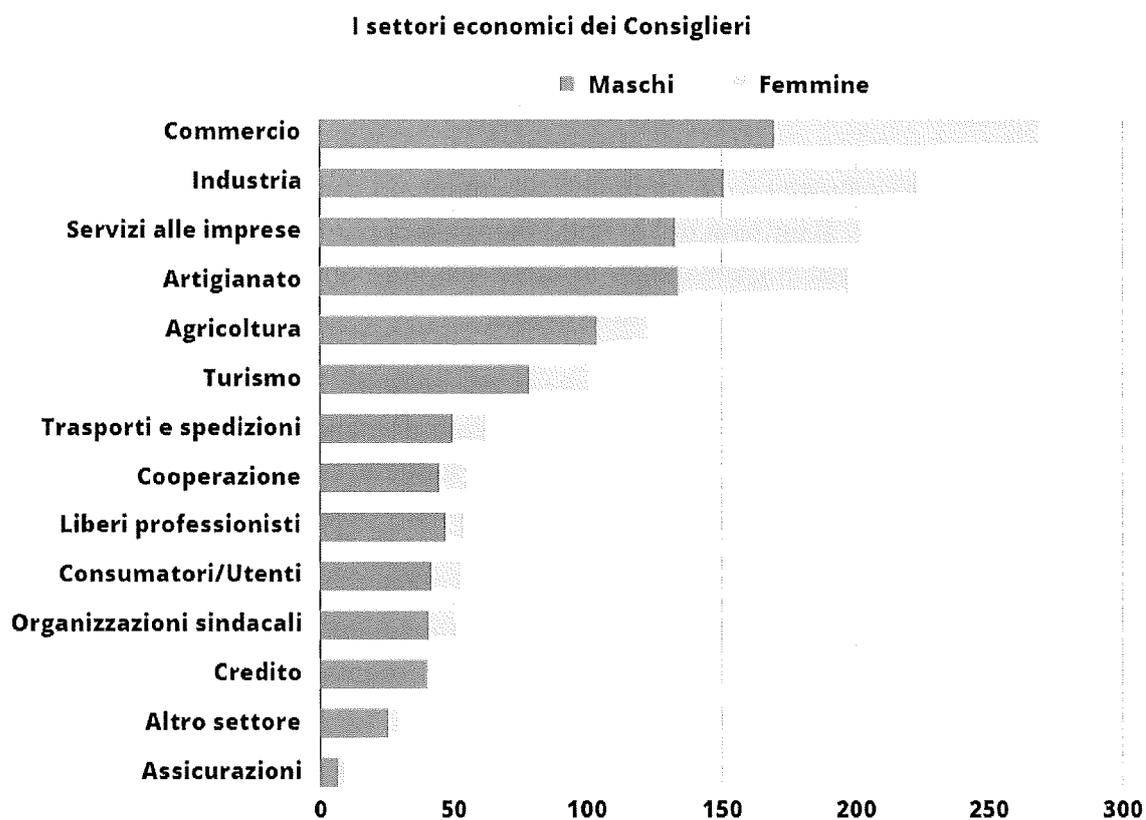
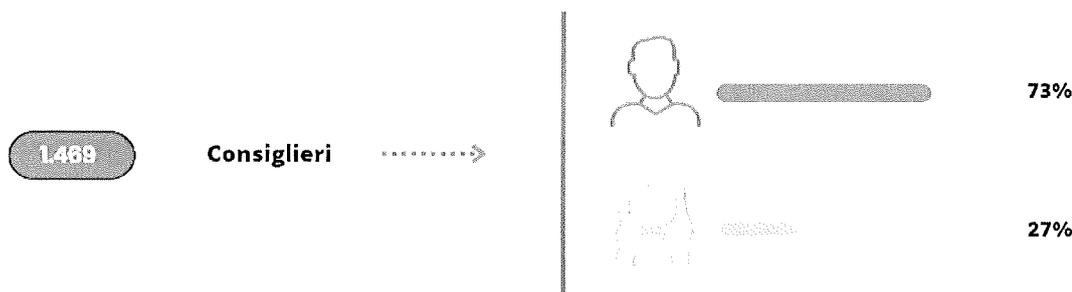
Il **numero dei componenti del Consiglio** di ciascuna Camera di commercio è definito, in particolare, dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, sulla base di parametri oggettivi legati alla consistenza e alle caratteristiche produttive delle aziende iscritte nel Registro delle imprese. Al 31 dicembre 2022, i Consiglieri in carica nelle 68 Camere di commercio ammontano in totale a 1.469.

Riguardo alla **ripartizione per genere**, tra i consiglieri si registra una larga prevalenza della componente maschile: il 73% del totale è infatti rappresentato da uomini (1.069), la restante quota, pari al 27%, è costituita da donne (400). Rispetto all'anno precedente la composizione di genere rimane pressoché stabile, con un aumento della componente femminile pari solo a 12 unità rispetto al 2021.

E' opportuno evidenziare che da una comparazione dei dati al 31 dicembre 2022 con le informazioni statistiche pre-riforma si rileva che al 31 dicembre 2016 la quota dei consiglieri donna era pari al 24,4%; pertanto il trend sino ad oggi registrato evidenzia un **aumento della presenza femminile** di quasi tre punti percentuali attribuibile principalmente agli effetti dell'applicazione della norma di riordino del sistema camerale, con la quale si era stabilito l'adeguamento degli Statuti in modo tale da assicurare la presenza femminile negli organi collegiali delle Camere e degli enti e aziende da esse dipendenti.

A livello di **rappresentanza dei settori economici**, nel 2022, anno di riferimento della presente Relazione, resta confermato il trend rispetto alle precedenti annualità, che vede la maggioranza dei consiglieri camerali espressione delle principali associazioni del commercio (18%), dell'industria (15%), dei servizi alle imprese (14%) e dell'artigianato (13%).

In particolare al 31 dicembre 2022 l'analisi dell'articolazione settoriale delle rappresentanze all'interno dei Consigli camerali evidenzia una generale prevalenza del settore **commercio** (18% dei consiglieri camerali), seguito dal settore **industria** (15%). Nell'ordine, inoltre, una rappresentanza elevata continua ad essere costituita dal comparto dei **servizi alle imprese** che incide per il 14% dei consiglieri totali. L'artigianato infine riunisce nel complesso il 13% dei consiglieri totali.



3.1.3 Il focus sull'elenco ministeriale dei soggetti che possono essere nominati Segretari generali delle Camere di commercio

Il regolamento ministeriale che definisce le modalità e i criteri per l'iscrizione nell'elenco nazionale - tenuto dalla Direzione competente di questo Ministero ai fini della selezione dei segretari generali delle Camere di commercio (articolo 20, legge n. 580/1993) è stato adottato con il Decreto Ministeriale 26 ottobre 2012, n. 230.

A partire dall'entrata in vigore del regolamento sono state introdotte le seguenti novità:

- una migliore precisazione dei requisiti minimi di iscrizione nell'elenco;
- una maggiore e più accurata selettività che consente alle Camere di commercio di avvalersi di un elenco di soggetti in possesso di specifici requisiti e di una professionalità elevata e commisurata all'importante ruolo da ricoprire sul territorio.

A livello di dinamica, a seguito dell'applicazione di tale decreto, il numero dei soggetti registrati nell'elenco, selezionati secondo criteri più stringenti, ha mostrato inizialmente un *trend* decrescente (dalla data della sua prima applicazione, 17 aprile 2013, al 2017, il numero di iscritti si è ridotto di circa il 55%), per poi stabilizzarsi nel corso degli anni successivi.

Al riguardo è opportuno evidenziare che l'andamento del numero di soggetti iscritti nell'elenco è frutto dei movimenti registrati nel corso di ciascun anno attraverso le iscrizioni e le cancellazioni.

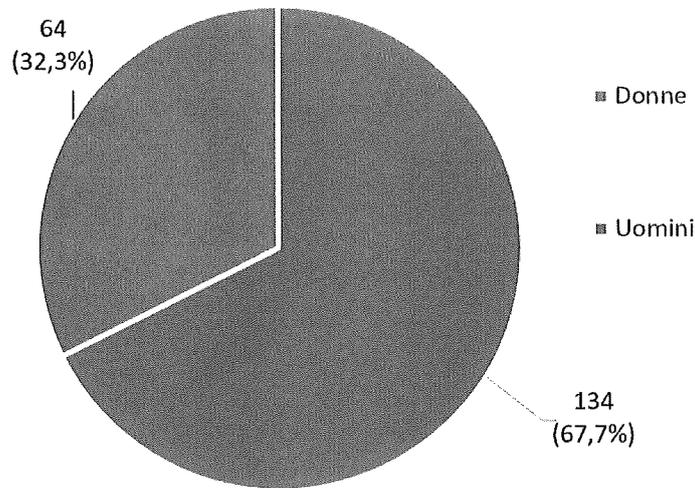
In particolare le cancellazioni sono attribuibili alla mancata conferma o all'accertamento del venir meno dei requisiti al termine del periodo triennale di permanenza, a sopraggiunti limiti di età per il collocamento in quiescenza in base alla normativa vigente, o a seguito della richiesta di cancellazione da parte dell'interessato.

Riguardo alle iscrizioni, la Direzione generale competente cura i procedimenti istruttori finalizzati alla selezione dei candidati che presentano domanda per l'iscrizione nell'elenco (ex art. 20, comma 5, della legge 580/1993) dei soggetti che possono essere nominati Segretari generali delle Camere di commercio, ed altresì l'attività di segreteria tecnica e di supporto alla Commissione di valutazione istituita ai sensi dell'articolo 3 del sopracitato D.M. n. 230/2012. Detta Commissione di valutazione si riunisce almeno due volte l'anno ai fini della valutazione dei requisiti professionali e dei titoli posseduti dai candidati che presentano domanda di iscrizione nelle due sessioni previste dal regolamento (al 10 marzo e al 10 settembre di ciascun anno).

In particolare, con riferimento ai dati al 31 dicembre 2022, risultano complessivamente registrati nell'elenco **198 soggetti** che possono essere nominati o che ricoprono già l'incarico di Segretari generali.

Dall'analisi della **distribuzione** dei soggetti registrati nell'elenco classificati **per genere** si rileva che solo il 32,3% del totale è rappresentato da donne, mentre il 67,7% del totale (in termini assoluti pari a 134 iscritti su 198) è rappresentato da uomini, confermando la netta prevalenza della componente maschile. Più nel dettaglio, dall'analisi dell'elenco dei soggetti che rivestono già un incarico di Segretario generale di una camera di commercio, la **rappresentatività femminile** si riduce ulteriormente, attestandosi solo al 27% del totale, a fronte del 73% degli uomini che ricoprono l'incarico.

Distribuzione degli iscritti nell'elenco per genere

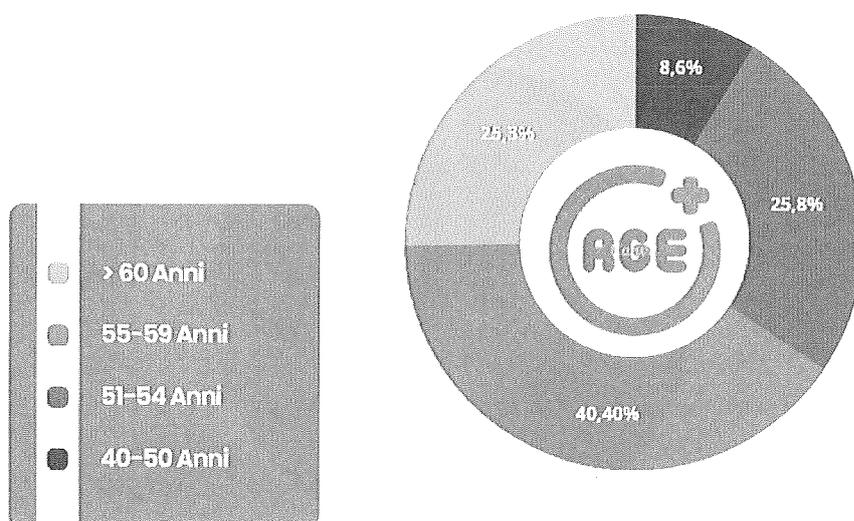


Relativamente all'analisi della **distribuzione per età**, si evidenzia che l'età media degli iscritti nell'elenco al 31 dicembre 2022 è di 57,2 anni, facendo registrare un lieve innalzamento rispetto all'anno precedente (56 anni).

Tale valore rimane pressoché equivalente se si analizza distintamente il cluster riferito al solo genere maschile (57,3 anni) e quello relativo alla sola componente femminile (57,0 anni). Inoltre, anche analizzando l'età media dei soggetti che ricoprono già un incarico di Segretario generale si conferma un valore medio di 57,2 anni.

Più in dettaglio, dall'analisi della distribuzione dei soggetti iscritti nell'elenco per classi di età, è interessante segnalare che la fascia più giovane degli aspiranti segretari generali (età compresa tra 40 e 50 anni) rappresenta soltanto il 8,6% del totale. Circa il 25,8% degli iscritti nell'elenco ha un'età compresa tra 51 e 54 anni, il 40,4% tra 55 e 59 anni (confermandosi nel tempo la classe di età predominante); infine, il 25,2% degli iscritti ha più di 60 anni.

Distribuzione per classi di età degli iscritti dei Segretari generali al 31/12/2022



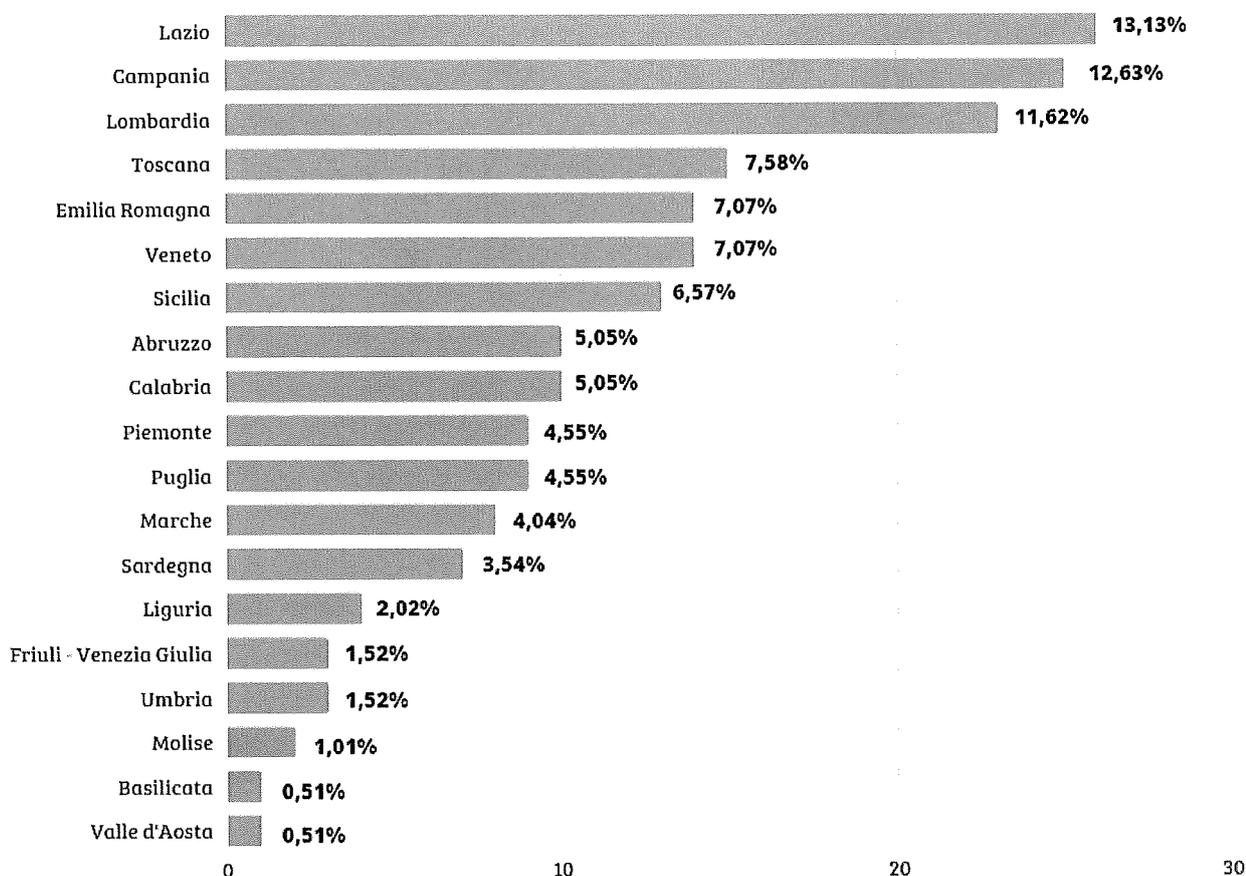
Nel 2022, rispetto all'anno precedente, si registra un decremento della quota degli aspiranti segretari generali di età compresa tra i 40 e i 50 anni (cioè della fascia più giovane), passata dal 10% all'8,6%. Si registra anche una flessione della quota di coloro che hanno un'età compresa tra i 51 e i 54 anni, dal 32% al 25,8%, a fronte di un trend crescente delle fasce di età più elevate che passano dal 37% al 40,4% per la classe 55-59 anni e dal 21% al 25,3% per gli over 60. Nel complesso la distribuzione per classi di età conferma dunque una lieve tendenza all' "invecchiamento" della popolazione degli iscritti nell'elenco, peraltro in linea con le più generali tendenze demografiche della popolazione italiana (ed altresì di tutti i paesi sviluppati) registrate nel corso degli ultimi 50 anni.

Inoltre questi lievi cambiamenti, che nel complesso hanno prodotto anche un moderato innalzamento dell'età media degli aspiranti segretari generali riflettono altresì una tendenza a ricoprire ruoli di vertice nelle Camere di commercio in un'età mediamente elevata.

Infine la distribuzione degli iscritti nell'elenco in base all'**area geografica di residenza**, mostra che il Lazio è la regione in testa alla classifica, con il 13,13% del totale nazionale, seguita, nell'ordine, dalla Campania (12,63%), dalla Lombardia (11,62%), dalla Toscana (7,6%), dall'Emilia Romagna e Veneto (7%). Viceversa, alcune regioni, quali la Valle d'Aosta, la Basilicata, Molise, coerentemente con le rispettive dimensioni demografico-territoriali, si presentano in coda alla classifica per numero degli iscritti nell'elenco dei soggetti che possono essere nominati Segretari generali¹⁹.

¹⁹ Il Trentino-Alto Adige gode di un'autonomia nella selezione dei potenziali Segretari generali che sono eletti con una procedura stabilita dalla normativa regionale (legge regionale 9 agosto 1982, n. 7 "Ordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Trento e di Bolzano" e s.m.i.). Si segnala, inoltre, riguardo alla Valle d'Aosta che la legge regionale 7/2002 prevede che il SG della Camera valdostana sia nominato dal Presidente della Regione, su designazione della Giunta della Camera, tra gli iscritti all'Albo dei dirigenti dell'Amministrazione regionale (come previsto dalla legge regionale n. 22/2010). Infine si evidenzia la presenza nell'elenco di un soggetto che risulta attualmente domiciliato a Francoforte, in Germania, e che pertanto quest'area compare nel Grafico tra le "regioni" di residenza con una bassa incidenza di iscritti.

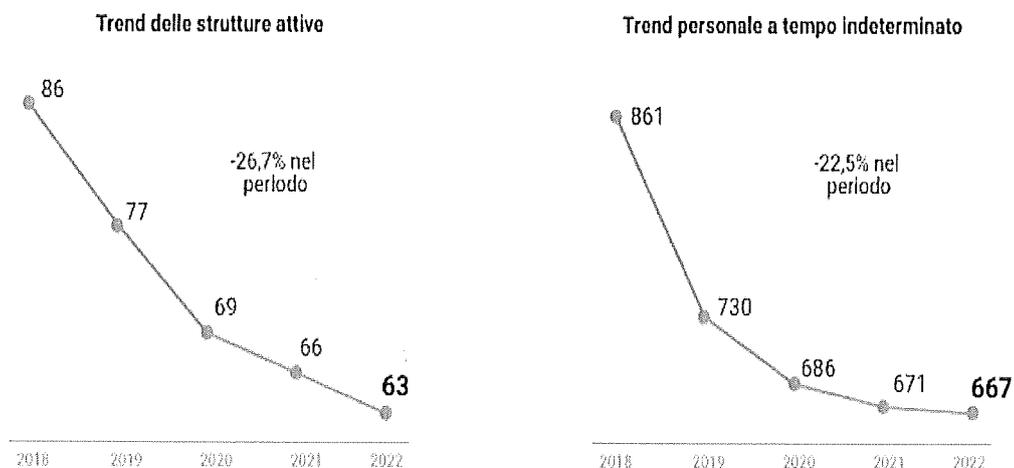
La distribuzione degli iscritti nell'elenco per regione di residenza



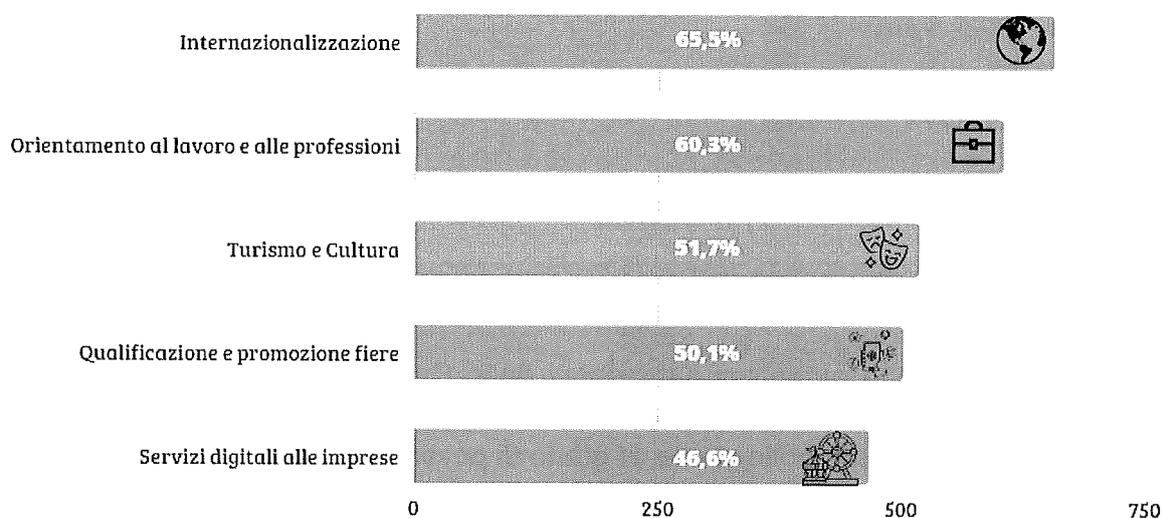
3.2 Le aziende speciali

Le Aziende speciali sono organismi strumentali delle Camere di commercio che, nella grande maggioranza dei casi, offrono diversi servizi promozionali per le imprese del territorio. Si tratta di strutture molto snelle, in grado di gestire con elevata flessibilità alcune tipologie di servizi specialistici, rispondendo in modo puntuale alle esigenze espresse dal mondo delle imprese.

In particolare l'art. 2, comma 5, della legge n. 580/1993 e s.m.i., prevede che *“Le Camere di commercio, nel rispetto dei limiti previsti dalla presente legge e di criteri di equilibrio economico e finanziario, possono costituire, dandone comunicazione al Ministero dello sviluppo economico, in forma singola o associata, aziende speciali operanti secondo le norme del diritto privato. Le aziende speciali delle Camere di commercio sono organismi strumentali dotati di soggettività tributaria. Le Camere di commercio possono attribuire alle aziende speciali il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del proprio programma di attività, assegnando alle stesse le risorse finanziarie e strumentali necessarie”*.



I principali ambiti di attività delle Aziende speciali



Al 31 dicembre 2022 risultano attive **63 aziende speciali**, il 26,7% in meno rispetto a cinque anni prima, all'avvio della riforma del sistema camerale. Una riduzione progressiva che negli ultimi anni è proseguita, come frutto del processo di razionalizzazione innescato dalla riforma del Sistema camerale. In particolare si rileva che nell'ultimo biennio le aziende speciali sono passate da 66 al 31 dicembre 2021 a 63 al 31 dicembre 2022, con una flessione del 4,5%.

Parallelamente alla riduzione del numero totale aziende speciali si è registrata anche una riduzione del **personale in servizio** presso tali organismi, e una generalizzata

semplificazione della loro *governance*. Riguardo al personale in servizio al 31 dicembre 2022, il numero di addetti delle aziende speciali si attesta a circa 667 unità complessive, a fronte di 671 unità rilevate al 31 dicembre dell'anno precedente (- 0,6%).

Complessivamente nell'ultimo quinquennio la flessione del personale è stata meno marcata rispetto a quella registrata nel numero di aziende speciali attive alla fine di ciascun anno (rispettivamente -22,5%, a fronte di -26,7%).

Le aziende speciali, oltre a supportare operativamente le relative Camere di commercio, sono caratterizzate da strutture snelle in grado di offrire localmente molteplici servizi finalizzati a promuovere e a sostenere lo sviluppo delle economie locali. Soltanto in rari casi le aziende speciali risultano specializzate su una sola funzione di servizio. Più nel dettaglio, al 31 dicembre 2022 gli **ambiti settoriali** operativi in cui le aziende speciali operano riguardano, nell'ordine: i servizi per l'internazionalizzazione e la promozione all'estero delle imprese (65,5% delle aziende speciali), i servizi relativi all'orientamento al lavoro e alle professioni e di formazione (60,3%), le iniziative di promozione del turismo e della cultura (51,7%), le iniziative di sostegno alla qualificazione e alla promozione delle filiere produttive (50,1%), il sostegno alla digitalizzazione delle imprese (46,6%).

3.3 Le Unioni regionali

Un ruolo importante nel sistema camerale è ricoperto infine dalle **10 Unioni regionali** che risultano attive al 31 dicembre 2022. La legge n. 580/1993 e s.m.i. prevede all'art. 6 *“Le Camere di commercio possono associarsi in unioni regionali costituite ai sensi del codice civile, nelle circoscrizioni regionali in cui sono presenti almeno tre Camere di commercio e in cui tutte le Camere presenti aderiscono a tali associazioni, allo scopo di esercitare congiuntamente funzioni e compiti per il perseguimento degli obiettivi comuni del sistema camerale nell'ambito del territorio regionale di riferimento. Le unioni regionali curano e rappresentano gli interessi comuni delle Camere di commercio associate ed assicurano il coordinamento dei rapporti con le Regioni territorialmente competenti; possono promuovere e realizzare servizi comuni per l'esercizio in forma associata di attività e servizi di competenza camerale. Fermo quanto previsto dal comma 1 bis del presente articolo, lo scioglimento delle Unioni regionali costituite ai sensi del presente comma può essere disposta solo con il consenso unanime dei soggetti associati”*.

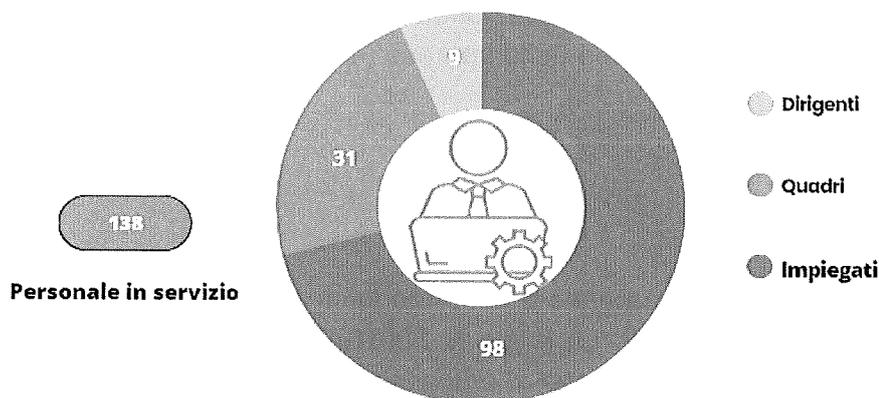
In particolare si evidenzia che le Unioni regionali rappresentano i referenti istituzionali delle Camere di commercio nei confronti delle rispettive Regioni di riferimento e, rappresentano un punto di riferimento anche per le imprese e gli operatori presenti nel territorio di riferimento. La loro principale attività riguarda il coordinamento delle iniziative delle singole Camere di commercio sul piano regionale, la rappresentanza camerale in ambito Regionale e verso il sistema degli enti locali, nonché la definizione di iniziative congiunte per la promozione e la realizzazione di servizi finalizzati allo sviluppo dell'economia locale. Infatti si rileva che al 31 dicembre 2022 le **principali attività** svolte dalle Unioni regionali sono, nell'ordine: i servizi di supporto alle attività camerali (90% dei casi), i servizi relativi alla

ricerca economica e all'informazione statistica (80%), i servizi alle imprese (80%), le attività legate alla rappresentanza istituzionale nei confronti della Regione di appartenenza (90%) e quelle relative all'utilizzo dei fondi strutturali e ai programmi europei di sviluppo per le imprese (80%).

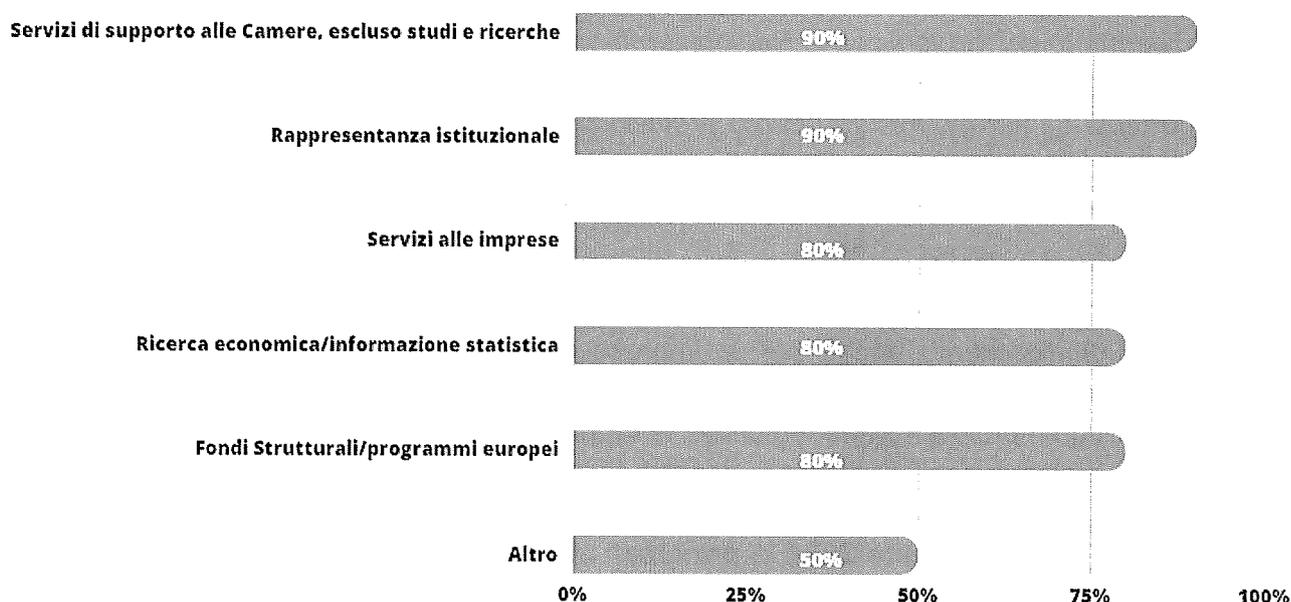
Riguardo al **personale in servizio** nelle Unioni regionali, al 31 dicembre 2022 si rilevano 138 unità a tempo indeterminato (erano 157 al termine del 2021) e 3 unità con forme di lavoro flessibile, facendo rilevare un trend che quindi si conferma decrescente rispetto agli anni precedenti (-23% rispetto al 2018, -12% rispetto al 2021).

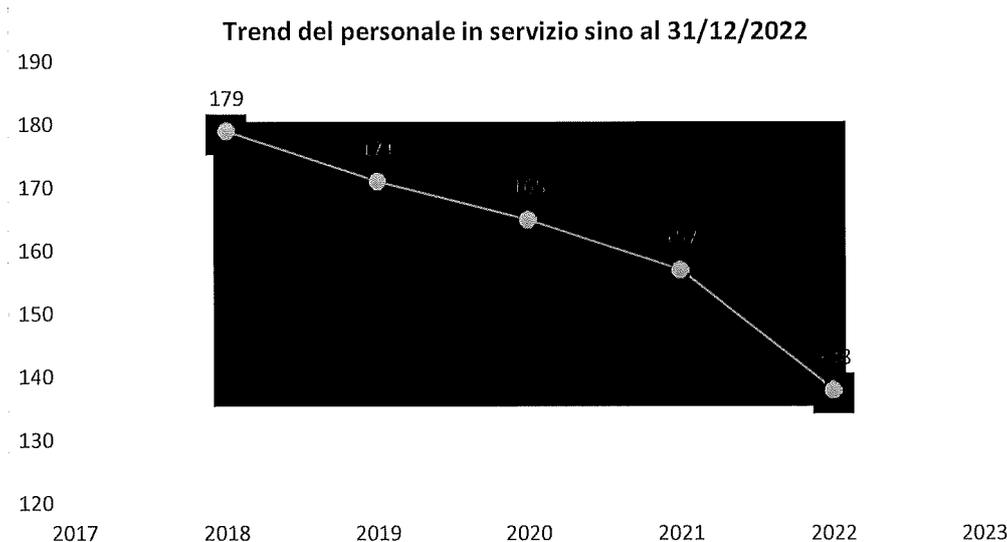
Infine osservando la suddivisione del personale per **livello professionale**, gli impiegati sono il 71% del totale, i quadri il 22% e infine i dirigenti il 7% del totale.

Personale in servizio nelle 10 strutture attive al 31/12/2022



La percentuale di Unioni Regionali per tipologia di attività prevalenti





3.4 Le Camere di commercio italo-estere ed estere in Italia

La legge 29 dicembre 1993, n. 580, all'articolo 22, prevede che *“possono assumere la denominazione di Camera di commercio le associazioni appositamente costituite per incrementare le relazioni bilaterali, cui partecipino enti e imprese italiane e di altro Stato riconosciuto, previa iscrizione in un apposito albo tenuto presso la sezione separata di Unioncamere”*. Il successivo regolamento adottato con decreto ministeriale 15 febbraio 2000, n. 96, ha stabilito che tali associazioni possono presentare la domanda di iscrizione all'albo soltanto dopo due anni di attività.

Al termine di un'istruttoria condotta dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, per la verifica del rispetto di tutti i requisiti, viene convocata un'apposita Conferenza di servizi composta da rappresentanti del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'Unioncamere. La Conferenza dei servizi valuta, sulla base di criteri oggettivi ed uniformi, la sussistenza dei requisiti per l'iscrizione delle Camere di commercio all'albo e svolge, inoltre, un'attività di monitoraggio finalizzato a valutare il mantenimento dei requisiti, in modo tale da poter deliberare la conferma o l'eventuale revoca dell'iscrizione.

Al 31 dicembre 2022 il totale delle Camere di commercio riconosciute e iscritte nell'apposito albo è rimasto quasi invariato rispetto alla precedente edizione, confermando il numero complessivo di **39 Camere**, delle quali 29 sono italo-estere e 10 sono Camere estere in Italia.

In particolare, si evidenzia che nel **corso dell'anno 2022** la Conferenza dei Servizi, si è riunita due volte (il 15 febbraio 2022 e il 6 luglio 2022). L'esame delle domande di iscrizione all'Albo ha riguardato **una sola richiesta** da parte di un'Associazione che tuttavia non ha

superato la fase istruttoria volta alla valutazione in quanto è risultata carente dei previsti dalla normativa.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio, sono stati organizzati tra il mese di marzo e giugno, incontri personalizzati online con tutti i rappresentanti delle 39 Camere iscritte all'Albo ed è stato disposto un ulteriore supplemento di istruttoria per giungere a una decisione definitiva in merito ai Paesi Libia, Repubblica Dominicana e Senegal.

Infine si rappresenta che, in esito alla Conferenza dei servizi svolta nel corso del 2023 e ai relativi approfondimenti istruttori - che saranno comunque appositamente analizzate nella prossima Relazione - una nuova Camera è stata riconosciuta formalmente, arrivando a n. 40 Camere riconosciute al 31 ottobre 2023.

3.5 Le Camere di commercio italiane all'estero

La legge del 1° luglio 1970, n. 518, in materia di *“Riordino delle Camere di commercio italiane all'estero”*, attribuisce al Ministero dello sviluppo economico, ora Ministero delle Imprese e del Made in Italy, la competenza al riconoscimento delle Camere di commercio Estere, prevedendo in particolare che *“Le associazioni di operatori economici, libere, elettive, costituite all'estero al fine di contribuire allo sviluppo delle relazioni commerciali con l'Italia, possono essere riconosciute come Camere di commercio italiane all'estero”*, con decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy su conforme parere del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.

Alla data del **31 dicembre 2022**, a fronte delle 86 Camere di commercio italiane all'estero presenti nel mondo, **75 Camere risultano riconosciute formalmente**.

Per ottenere tale riconoscimento, infatti, le associazioni di liberi imprenditori, costituite da almeno un biennio, devono presentare un'apposita richiesta al Ministero delle Imprese e del Made in Italy che effettua l'istruttoria della documentazione trasmessa e provvede alla valutazione basata su determinati parametri e indicatori oggettivi pubblicati sul sito istituzionale del Ministero. Al termine di questa istruttoria viene convocata una Conferenza di servizi, per la valutazione dell'eventuale riconoscimento, alla quale partecipano, oltre al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, il Ministero degli Affari Esteri e l'Assocamerestero. La Conferenza svolge anche una funzione di monitoraggio finalizzato a valutare il mantenimento dei requisiti delle Camere di commercio riconosciute.

Nel corso dell'anno 2022 la Conferenza dei Servizi si è riunita due volte, il 15 febbraio 2022 e il 6 luglio 2022. Nella riunione del mese di febbraio, la Conferenza si è principalmente concentrata sulla valutazione di una nuova istanza di riconoscimento da parte della *“Italian Malaysia Business Association”* (I.M.B.A.) ed ha deliberato che la stessa, pur avendo rispettato tutti i parametri formali richiesti dalla normativa, era risultata ancora troppo incentrata su iniziative di networking promosse da altri soggetti e quindi poco proattiva. Nel

meze di luglio, l'Associazione ha superato le criticità, dimostrando di aver svolto in maniera autonoma varie iniziative promozionali ed è stata quindi riconosciuta come Camera di Commercio Italiana all'estero (CCIE) con la denominazione di *Camera di Commercio Italiana in Malesia, con sede a Kuala Lumpur*, il cui decreto di riconoscimento è stato notificato sia allo stesso ente che al Maeci, all'Ambasciata italiana in Malesia e ad Assocamerestero lo scorso 7 settembre. Infine sono in fase di monitoraggio ulteriori tre casi (Ungheria, Ecuador e Bulgaria) per i quali è in atto una fase di approfondimento.

In virtù del riconoscimento governativo le Camere possono ricevere un contributo pubblico per la realizzazione di un programma promozionale per attività a beneficio delle PMI. In particolare, la normativa prevede che il Ministero possa co-finanziare fino ad un massimo del 50% dei costi sostenuti per la realizzazione dei programmi promozionali approvati, tuttavia le risorse stanziare nel Bilancio dello Stato per tale finalità consentono di erogare percentuali inferiori, mediamente nell'ordine del 20% - 30%.

La normativa di riferimento è il DM del 24 aprile 2014, sostituito dal DM 30 novembre 2021²⁰ con il quale è stato riformato il sistema di concessione dei contributi pubblici alle Camere di Commercio italiane all'Estero, attraverso l'introduzione di un sistema di misurazione e valutazione delle performance delle realtà camerali, che consente di collegare il contributo concedibile alle CCIE anche all'efficacia e all'efficienza delle stesse, oltre che alla spesa sostenuta per la realizzazione delle attività promozionali. In tal modo si attribuiscono percentuali di contributo crescenti alle Camere più performanti, sulla base di una graduatoria di merito in cui il Ministero classifica i soggetti camerali, in maniera che sia assicurata la massima efficacia nella realizzazione delle iniziative. Tale meccanismo non sarà utilizzato per la concessione dei co-finanziamenti del 2021 per il perdurare degli effetti sul sistema economico causati dalla pandemia.

Nel 2022 tutte le Camere riconosciute hanno presentato il proprio programma ai fini dell'accesso al contributo pubblico e 71 di queste Camere hanno ricevuto il contributo ministeriale²¹.

²⁰ Requisiti, criteri e modalità per la concessione dei contributi alle Camere di commercio italiane all'estero per l'esecuzione di progetti per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. (22A01516), .GU Serie Generale n.57 del 09-03-2022.

²¹ Per completezza informativa si segnala che con decreto direttoriale 20 aprile 2023 sono stati determinati gli elementi per la rendicontazione dei programmi promozionali realizzati nel 2022 e la presentazione e la rendicontazione dei programmi promozionali da realizzare nell'anno 2023, da parte delle Camere di Commercio Italiane all'estero.

4. L'ANALISI DEI DATI DEL REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro Imprese è un registro pubblico previsto dal Codice Civile, che ha avuto completa attuazione a partire dal 1993 con la legge n. 580 relativa al riordino delle Camere di commercio e con il successivo regolamento di attuazione. Il Registro Imprese può essere definito come **la prima anagrafe pubblica delle imprese nativa digitale**, che contiene i dati (costituzione, modifica, cessazione) di tutte le imprese con qualsiasi forma giuridica e settore di attività economica, con sede o unità locali (es. uffici, stabilimenti produttivi, magazzini) sul territorio nazionale, nonché gli altri soggetti previsti dalla legge.

Detto Registro rappresenta dunque la fonte ufficiale, attendibile e garantita dalla legge, di informazioni sulle imprese italiane e sui loro soci ed amministratori. In particolare si evidenzia che ogni impresa è presente nel Registro tenuto dalla **Camera di Commercio** in cui è situata la sua **sede principale**²².

Riguardo alle tipologie di imprese presenti nel Registro, si evidenzia che nella sezione ordinaria sono classificate per raggruppamenti di forma giuridica:

- ditte individuali,
- società di persone,
- società di capitali,
- altre forme (società cooperative, consorzi, enti pubblici, GEI, ecc.).

Nel Registro imprese sono altresì presenti informazioni dettagliate sul settore economico delle imprese, in base alla classificazione ATECO dell'Istat, nonché sullo "stato" di attiva²³, inattiva²⁴, sospesa²⁵ che caratterizza ogni singola impresa.

Il Registro imprese presenta inoltre una sezione speciale nella quale vengono iscritte le imprese artigiane, le imprese agricole, i piccoli imprenditori e i coltivatori diretti, le società semplici. Sono inoltre previste delle apposite sezioni del Registro imprese dedicate alle start-up e alle PMI innovative, agli incubatori e alle imprese sociali.

²² Per evitare duplicazioni ogni impresa è registrata soltanto nel Registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sede principale.

²³ Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

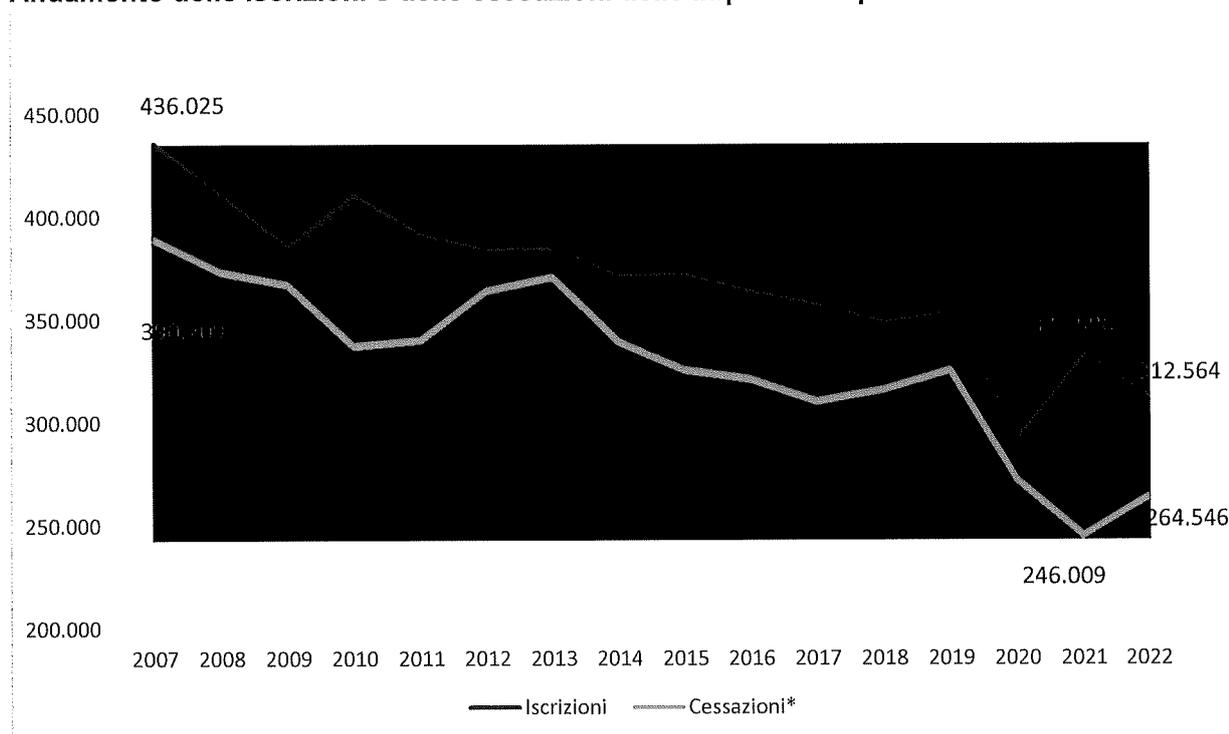
²⁴ Impresa iscritta al Registro delle Imprese ma che non esercita o non ha ancora iniziato ad esercitare l'attività

²⁵ Impresa iscritta al Registro delle Imprese che ha sospeso l'attività, ad esempio per disposizioni dell'autorità amministrativa (sanitaria, di Pubblica Sicurezza, di polizia locale) o giudiziaria.

4.1 Demografia e composizione delle imprese iscritte nel Registro

Analizzando i dati al 31 dicembre 2022, si rileva che nel Registro imprese risultano complessivamente registrate 6.019.276 imprese²⁶. In particolare si evidenzia che il 2022 si è chiuso con un saldo positivo (+48.018) delle attività imprenditoriali che, tra gennaio e dicembre, hanno infatti registrato +312.564 nuove iscrizioni e 264.546 cessazioni. Tale saldo, nonostante sia positivo, è comunque inferiore a quello registrato nell'anno 2021 (+86.587).

Andamento delle iscrizioni e delle cessazioni delle imprese nel periodo 2007-2022



Al 31 dicembre 2022 le regioni che hanno maggiormente contribuito al saldo positivo delle imprese registrate nel Registro delle relative Camere di commercio locali sono state la Lombardia (+ 11.415), il Lazio (+9.526), la Campania (+5.786), la Puglia (+4.635) e, in misura minore, anche l'Emilia Romagna, la Toscana, la Sicilia, la Sardegna e il Veneto (con valori positivi dei saldi compresi tra 2.000 e 2.600 unità).

²⁶ Elaborazioni su dati di Fonte Unioncamere - Infocamere, "Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le Camere di commercio – anno 2022", 27 gennaio 2023.

Nati mortalità delle imprese (iscritte/cancellate nel Registro) per regione - Anno 2022

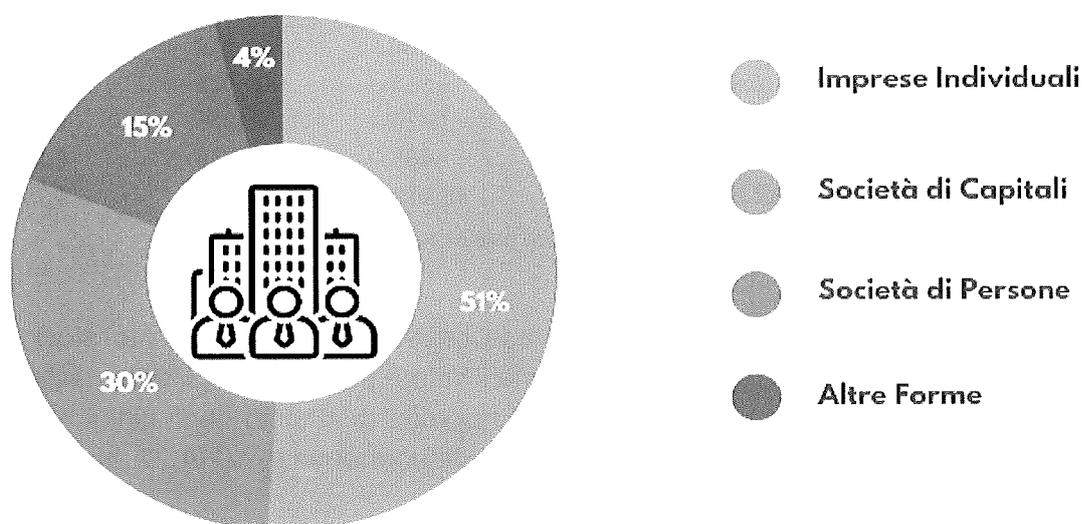
REGIONI	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Stock al	Tasso % di crescita
			2022	31 dicembre 2022	2022
PIEMONTE	22.879	21.802	1.077	425.873	0,25
VALLE D'AOSTA	627	577	50	12.290	0,41
LOMBARDIA	56.510	45.095	11.415	945.555	1,20
TRENTINO A. A.	6.009	5.032	977	111.992	0,88
VENETO	24.269	22.200	2.069	472.768	0,43
FRIULI V. G.	5.057	4.763	294	97.944	0,29
LIGURIA	8.111	7.287	824	159.807	0,51
EMILIA ROMAGNA	24.279	21.766	2.513	446.745	0,56
TOSCANA	21.428	18.854	2.574	405.342	0,63
UMBRIA	4.077	3.877	200	94.867	0,21
MARCHE	7.193	8.122	-929	157.892	-0,56
LAZIO	34.480	24.954	9.526	609.483	1,55
ABRUZZO	6.798	6.254	544	148.436	0,36
MOLISE	1.447	1.492	-45	34.196	-0,13
CAMPANIA	29.616	23.830	5.786	611.627	0,94
PUGLIA	20.358	15.723	4.635	385.725	1,20
BASILICATA	2.666	2.249	417	60.175	0,69
CALABRIA	8.409	7.087	1.322	188.193	0,69
SICILIA	20.200	17.801	2.399	479.058	0,50
SARDEGNA	8.151	5.781	2.370	171.308	1,38
ITALIA	312.564	264.546	48.018	6.019.276	0,79

Fonte: Unioncamere-Infocamere "Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le Camere di commercio – anno 2022", 27 gennaio 2023

Dall'analisi della distribuzione delle aziende registrate nel Registro delle imprese delle Camere di commercio, disaggregate per **forma giuridica**, si conferma un tessuto produttivo tipicamente caratterizzato dalla presenza predominante di imprese di dimensione molto ridotta.

La forma giuridica prevalente in Italia, infatti, continua ad essere rappresentata dalle imprese individuali (3.058.986) che sono circa il 51% del totale imprese registrate in Italia. Sono inoltre presenti tre ulteriori cluster di forme giuridiche: le società di capitali, che rappresentano il 30% del totale imprese registrate in Italia (1.851.712), le società di persone, che incidono per il 15% del totale (901.335), infine le altre forme giuridiche (società cooperative, consorzi, enti pubblici, GEI, ecc.), che rivestono un peso abbastanza marginale nel tessuto produttivo italiano (4% del totale imprese registrate in Italia, in termini assoluti pari a 207.243 imprese).

L'analisi della composizione delle imprese del Registro al 31/12/2022 per forma giuridica



Più nel dettaglio, si evidenzia che il maggior numero di imprese individuali del Paese risulta iscritto nella Camera di commercio di Milano-Lodi-Monza-Brianza (166.171); seguono, nell'ordine, Roma (161.825), Napoli (143.489) e Torino (119.346).

Inoltre le ditte individuali risultano attive in Italia per il 97%. Le punte massime di ditte individuali attive si registrano nelle Camere di commercio di Sondrio e Bolzano (99%), mentre le percentuali più basse si registrano nelle Camere di commercio di Messina (88%), Palermo-Enna e Sud Est Sicilia (92%).

Dall'analisi dell'**andamento** nell'ultimo biennio dello stock delle imprese registrate per forma giuridica si evidenzia, inoltre, una crescita del numero delle società di capitali (+3,31%), l'unica tipologia di impresa che nel 2022 ha fornito un contributo positivo (+60.107) al saldo totale tra natalità e mortalità delle imprese (+48.018), in linea con la tendenza ad un lieve irrobustimento del tessuto produttivo in atto negli ultimi anni.

Tale fenomeno risulta peraltro confermato dai recenti risultati dell'Osservatorio della Fondazione nazionale commercialisti²⁷ che ha analizzato più di un milione di bilanci delle società di capitali, rilevando, per il 2022, per i ricavi un incremento del 31,5% e per il personale una crescita del 7%; un risultato tra l'altro migliore di quello, comunque positivo, registrato nel 2021 (+ 25,5% per i ricavi, + 3,3% per il personale). Dai dati per classe di dimensione si rileva inoltre che la performance migliore in termini di crescita dei ricavi è stata realizzata dalle imprese di media dimensione (classe 50 – 249 addetti).

²⁷ Osservatorio FNC della Fondazione nazionale commercialisti sui bilanci delle società di capitali, 7 agosto 2023.

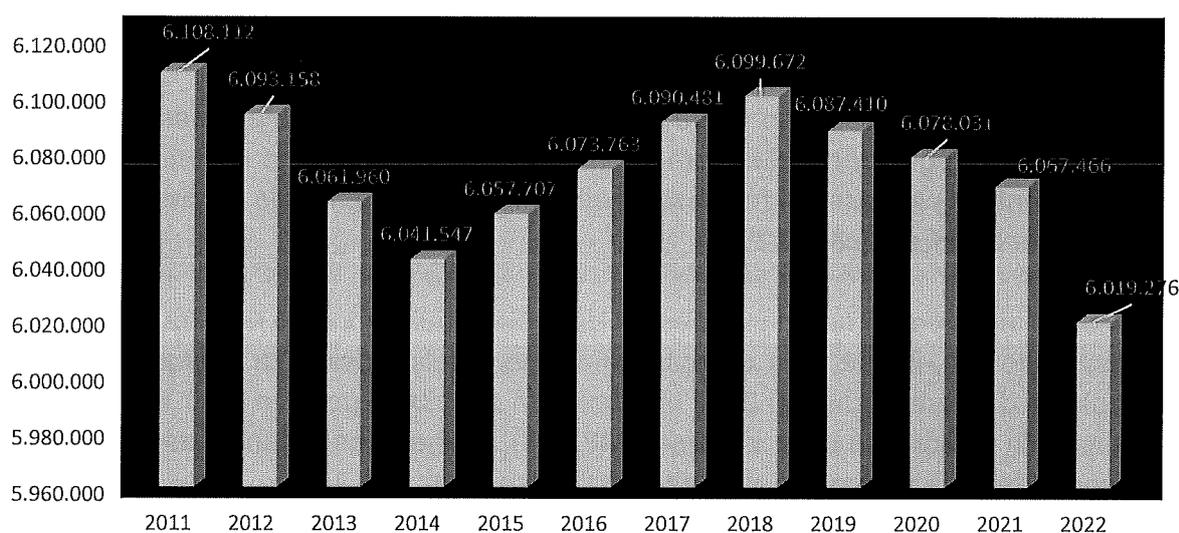
Nati mortalità delle imprese per forma giuridica – Anno 2022

FORME GIURIDICHE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo 2022	Stock al 31.12.2022	Tasso % di crescita 2022
Società di capitali	106.479	46.372	60.107	1.851.712	3,31
Società di persone	16.813	26.367	-9.554	901.335	-1,03
Imprese individuali	184.493	186.563	-2.070	3.058.986	-0,07
Altre forme	4.779	5.244	-465	207.243	-0,22
TOTALE	312.564	264.546	48.018	6.019.276	0,79

Fonte: Unioncamere-Infocamere "Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le Camere di commercio – anno 2022", 27 gennaio 2023

Dall'analisi del trend della demografia delle imprese registrate si rileva che lo stock di imprese al 31 dicembre 2022 (6.019.276) rappresenta il valore più basso registrato nell'arco temporale esaminato. Al riguardo si evidenzia che la perdita di slancio degli ultimi anni è riconducibile anche agli shock determinati dalla prolungata pandemia e, nel 2022, altresì dal conflitto russo-ucraino.

Andamento dello stock totale delle imprese registrate nel Registro Imprese - 2011 - 2022²⁸



Riguardo alla **composizione settoriale** delle aziende presenti nel Registro delle imprese, al 31 dicembre 2022 si rileva che il numero maggiore di imprese registrate è riconducibile al commercio (1.443.182); seguono, nell'ordine, il settore delle costruzioni (838.152), l'agricoltura, silvicoltura e pesca (721.614), l'industria manifatturiera (526.017), i servizi di alloggio e ristorazione (458.405).

²⁸Le informazioni statistiche sulle imprese registrate rappresentano un dato di stock (consistenza di fine periodo), che ogni anno viene alimentato dal flusso delle nuove imprese iscritte e decurtato dal flusso di quelle cessate.

In termini di iscrizioni e cancellazioni, i settori che hanno fornito un contributo maggiore alla crescita dello stock delle imprese registrate con saldi positivi sono stati il comparto delle costruzioni (cui peraltro si deve la metà del saldo positivo nazionale), le Attività professionali, scientifiche e tecniche.

4.2 Il focus sulle principali tipologie di imprese iscritte nella Sezione ordinaria del Registro

Da un approfondimento delle imprese iscritte nel Registro delle Camere di commercio disaggregate per le principali tipologie è possibile analizzare la fotografia delle **imprese guidate da donne**. Al riguardo è opportuno premettere che nel 2022, per effetto di un contesto socioeconomico generale ancora complesso a causa degli effetti della prolungata pandemia, del conflitto russo-ucraino e della crisi energetica, un numero minore di donne ha avviato una nuova impresa: complessivamente rispetto all'anno precedente si contano 6.014 imprese femminili in meno²⁹. La flessione nel 2022 è riconducibile interamente ai settori tradizionali (agricoltura, commercio, manifattura, alberghi e ristoranti), mentre l'imprenditoria femminile innovativa ha tenuto il passo, trainata soprattutto dai settori a maggiore contenuto di conoscenza.

Al 31 dicembre 2022 le imprese guidate da donne complessivamente registrate sono 1.336.689, e rappresentano meno di un quarto del totale delle imprese registrate in Italia (22,21%).

In particolare dall'analisi dei dati dell'osservatorio femminile di Uniocamere-Infocamere, si evidenzia un cambiamento in atto nella partecipazione delle donne al sistema produttivo, con alcuni settori che, dopo aver storicamente rappresentato la roccaforte della presenza imprenditoriale femminile, nel 2022 sembrano vacillare. Tra questi si segnala il settore del commercio (in cui le imprese guidate da donne sono quasi 340.000 e incidono per il 24% sul totale del settore) che ha perso circa 7.700 imprese femminili, l'agricoltura (dove le donne a capo di una impresa sono 203.000 e pesano per più del 28% del totale) che ha perso oltre 4.000 imprese femminili, le attività di alloggio e ristorazione (in cui le imprese femminili sono 134.000 e incidono per il 29%) che conta 1.200 imprese femminili in meno. Gli altri settori - alcuni dei quali storicamente hanno un tasso di partecipazione femminile inferiore alla media - registrano invece un aumento, talora significativo, del numero di imprese femminili registrate. Tra i settori che mostrano una dinamica positiva si evidenziano in particolare le attività più innovative o a maggior contenuto di conoscenza, quali ad esempio le attività professionali, scientifiche e tecniche, (quasi + 5%) dove il tasso di femminilizzazione è pari al 19,71%, i servizi di informazione e comunicazione (+2,18%) che raggiungono un tasso di femminilizzazione del 19,2%, le attività finanziarie ed assicurative (+1,21%) con un tasso di femminilizzazione che sfiora il 22%. Le imprese femminili inoltre

²⁹ Fonte: Osservatorio per l'imprenditorialità femminile, Uniocamere-InfoCamere, 6 marzo 2023.

aumentano lievemente anche nel settore delle costruzioni (+1,67%), nelle attività immobiliari (+2,25%), nell'istruzione (+3,53%), nella sanità (+1,66%), nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+1,54%), nelle altre attività dei servizi (+1,11%).

Imprese femminili registrate, saldi e tassi di femminilizzazione per settore economico - 2022

Settore (Ateco)	Imprese femminili 2022	Tasso di femminilizzazione	Saldo 2022-2021	Var. % 2022-2021
A Agricoltura, silvicoltura pesca	202.870	28,11%	-4.068	-1,97%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	373	9,95%	-17	-4,36%
C Attività manifatturiere	92.330	17,55%	-1.569	-1,67%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.415	10,32%	44	3,21%
E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	1.476	12,76%	1	0,07%
F Costruzioni	55.993	6,68%	918	1,67%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	339.959	23,56%	-7.701	-2,22%
H Trasporto e magazzinaggio	18.025	11,07%	178	1,00%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	133.819	29,19%	-1.243	-0,92%
J Servizi di informazione e comunicazione	27.132	19,20%	579	2,18%
K Attività finanziarie e assicurative	29.530	21,91%	354	1,21%
L Attività immobiliari	65.471	21,73%	1.438	2,25%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	47.035	19,71%	2.197	4,90%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	57.561	26,60%	808	1,42%
P Istruzione	10.524	30,93%	359	3,53%
Q Sanità e assistenza sociale	17.474	37,19%	285	1,66%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	19.046	23,53%	288	1,54%
S Altre attività di servizi	130.150	52,17%	1.423	1,11%
<i>Altri settori</i>	86.506	21,83%	-288	-0,33%
Totale	1.336.689	22,21%	-6.014	-0,45%

Fonte: Osservatorio per l'imprenditorialità femminile, Unioncamere-InfoCamere

Dal Registro delle imprese delle Camere di commercio è inoltre possibile analizzare l'incidenza delle **imprese giovanili**, cioè quelle imprese che sono guidate dai giovani sotto i 35 anni.

Al 31 dicembre 2022, in particolare, si contano 522.088 imprese nelle quali la maggioranza dei titolari o soci ha meno di 35 anni³⁰.

La fotografia al 31 dicembre 2022 evidenzia inoltre che l'8,7% delle imprese totali italiane è riconducibile ad aziende guidate da giovani.

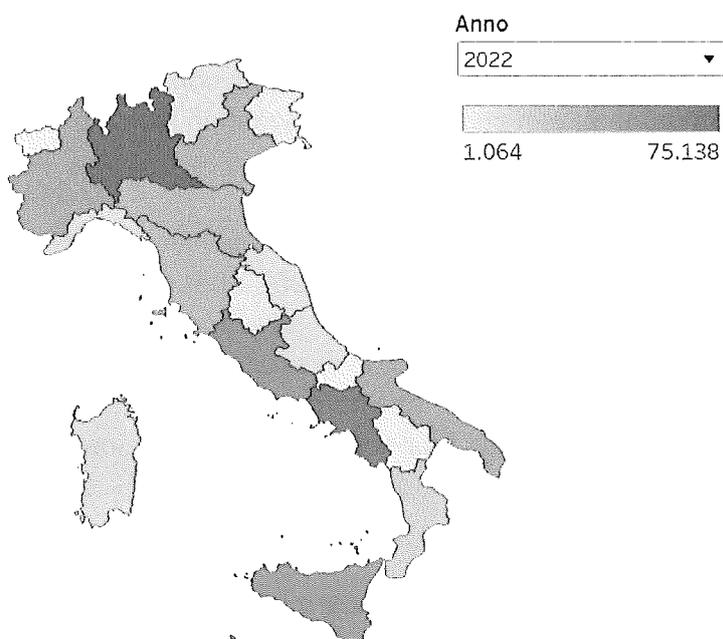
L'analisi dei dati, in particolare, mostra una riduzione rispetto agli anni precedenti: -15.829 sul 2021 (-3,4%). Inoltre da un confronto rispetto al periodo antecedente alla crisi pandemica (2019) si evidenzia che in circa tre anni sono state perse oltre 36.000 imprese giovanili, con una flessione (circa -6,5%) che quindi non sembra risentire solo degli effetti demografici della popolazione (progressivo invecchiamento tipico di tutti i Paesi sviluppati), mostrandosi più marcata di quella registrata in parallelo dalla popolazione giovanile italiana tra i 18 e 35 anni (-0,3% nei tre anni), nonché dal totale delle imprese registrate (-0,8%).

³⁰ Dati tratti da uno studio condotto dalla Camera di commercio dell'Umbria esteso a tutte le imprese giovanili registrate in Italia.

Tuttavia da una recente indagine condotta dal Centro Studi delle Camere di commercio emerge che la scelta imprenditoriale per i giovani sembra diventare sempre più selettiva rispetto al passato, mostrandosi infatti progressivamente sempre meno legata ad esigenze di vero e proprio autoimpiego. L'indagine evidenzia inoltre che le imprese giovanili sono oggi più ottimiste sul futuro rispetto a quelle guidate da over 35: una impresa giovanile su due prevede degli aumenti di fatturato nel 2023, un terzo stima incrementi occupazionali e il 36% delle imprese capitanate da giovani dichiara che investirà nella doppia transizione, digitale e green³¹.

Infine, procedendo ad un'analisi regionale delle imprese giovanili presenti nei Registri delle Camere di commercio, basata su dati statistici elaborati da Ismea, si segnala una maggiore presenza di questa tipologia di imprese in Lombardia e in Campania, seguite da Lazio, Sicilia e Puglia.

Imprese giovanili presenti nei Registri delle Camere di commercio per regione



Fonte: Osservatorio Ismea 2022

Relativamente alle **imprese guidate da stranieri** - cioè quelle imprese presenti nel Registro che hanno una prevalenza di soci o amministratori nati al di fuori dei confini nazionali - i dati di fonte InfoCamere al 31/12/2022 mostrano un valore complessivo che sfiora le 650.000 unità, poco più del 10% dell'intera base imprenditoriale del Paese.

Si tratta, come noto, di una stabile presenza che si accompagna a un dinamismo anagrafico sostanzialmente sconosciuto alle imprese avviate da persone nate in Italia.

³¹ Indagine condotta dal Centro Studi Tagliacarne su un campione di 4.000 imprese manifatturiere e dei servizi con una forza lavoro tra i 5-499 addetti.

Negli ultimi cinque anni, in particolare, l'imprenditoria straniera ha segnato una crescita cumulata del 7,6%. La forma giuridica largamente prevalente in queste imprese rimane quella individuale (74,1%), laddove per le attività degli italiani questa quota da alcuni anni è scesa sotto la soglia del 50%.

4.3 Le principali Sezioni speciali del Registro delle imprese

Nel Registro delle Imprese delle Camere di commercio sono presenti, in un'apposita sezione speciale, le imprese degli "innovatori", registrate come **Start up innovative**³² ai sensi del decreto-legge 179/2012.

Sulla base dei dati elaborati dal Ministero delle imprese e del Made in Italy, con Unioncamere-InfoCamere, al 31 dicembre 2022 il numero di start up innovative registrate nell'apposita sezione del Registro delle imprese è pari a 14.262, in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+185). Al riguardo si evidenzia che possono ottenere lo status di startup innovativa le società di capitali costituite da meno di cinque anni, con fatturato annuo inferiore a cinque milioni di euro, non quotate, e in possesso di determinati indicatori relativi all'innovazione tecnologica previsti dalla normativa nazionale.

Questa tipologia di imprese rappresenta oggi un universo importante nell'ambito dei settori economici più innovativi del Paese. In particolare al 31 dicembre 2022 per quanto riguarda la distribuzione per settori di attività il 76,7% delle startup innovative fornisce servizi alle imprese (in particolare, prevalgono le seguenti specializzazioni: produzione di software e consulenza informatica, 39,9%; attività di R&S, 14,1%; attività dei servizi d'informazione, 8,7%), il 15,1% opera nel manifatturiero (su tutti: fabbricazione di macchinari, 2,8%; fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici, 2,2%;), mentre il 3% opera nel commercio³³.

Dal punto di vista dell'analisi territoriale, la Camera di commercio di Milano continua a rappresentare il principale polo per le imprese innovative italiane, con 2.833 startup innovative registrate (il 19,9%% del totale nazionale), più che in qualsiasi altra provincia italiana. Al secondo posto si posiziona Roma, unica altra Camera di commercio con quota oltre mille (1.659 startup, 11,6% del totale nazionale).

Nel Registro delle imprese delle Camere di commercio sono altresì presenti, in una sezione speciale, le **imprese artigiane**. In particolare al 31 dicembre 2022 risultano iscritte in questa sezione apposita del Registro 1.274.148 imprese, il 21,2% del totale imprese registrate in Italia.

³² Si tratta di società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, residenti in Italia (o in altro Paese membro dell'UE purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia), che rispondono a determinati requisiti e hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.

³³ Fonte: Ministero delle imprese e del Made in Italy: https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/4_trimestre_2022.pdf

Più in particolare, dall'analisi dei dati di flusso si rileva che, a fronte di 84.931 nuove nate, 77.020 imprese artigiane hanno chiuso i battenti; pertanto, il bilancio demografico del 2022 si è chiuso con un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni di questa tipologia di imprese (7.911 aziende artigiane in più), modificando una tendenza negativa che sino al 2020 aveva contrassegnato l'ultimo decennio.

Dal punto di vista settoriale si evidenzia che, in termini assoluti, il mestiere che ha fatto segnare l'espansione più consistente è quello degli estetisti, in cui sono inclusi anche tatuatori e *nail shop* (8.802 imprese in più negli ultimi cinque anni). A seguire troviamo i muratori (+3.451), i tassisti (+2.339), i serramentisti (+2.234) e i giardinieri (+1.934). Inoltre, sulla scia della trasformazione digitale, nell'ambito del comparto artigiano crescono anche gli specialisti in servizi ICT, espressione dei nuovi mestieri legati ad attività come l'e-commerce o la cyber sicurezza³⁴.

Infine è interessante segnalare che nel corso del 2022 è stato riattivato il **Registro nazionale delle imprese storiche**³⁵ con la finalità di premiare e diffondere le *best practice* di quelle imprese "storiche" che hanno saputo trasmettere alle generazioni successive il loro inestimabile patrimonio di competenze e conoscenze, nonché i valori fondanti del "fare impresa". Si tratta di imprese, di qualsiasi forma giuridica, operanti in qualsiasi settore economico, iscritte al Registro delle Imprese con una continuità di attività nello stesso settore merceologico da almeno 100 anni.

Le imprese iscritte in questo particolare Registro (che ad oggi sono 2.450) hanno ricevuto dalle Camere di Commercio l'attestato di iscrizione e possono fregiarsi dello speciale marchio denominato "*Impresa storica d'Italia*".

4.4 Il deposito dei bilanci nel Registro delle imprese

Nel Registro delle imprese delle Camere di commercio sono altresì presenti i bilanci depositati dalle società di capitali. In particolare il Codice civile dispone (art. 2435) che "*Entro trenta giorni dall'approvazione una copia del bilancio, corredata dalle relazioni previste dagli articoli 2428 e 2429 e dal verbale di approvazione dell'assemblea o del consiglio di sorveglianza, deve essere, a cura degli amministratori, depositata presso l'ufficio del Registro delle imprese o spedita al medesimo ufficio a mezzo di lettera raccomandata (...)*". Inoltre, l'articolo 2630 stabilisce che "*Chiunque, essendovi tenuto per legge a causa delle funzioni rivestite in una società o in un Consorzio, omette di eseguire, nei termini prescritti, denunce, comunicazioni o deposito presso il Registro delle Imprese, ovvero omette di fornire negli atti, nella corrispondenza e nella rete telematica le informazioni prescritte dall'art. 2250*

³⁴ Comunicato stampa Unioncamere-InfoCamere, "Mestieri artigiani: aumentano estetisti, muratori e tassisti In calo trasportatori, elettricisti e parrucchieri e barbieri", giugno 2023.

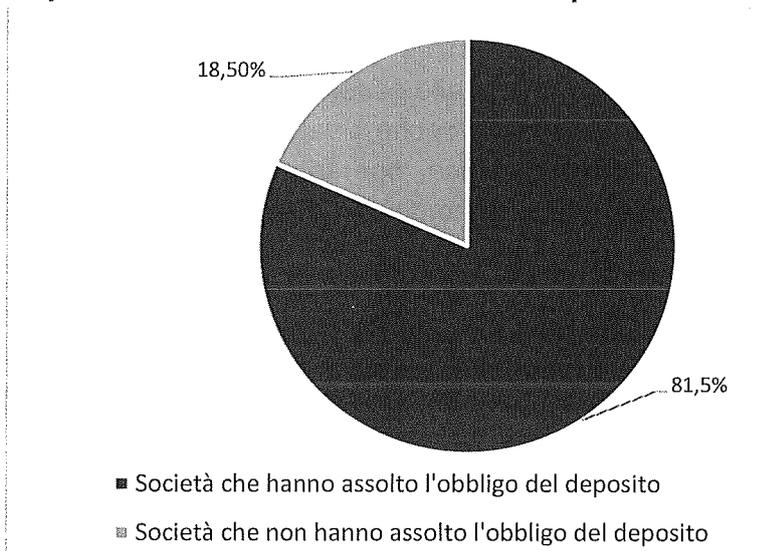
³⁵ Registro che era stato istituito nel 2011 da Unioncamere in collaborazione con le Camere di Commercio e con il coordinamento scientifico del Centro per la cultura d'impresa, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

primo, secondo, terzo e quarto comma, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 103 euro a 1.032 euro. Se la denuncia, la comunicazione o il deposito avvengono nei trenta giorni successivi alla scadenza dei termini prescritti, la sanzione amministrativa pecuniaria è ridotta ad un terzo. Se si tratta di omesso deposito dei bilanci, la sanzione amministrativa pecuniaria è aumentata di un terzo."

Dall'analisi dei dati dell'Organismo italiano di contabilità (OIC) si evince nel 2022 sono stati depositati 1.098.048 di bilanci da parte delle società tenute a depositarli presso il Registro delle Imprese.

Più in particolare si rileva che l'obbligo del deposito viene rispettato dal 81,5% delle società di capitali attive, mentre il 18,5% delle società non adempie a quanto prescritto dalla normativa, con un miglioramento rispetto al 2021 quando questa percentuale si attestava al 21,3%³⁶.

Deposito dei bilanci nelle società di capitali al 31 dicembre 2022



Si evidenzia che la normativa attuale fornisce alle Camere di commercio degli strumenti per intervenire in caso di carenza da parte delle società nel deposito dei bilanci. Le Camere sono infatti titolari della funzione sanzionatoria prevista dal citato articolo 2630 del codice civile in materia di denunce, comunicazioni e depositi obbligatori.

³⁶ Per l'elaborazione della percentuale di imprese che adempie all'obbligo del deposito dei bilanci sono state considerate le società di capitali attive presenti nel Registro delle Imprese delle Camere di commercio (Fonte InfoCamere).

5. L'ANALISI DEI BILANCI CAMERALI

5.1 Le fonti di finanziamento delle Camere di commercio

Le fonti di finanziamento delle Camere di commercio sono definite dall'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e precisamente:

- il **diritto annuale**, dovuto ad ogni singola camera di commercio da parte delle imprese iscritte o annotate nel Registro delle imprese;
- i **diritti di segreteria**, definiti e aggiornati con decreto del Ministro dello sviluppo economico, ora Ministro delle Imprese e del Made in Italy, tenendo conto dei costi medi di gestione e di fornitura dei relativi servizi, dovuti in relazione all'attività certificativa e sull'iscrizione in ruoli, elenchi e registri tenuti dalle Camere di commercio;
- i **proventi** derivanti dalla gestione di attività e dalla prestazione di servizi e quelli di natura patrimoniale;
- i **contributi volontari, i lasciti e le donazioni** di cittadini o di enti pubblici e privati;
- **altre entrate e altri contributi**.

La principale fonte di finanziamento è rappresentata dal diritto annuale, le cui misure sono definite con decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, tenendo conto del fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale in relazione alle funzioni attribuite dalla legge n. 580/1993, nonché a quelle attribuite dallo Stato e dalle Regioni.

L'articolo 18 della legge n. 580 del 1993, così come modificato dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23 e dal decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 219, prevede diritti annuali fissi per i soggetti iscritti al REA e per le imprese individuali iscritte nel Registro delle imprese, e diritti commisurati al fatturato dell'esercizio precedente per gli altri soggetti.

Con il decreto interministeriale 8 gennaio 2015 (del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze), sono state definite le misure del diritto annuale³⁷. Successivamente nel 2016, con il decreto legislativo n. 219, oltre all'accorpamento delle Camere di commercio sotto la soglia delle 75.000 imprese registrate, è stata confermata la riduzione del diritto annuale, rispetto agli importi vigenti nel 2014, nella misura del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017.

³⁷ In applicazione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114 recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari. Al comma 1 dell'articolo 28, tale norma prevede che "Nelle more del riordino del sistema delle Camere di commercio di commercio, industria, artigianato e agricoltura, l'importo del diritto annuale di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive modificazioni, come determinato per l'anno 2014, è ridotto, per l'anno 2015, del 35 per cento, per l'anno 2016, del 40 per cento, e, a decorrere dall'anno 2017, del 50 per cento".

A partire dal 2017 l'importo del diritto annuale si è ridotto del 50% rispetto all'importo determinato per l'anno 2014, con una conseguente diminuzione del gettito complessivo riscosso. Dall'analisi della composizione dei proventi correnti il diritto annuale si conferma comunque, anche nel 2022 - anno di riferimento per la presente relazione - come la principale fonte di finanziamento delle Camere di commercio, rappresentando circa il 66,7% delle loro risorse complessive.

Rispetto al 2017 il diritto annuale registra comunque un incremento del 16,3%, per effetto dell'aumento (del 20%) autorizzato alla quasi totalità delle Camere di commercio a fronte della realizzazione di progetti strategici per promuovere la competitività delle imprese, attraverso il potenziamento di fattori chiave, quali la digitalizzazione delle imprese (PID), l'internazionalizzazione e il capitale umano.

Considerando l'ammontare del diritto annuale al netto del relativo accantonamento al Fondo svalutazione crediti è possibile notare che, a fronte di una riduzione del 36,4% della posta di bilancio del Diritto annuale, nel periodo 2014/2022 si registra una flessione del 27,8% delle risorse totali effettivamente disponibili per le Camere di commercio.

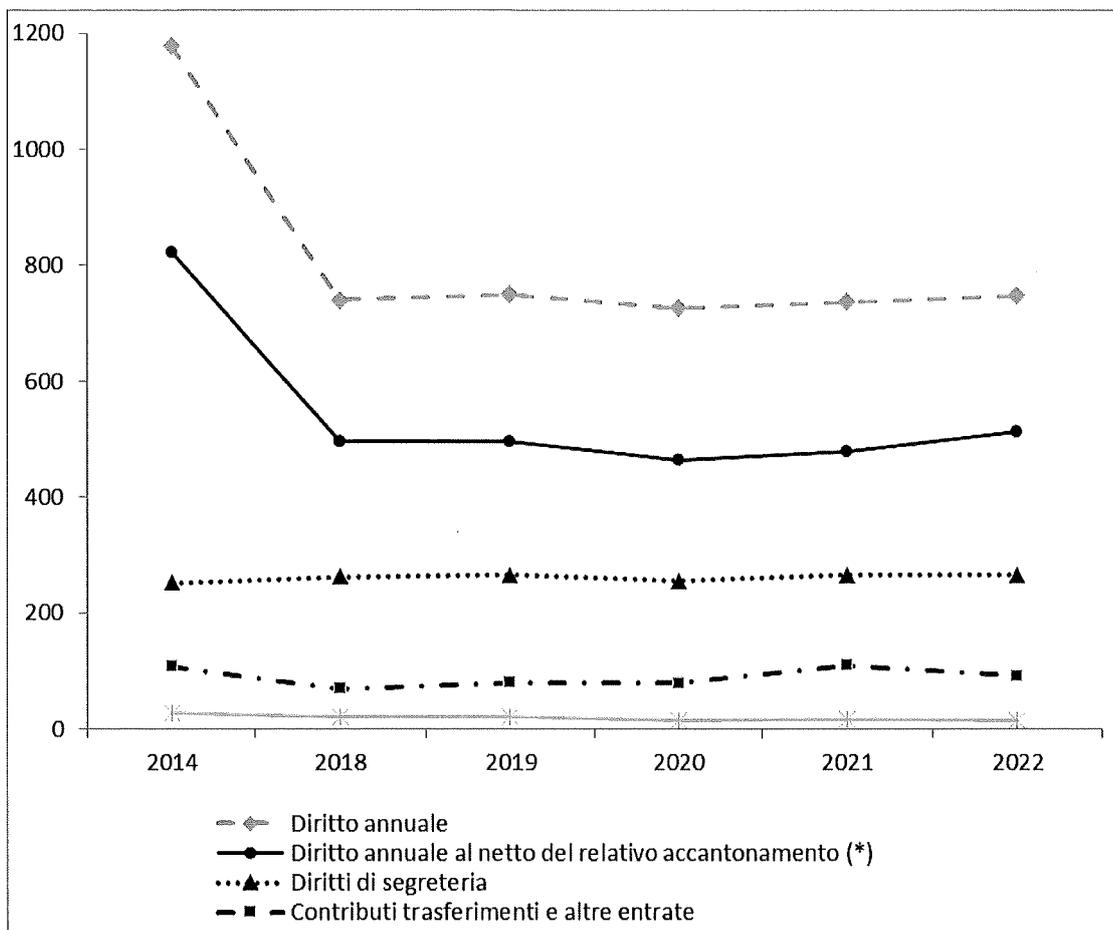
Analizzando le altre singole voci, nello stesso arco di tempo si registra: un incremento dei Diritti di segreteria (+5,2%), una riduzione dei Contributi, trasferimenti e altre entrate (-9,5%), una riduzione dei Proventi da gestione servizi (-40,5%).

Totale complessivo dei proventi correnti 2014-2022 (milioni di euro)

VOCI DI CONTO ECONOMICO	2014	2018	2019	2020	2021	2022	Var. % 2014/2022	Var. % 2022/2021
Diritto annuale	1.177,9	739,5	749,2	726,2	737,0	749,6	-36,4%	1,7%
Diritto annuale al netto del relativo accantonamento (*)	822,8	495,2	495,4	463,2	478,0	514,4	-37,5%	7,6%
Diritti di segreteria	252,0	262,2	265,7	254,9	265,2	265,1	5,2%	0,0%
Contributi trasferimenti e altre entrate	108,1	70,0	79,8	78,9	110,4	97,8	-9,5%	-11,4%
Proventi gestione servizi	26,9	22,2	21,5	15,2	17,8	16,0	-40,5%	-9,9%
Variazione delle rimanenze	-0,2	-0,3	0,4	-0,4	0,5	0,6	-400,0%	16,0%
TOTALE PROVENTI CORRENTI	1.564,7	1.093,6	1.116,7	1.074,8	1.130,9	1.129,1	-27,8%	-0,2%
TOTALE PROVENTI CORRENTI AL NETTO ACCANTONAMENTO D.A. (*)	1.209,6	849,8	862,906	811,8	871,9	893,9	-26,1%	2,5%

(*) Accantonamento al Fondo svalutazione crediti da Diritto annuale

Andamento dei proventi correnti nel periodo 2014-2022



Le “entrate proprie” delle Camere di commercio sono costituite da proventi relativi ai diritti di segreteria e da altri diritti e tariffe derivanti dai servizi resi. Nel 2022 tali entrate ammontano complessivamente a euro 396.925.851.

Entrate proprie	2022
Diritti di segreteria	265.098.502
Proventi diversi	131.827.349
Totale Entrate proprie	396.925.851

In particolare si riporta di seguito l'andamento degli importi delle entrate proprie registrato dal 2014 al 2022

Andamento dell'importo delle entrate proprie 2014- 2022						
Anno	2014	2018	2019	2020	2021	2022
Entrate proprie	418.393.669	387.698.567	423.903.992	436.269.962	409.140.889	396.925.851

L'analisi della serie storica mostra come tali entrate siano diminuite del 3,0% tra il 2022 e il 2021, mentre si riducono del 5,1% rispetto al 2014.

Di seguito si riporta l'andamento degli importi dei diritti di segreteria, rimasti inalterati nell'ultimo biennio, ma cresciuti complessivamente del 5,4% tra il 2014 e il 2022.

Andamento dell'importo dei diritti di segreteria 2014- 2022						
Anno	2014	2018	2019	2020	2021	2022
Diritti di segreteria	251.444.008	262.170.816	265.749.625	254.883.700	265.195.618	265.098.502

5.1.2 L'incremento del 20% del diritto annuale per la realizzazione di specifici progetti condivisi con le Regioni

Il comma 10 dell'art. 18 della legge 580/1993, così come modificato dal decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 219, stabilisce che *"Per il finanziamento di programmi e progetti presentati dalla Camere di commercio, condivisi con le Regioni ed aventi per scopo la promozione dello sviluppo economico e l'organizzazione di servizi alle imprese, il Ministro dello sviluppo economico, su richiesta di Unioncamere, valutata la rilevanza dell'interesse del programma o del progetto nel quadro delle politiche strategiche nazionali, può autorizzare l'aumento, per gli esercizi di riferimento, della misura del diritto annuale fino a un massimo del venti per cento."*

Dal 2017, quindi, le Camere di commercio con l'incremento del 20% del diritto annuale finanziano una serie di progetti volti a promuovere la competitività delle imprese attraverso lo sviluppo di fattori chiave, quali, ad esempio, le competenze digitali, l'innovazione e l'internazionalizzazione.

Al riguardo è opportuno evidenziare che le Camere di commercio finanziano la realizzazione di tali progetti anche con mezzi propri, al fine di accrescerne l'impatto positivo sul territorio. I relativi costi trovano collocazione in apposite voci della parte corrente del bilancio, tra gli interventi economici.

In particolare, con il **decreto 22 maggio 2017** il Ministro dello sviluppo economico ha autorizzato l'incremento del 20% delle misure del diritto annuale per il triennio 2017-2019 per 79 Camere di commercio approvando 217 progetti di cui:

- n. 76 Punto Impresa Digitale (P.I.D.);
- n. 76 Orientamento al lavoro ed alle professioni;
- n. 58 Turismo e cultura;
- n. 7 Internazionalizzazione.

Con il **decreto 2 marzo 2018** il Ministro dello sviluppo economico ha autorizzato ulteriori 9 Camere di commercio all'incremento delle misure del diritto annuale per gli anni 2018 e 2019 per la realizzazione di 24 progetti di cui:

- n. 9 Punto Impresa Digitale (P.I.D.);
- n. 9 Orientamento al lavoro ed alle professioni;
- n. 6 Turismo e cultura.

Con il **decreto 12 marzo 2020** il Ministro dello sviluppo economico ha autorizzato l'incremento del 20% delle misure del diritto annuale per il triennio 2020-2022 per 82 Camere di commercio approvando 342 progetti di cui:

- n. 82 Punto Impresa Digitale (P.I.D.);
- n. 68 Turismo;
- n. 67 Sostegno alle crisi di impresa;
- n. 65 Formazione lavoro;
- n. 60 Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali.

Articolazione degli interventi economici secondo i bilanci d'esercizio 2022

INTERVENTI ECONOMICI	€ 290.663.718	100,0%
di cui per finanziamento attività istituzionali della Camera	€ 183.932.547	63,3%
di cui per finanziamento progetti 20% maggiorazione Diritto annu	€ 93.445.562	32,1%
<i>Progetto P.I.D.</i>	€ 45.600.213	15,7%
<i>Progetto Orientamento e lavoro</i>	€ 9.059.252	3,1%
<i>Progetto Internazionalizzazione</i>	€ 10.184.347	3,5%
<i>Progetto Turismo</i>	€ 17.535.650	6,0%
<i>Progetto Prevenzione crisi d'impresa e supporto finanziario</i>	€ 8.553.987	2,9%
<i>Altri progetti regionali</i>	€ 2.512.114	0,9%

Nella tabella seguente si riporta l'analisi di una voce di spesa (i costi complessivi saranno in ogni caso approfonditi nel proseguo del paragrafo), relativa all'andamento dei costi per gli interventi economici riferiti ai servizi citati, sostenuti dalle Camere di commercio nel periodo dal 2014 al 2022 (conto economico).

Interventi economici: trend 2014 - 2022

Anno	2014	2018	2019	2020	2021	2022
Interventi economici	435.962.091	242.137.441	272.111.959	348.637.087	302.156.106	290.663.718

Nel 2022 il 15% dei costi totali per la realizzazione degli interventi economici è stato sostenuto dalle aziende speciali delle Camere di commercio.

Più nel dettaglio, relativamente ai progetti del triennio 2020-2022 si evidenziano le seguenti aree tematiche:

- **Progetto PID** - Punto Impresa Digitale, destinato alla platea delle micro, piccole e medie imprese (MPMI) di tutti i settori economici (agricoltura, artigianato, piccola industria, costruzioni, commercio, turismo, ecc.), dedicato alla diffusione delle conoscenze sulla trasformazione digitale 4.0 con interventi che puntano a potenziare le *azioni informative e formative*, i *servizi di assessment digitale*, di sostegno all'*innovazione* (attraverso voucher) e di *orientamento e mentoring*. Dal 2017 fino a tutto il 2022 sono stati realizzati dagli Uffici PID delle Camere di Commercio oltre 5.000 eventi territoriali di informazione e formazione a favore di oltre 300.000 imprese partecipanti in presenza o tramite webinar operanti in tutti i settori produttivi sui vantaggi della digitalizzazione in ottica Impresa 4.0. Nel 2022 è stato progettato e implementato un nuovo servizio denominato "*Checkup Sicurezza IT*" al fine di supportare le imprese nel capire i rischi informatici ai quali sono esposte. Complessivamente sono state circa 50.000 le imprese che hanno utilizzato lo strumento di *self assessment* (SELF I4.0), oltre 6.000 le imprese che hanno effettuato un *assessment guidato della maturità digitale* (ZOOM 4.0). I PID hanno quindi continuato a rappresentare una vera e propria rete in grado di offrire numerosi servizi, avvicinando le MPMI ai processi di digitalizzazione e favorendo la diffusione della cultura e pratica del digitale. Per tali risultati il progetto PID è stato riconosciuto come *best practices* a livello europeo, e lo strumento si sta ulteriormente sviluppando attraverso i servizi di *PID Orienta* (il sistema di orientamento basato sui sistemi di Intelligenza Artificiale in grado di analizzare più nel dettaglio i fabbisogni tecnologici e innovativi delle singole imprese per indirizzarle verso strutture specialistiche che offrono aiuto in modo più mirato ed efficace) e della *Dashboard PID*, un pannello di controllo che permette di disporre costantemente sia a livello centrale che a livello territoriale dello stato di avanzamento dei servizi che i PID erogano sui territori.
- **Progetto Turismo** incentrato sugli strumenti per la promozione del turismo e la valorizzazione dei beni culturali, un ambito tematico di competenza delle Regioni con le quali le Camere di commercio hanno strettamente collaborato. Il principale obiettivo è quello di implementare le nuove modalità di osservazione economica e di studio puntuale degli attrattori territoriali, valorizzando i siti *UNESCO* e percorrendo

tematiche quali la *sostenibilità e accessibilità turistica, l'utilizzo del digitale* e le nuove professionalità. Nel corso del triennio 2020 - 2022, in particolare, sono stati stanziati complessivamente contributi per oltre 14 milioni di euro. Le misure previste dai bandi sono state inizialmente orientate a fronteggiare l'emergenza pandemica attraverso il supporto alle imprese per adeguare l'offerta turistica alle normative e alle misure previste per limitare il diffondersi del coronavirus. Nell'annualità 2022 i bandi sono stati rivolti maggiormente verso interventi volti a favorire la digitalizzazione delle imprese turistiche e l'*adeguamento a criteri di gestione più "green"*.

- **Progetto Formazione Lavoro** si pone l'obiettivo di dare un contributo sostanziale alla riduzione del divario tra domanda e offerta di lavoro. Tale iniziativa ha permesso di investire su programmi di *orientamento formativo e lavorativo* destinati a supportare i processi decisionali dei giovani (e delle loro famiglie) nei percorsi di transizione scuola-scuola tra i diversi cicli scolastici, scuola-lavoro e scuola-formazione terziaria. I principali strumenti utilizzati riguardano l'orientamento e il placement, lo sviluppo di piattaforme digitali per l'incontro domanda-offerta di lavoro (quali ad esempio il placement universitario, il posting dei CV, l'autovalutazione, il gap analysis delle competenze, le community locali in tema di lavoro), e lo sviluppo accordi di collaborazione con le scuole, le università e gli ITS.
- **Progetto Internazionalizzazione - Preparazione delle MPMI ad affrontare i mercati internazionali.** Il principale obiettivo è quello di favorire la crescita del numero delle imprese esportatrici di beni e servizi e di quelle inserite nelle catene internazionali del valore, da un lato attraverso azioni volte ad accrescere la consapevolezza delle MPMI sulle soluzioni offerte dal sistema nazionale per l'internazionalizzazione a sostegno dell'export e sui benefici che ne possono derivare, dall'altro attraverso un'offerta integrata di servizi che va dal loro posizionamento alla promozione commerciale e alle azioni di assistenza, inclusa la verifica dei sistemi di certificazione adottati rispetto alle filiere di appartenenza, la promozione dell'e-commerce e l'inserimento nei marketplace internazionali B2B.
- **Progetto Crisi d'impresa** si propone di sviluppare iniziative e servizi finalizzati alla *prevenzione delle crisi d'impresa ed alla loro gestione*, favorendo una maggiore diffusione della cultura finanziaria tra le micro, piccole e medie imprese. Sono state intraprese attività formative a favore degli imprenditori al fine di trasmettere la cultura di una gestione e pianificazione finanziaria che tenga in considerazione il contesto attuale e gli scenari futuri. L'obiettivo del Progetto è anche quello di assicurare un adeguato sostegno alla liquidità delle imprese, duramente colpite prima dalla grave crisi economico-finanziaria prodotta dalla pandemia da Covid-19 e successivamente dalle conseguenze del conflitto Russia-Ucraina.

Quadro informativo costi dei progetti nel triennio 2020-2022

Tipologia progetto	Costi Interni		Interventi diretti alle imprese		Totale costi Progetti
	Personale e spese generali	Costi Esterni	Voucher		
Punto Impresa Digitale	11.548.026,76	33.561.261,06	114.272.446,81		159.381.733,63
Formazione Lavoro	4.762.759,53	8.502.437,99	18.024.020,21		31.289.217,73
Turismo	3.837.396,56	34.104.729,77	14.534.103,10		52.476.229,43
Internalizzazione	2.422.767,03	13.189.894,57	18.078.639,75		33.691.301,35
Crisi d'Impresa	605.635,98	7.043.477,79	21.222.279,93		28.871.393,70
Quadrilatero	0,00	2.691.562,04	0,00		2.691.562,04
Totale	23.176.584,86	99.093.363,22	186.131.489,80		308.401.437,88

Distribuzione regionale dei progetti

Regioni	Costi Interni	Interventi diretti alle imprese	Totale costo progetti
Abruzzo	231.765,53	5.143.689,63	5.375.455,16
Basilicata	311.217,18	2.065.329,75	2.376.546,93
Calabria	283.544,98	7.494.012,60	7.777.557,58
Campania	1.059.225,66	14.975.769,01	16.034.994,67
Emilia-Romagna	2.213.096,22	27.729.720,35	29.942.816,57
Friuli-Venezia Giulia	299.770,16	4.254.345,53	4.554.115,69
Lazio	3.696.648,13	23.372.318,90	27.068.967,03
Liguria	944.450,06	5.912.752,02	6.857.202,08
Lombardia	2.601.425,24	76.878.043,55	79.479.468,79
Marche	1.064.681,54	10.539.364,77	11.604.046,31
Molise	124.303,42	943.014,16	1.067.317,58
Piemonte	2.144.711,89	18.831.616,63	20.976.328,52
Puglia	2.099.548,26	10.655.300,42	12.754.848,68
Sardegna	495.528,20	4.780.702,16	5.276.230,36
Sicilia	997.358,08	7.618.775,05	8.616.133,13
Toscana	1.556.913,88	16.932.384,37	18.489.298,25
Trentino - Alto Adige	1.091.685,54	10.343.575,74	11.435.261,28
Umbria	220.401,70	1.989.114,13	2.209.515,83
Valle d'Aosta	60.867,62	440.984,32	501.851,94
Veneto	1.679.441,57	31.632.477,89	33.311.919,46
Totale	23.176.584,86	282.553.3290,98	308.401.437,88

E' opportuno evidenziare che nella programmazione 2023-2025 (ultimi progetti approvati con **decreto del ministro delle Imprese e del Made in Italy 23 febbraio 2023** per le annualità 2023, 2024 e 2025) tutti i progetti presentati intendono dare continuità alle

strategie di intervento sviluppate nel precedente triennio 2020-2022. Si tratta di progetti che hanno avuto un notevole riscontro in termini di numero di imprese coinvolte, un forte consolidamento delle metodologie di intervento e un'attesa elevata di prosecuzione da parte delle imprese

In particolare le Camere di commercio hanno approvato le seguenti tipologie di progetti:

- 1) La doppia transizione: digitale ed ecologica;
- 2) Formazione lavoro;
- 3) Turismo;
- 4) Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali
- 5) Quadrilatero di penetrazione viaria interna Umbria-Marche

Nella programmazione 2023-2025, oggetto di approfondimento della prossima Relazione, si rilevano alcuni adeguamenti rispetto agli obiettivi specifici, come nel caso del progetto "la doppia transizione: digitale ed ecologica" che, oltre a consolidare e potenziare le azioni sviluppate con il precedente progetto "PID - Punto Impresa Digitale", intende ora affrontare il tema della doppia transizione, che rappresenta un elemento centrale del cambiamento economico-sociale in atto e assume un ruolo prioritario nelle misure e nei progetti di rilancio del nostro Paese nell'ambito del PNRR. Si rilevano inoltre alcune novità nelle modalità operative, tra cui i voucher che dovranno essere coordinati con gli incentivi messi a disposizione dal PNRR e da altri fondi pubblici per evitare sovrapposizioni, la costituzione di bacini di professionalità per favorire l'acquisizione di competenze specifiche dedicate in particolare al contatto con le imprese sui temi più rilevanti come green, finanza, tecnologie, e risorse energetiche.

Complessivamente sono stati presentati n. 236 progetti ripartiti lungo le seguenti principali aree tematiche:

- n. 67 La doppia transizione: digitale ed ecologica;
- n. 57 Formazione lavoro;
- n. 57 Turismo;
- n. 53 Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali;
- n. 2 Quadrilatero di penetrazione viaria interna Umbria-Marche.

Si segnala in particolare che al tema "*la doppia transizione: digitale ed ecologica*" nel triennio 2023-2025 saranno destinati circa 103 milioni di euro per la realizzazione di 67 progetti camerali; alle attività di preparazione delle piccole e medie imprese ad affrontare i mercati internazionali si farà fronte con un gettito di circa 32 milioni di euro distribuiti su 56 progetti delle Camere di commercio. Per quanto attiene ai progetti della programmazione 2023-2025 - che saranno in ogni caso oggetto di apposito approfondimento nella prossima Relazione - si rinvia all'Allegato 1.

5.2 Principali costi delle Camere di commercio

L'analisi dei costi ordinari (che nell'anno 2022 sono complessivamente pari a 1,18 miliardi di euro) evidenzia un trend crescente fino al 2020 e una riduzione negli anni successivi.

In particolare, nel 2022 si rileva una flessione di tali costi pari a -0,3% rispetto al 2021, e un decremento più marcato, pari al 27,4%, rispetto al 2014.

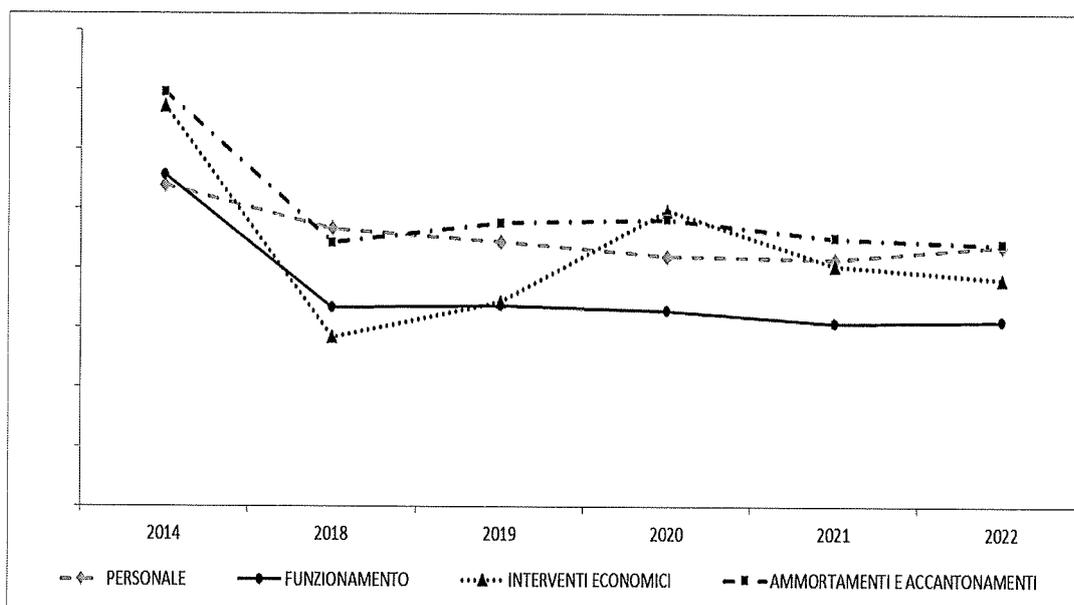
L'esame delle singole voci mostra come tale flessione nell'arco temporale 2014-2022 abbia riguardato, seppure in maniera differenziata, tutti gli oneri.

Con riferimento all'anno 2022, gli oneri del personale sono cresciuti per effetto del rinnovo contrattuale, mentre il funzionamento è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2021. Gli oneri per gli interventi economici si sono ridotti del 3,8%, mentre quelli per gli ammortamenti e accantonamenti si sono ridotti del 1,7%.

Oneri complessivi distinti per principali voci 2014-2022 (milioni di euro)

Voci di conto economico	2014	2018	2019	2020	2021	2022	Var. % 2014/ 2022	Var. % 2021/ 2022
Personale	369,6	333,3	322,5	310,0	307,3	318,7	-13,8%	3,7%
Funzionamento	377,9	267,2	268,2	264,4	253,8	255,5	-32,4%	0,7%
Interventi economici	436,0	242,1	272,1	348,6	302,2	290,6	-33,3%	-3,8%
Ammortamenti e accantonamenti	447,4	321,3	337,9	341,3	325,6	319,9	-28,5%	-1,7%
Oneri correnti	1.630,8	1.163,9	1.200,7	1.264,4	1.188,8	1.184,7	-27,4%	-0,3%

Andamento degli oneri correnti nel periodo 2014 – 2022



I costi strutturali, che nel 2022 sono stati pari a 445 milioni di euro, sono in aumento rispetto al 2021 (430 milioni di euro).

L'incremento è dovuto principalmente agli Organi statutari (+54%) e alle spese del personale (+3,7%).

Composizione e variazione percentuale dei costi strutturali nel biennio 2022-2021

COSTI STRUTTURALI	2021	2022	Var. % 2022/2021
Costi per gli organi statutari	4.033.444	6.249.744	54,9%
Costi per il personale	307.272.491	318.688.848	3,7%
Costi di funzionamento strutturali	64.946.439	66.483.092	2,4%
Quota ammortamento beni dedicati al funzionamento della struttura	14.581.705	14.431.288	-1,0%
Oneri finanziari	39.973.067	39.723.120	-0,6%
Totale costi variabili	430.809.166	445.578.114	3,4%

I costi di funzionamento e la quota di ammortamento sono stati imputati come costi di struttura solo per il 40% del totale risultante dai bilanci d'esercizio esaminati. Il restante 60% dei costi di funzionamento e delle quote di ammortamento sono stati classificati come costi variabili, essendo legati all'attività promozionale del sistema camerale. Ciò in relazione al fatto che negli ultimi anni, dalle risultanze della rilevazione dell'osservatorio camerale, il personale dedicato alle funzioni interne di supporto rappresenta circa il 40%, mentre quello impegnato in servizi promozionali alle imprese risulta essere pari a circa il 60% dell'intero personale impiegato nello svolgimento delle attività camerali.

Si ritiene necessario evidenziare che nella determinazione dei costi strutturali si è tenuto conto anche delle varie misure relative ai contenimenti di spesa e ai conseguenti versamenti al bilancio dello Stato imposti per l'anno 2022. In particolare, come già accennato (cfr. Riferimenti normativi), la legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Legge di bilancio 2020) a decorrere dal 1° gennaio 2020 ha previsto la disapplicazione di diverse disposizioni legislative che si sono susseguite nel tempo (riportate nell'allegato "A" della medesima legge di bilancio 2020) introducendo un unico limite alle spese per acquisto di beni e servizi determinato dal valore medio sostenuto per le medesime finalità nel triennio 2016-2018 e al contempo ha imposto un unico versamento al bilancio dello Stato per un importo pari a quanto dovuto nell'esercizio 2018 incrementato del 10% (art. 1, comma 594, della legge 160/2019).

Come noto con la Sentenza n. 210 (G.U. 19 ottobre 2022), la Corte Costituzionale ha ritenuto "irragionevole" l'applicazione alle Camere di commercio delle disposizioni sull'obbligo di riversare al bilancio dello Stato i risparmi derivanti dalle regole di

contenimento della spesa, a fronte della loro particolare autonomia finanziaria che preclude la possibilità di ottenere finanziamenti adeguati da parte dello Stato e interventi di ripianamento di eventuali deficit generati dalla gestione amministrativa dei medesimi.

Pertanto con il decreto del 5 gennaio 2023 il Ministro delle Imprese e del Made in Italy ha provveduto all'assegnazione delle risorse di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 dicembre 2022 recante la "Ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025" pubblicato sulla G.U. n. 304 del 30 dicembre scorso. In particolare, alla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica, sono state assegnate, tra le altre, le risorse relative alla Missione 12 (Regolazione dei mercati), Programma 12.4 (Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori), Capitolo 1228 "Restituzione di somme indebitamente versate in entrata", pari a 35.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025. Pertanto, con la collaborazione dell'Unioncamere è stato svolto uno screening di tutti i versamenti effettuati dalle Camere di commercio negli anni 2017, 2018, 2019, oggetto della sentenza della Corte costituzionale, nonché la ricognizione dei conti di tesoreria di titolarità di ciascuna Camera di Commercio sui quali poter accreditare i rimborsi.

Con il decreto direttoriale del Ministero delle Imprese e del Made in Italy del 9 giugno 2023 (recante *Rimborsi alle Camere di commercio delle somme derivanti dalle riduzioni di spesa versate ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato, con riferimento all'annualità 2017, in attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 210/2022* (GU n. 195 del 22.08.2023), si è provveduto alla restituzione di quanto versato dalle Camere di commercio con riferimento all'anno 2017 in considerazione delle disponibilità di cassa del corrente esercizio finanziario.

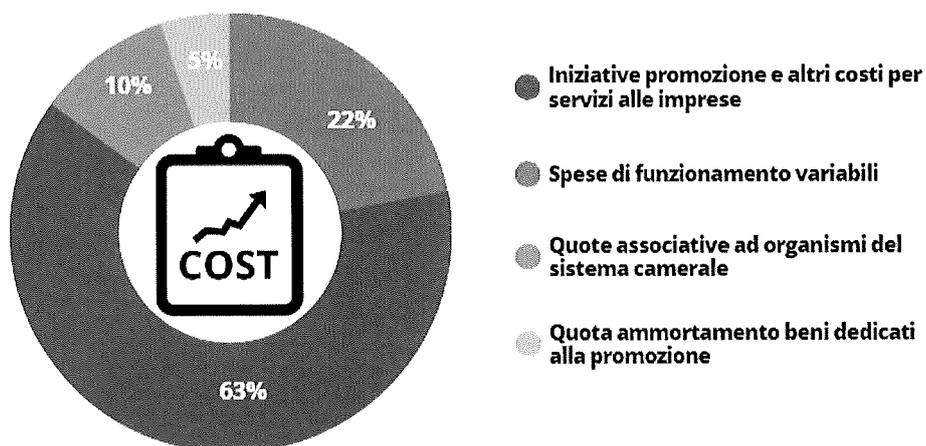
Al riguardo si ritiene opportuno evidenziare che il rimborso relativo alle successive annualità 2018 e 2019 sarà effettuato con le disponibilità delle risorse assegnate rispettivamente per l'anno 2024 e per l'anno 2025 ai sensi del sopracitato decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 dicembre 2022 recante la "Ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025" pubblicato sulla G.U. n. 304 del 30 dicembre 2022.

Passando all'analisi dei costi variabili, si rileva che nel 2022 sono pari complessivamente a 450,5 milioni di euro, con una diminuzione complessiva del 4,3% rispetto all'anno precedente, per effetto di una riduzione delle iniziative di promozione dei territori (-6% rispetto al 2021) e di una flessione nell'erogazione delle quote associative agli organismi del sistema camerale (-8,2%).

Composizione e variazione percentuale delle singole voci che compongono i costi variabili

Costi variabili	2021	2022	Var. % 2022/2021
Quote associative ad organismi del sistema camerale	49.326.035	45.305.519	-8,2%
Iniziative promozione e altri costi per servizi alle imprese	302.156.106	283.981.054	-6,0%
Spese di funzionamento variabili	97.419.658	99.631.671	2,3%
Quota ammortamento beni dedicati alla promozione	21.872.557	21.536.583	-1,5%
Totale costi variabili	470.776.377	450.456.849	-4,3%

La composizione percentuale delle singole voci di costo variabile



È opportuno evidenziare che i costi variabili sono legati principalmente alla realizzazione di obiettivi, anche di sistema, stabiliti dagli amministratori delle singole Camere di commercio. Tali iniziative riguardano in generale i servizi di promozione economica che le Camere di commercio hanno realizzato per il sistema produttivo del territorio, anche in risposta a bisogni specifici manifestati dalle stesse imprese, ad esempio nel campo del supporto all'innovazione o alla preparazione per i mercati esteri, oppure nel campo della promozione del turismo, della formazione per l'impresa, della regolazione del mercato, ecc.

5.3 Il fondo perequativo

L'art.18, comma 9, della legge n. 580 del 93, prevede una quota del diritto annuale da riservare ad un fondo di perequazione, sviluppo e premialità istituito presso l'Unioncamere, al fine di rendere omogeneo sul territorio nazionale l'espletamento delle funzioni attribuite da leggi dello Stato al sistema camerale e di sostenere la realizzazione dei programmi riconoscendo premialità a quegli enti che raggiungono livelli di eccellenza.

Per l'anno 2022 la quota del diritto annuale riscosso, da riservare al fondo perequativo, è stata stabilita per ogni Camera di commercio dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy applicando le seguenti aliquote, definite dall'art.7 del decreto interministeriale del 21 aprile 2011:

- 3,9% sulle entrate da diritto annuale fino a euro 5.164.569,00
- 5,5% sulle entrate da diritto annuale da euro 5.164.569,00 a euro 10.329.138,00
- 6,6% sulle entrate da diritto annuale oltre euro 10.329.138,00

Sulla base di tali aliquote, sono stati trasmessi ad Unioncamere i dati dai quali risulta l'ammontare a carico delle singole Camere da versare per la costituzione del fondo perequativo per un totale complessivo di euro 16.344.801,86. Il versamento delle quote di spettanza, con riferimento all'annualità 2021, avviene in due rate di pari importo, la prima entro il 31 ottobre 2022 e la seconda entro il 31 dicembre 2022.

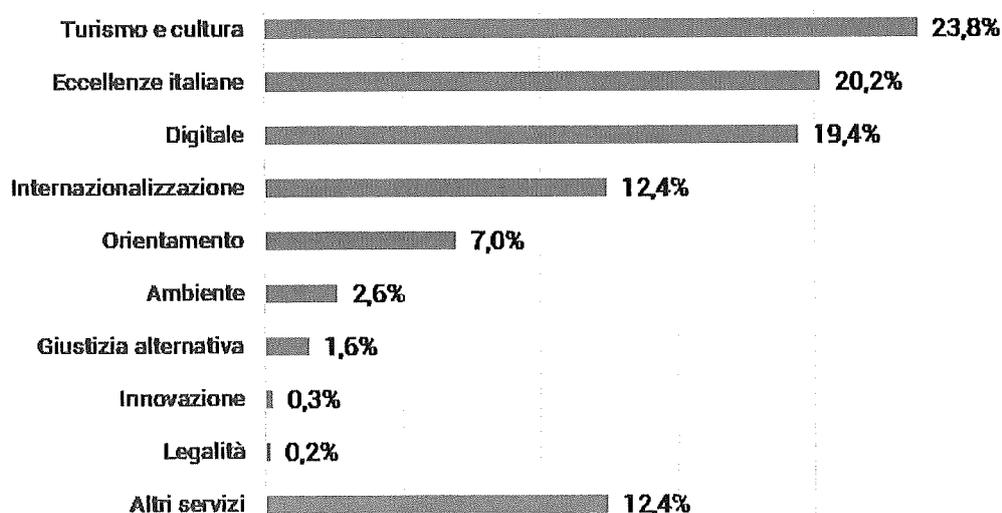
6. IL FOCUS SULLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DELLE CAMERE

Le principali attività svolte dalle Camere di commercio nel 2022 sono state classificate in ordine decrescente degli importi complessivamente spesi per la promozione sui relativi territori di riferimento.

In testa alla classifica si trova l'attività di Turismo e Cultura con oltre 68 milioni, seguita dall'attività di promozione delle eccellenze italiane, e dai servizi volti a favorire la digitalizzazione delle imprese, nell'ordine, con circa 58 e 55,8 milioni di euro spesi.

Principali attività svolte dalle Camere di commercio	Importi	
	Valori in €	Valori %
Turismo e cultura	68.308.606,18 €	23,8%
Promozione delle eccellenze italiane	58.052.137,88 €	20,2%
Digitalizzazione delle imprese	55.791.664,83 €	19,4%
Internazionalizzazione	35.608.705,94 €	12,4%
Orientamento al lavoro	19.937.467,75 €	7,0%
Servizi ambientali	7.537.474,65 €	2,6%
Forme di giustizia alternativa	4.650.449,40 €	1,6%
Innovazione delle PMI	816.181,16 €	0,3%
Servizi di legalità	553.503,42 €	0,2%
Altri servizi	35.607.720,72 €	12,4%
Totale anno 2022	286.863.911,93 €	100%

Distribuzione degli interventi economici per tipologia di attività



6.1 Turismo e cultura

Nel 2022 il sistema camerale è stato impegnato in attività di promozione del turismo e della cultura con oltre 68 milioni di euro spesi a favore delle imprese presenti nel territorio, mediante iniziative sia in campo storico-culturale che enogastronomico volte alla valorizzazione dei territori.

Sono state realizzate 625 iniziative per la valorizzazione del territorio, concentrate essenzialmente sul turismo storico-culturale ed enogastronomico, che hanno coinvolto complessivamente 116.360 operatori.

A questi progetti, si affiancano alle 611 iniziative culturali, che hanno visto l'organizzazione, il sostegno o la sponsorizzazione di spettacoli, mostre, premi e restauri da parte delle Camere di commercio.

In totale circa il 95% delle Camere ha svolto attività per la promozione del turismo e dei beni culturali e, oltre il 70%, ha stretto accordi di partenariato con le amministrazioni locali. Sono inoltre attivi circa 33 Osservatori di filiera, che, attraverso studi, analisi congiunturali ed elaborazioni di dati, rappresentano un riferimento per le istituzioni e le imprese dei diversi territori. Sono 217 i focus group e workshop per la qualifica delle imprese turistiche e culturali, organizzati e promossi nel 2022 dalle Camere di commercio, che hanno visto partecipare più di 13.000 persone.

Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla qualità dei servizi e dell'offerta ricettiva. Il marchio di qualità «**Ospitalità Italiana**» nel 2022 ha visto coinvolte nella promozione del nuovo rating della certificazione circa 1.372 strutture, con l'ottenimento della citata certificazione per 500 imprese.

Una volta ottenuto il marchio "Ospitalità italiana, ristorante italiano nel mondo" l'esercente riceve una attestazione e una targa da poter esporre all'esterno del locale e il social media kit per favorire la comunicazione sui canali digitali. Il marchio è registrato e tutelato in tutto il mondo ed è ad oggi in piena operatività: solo nel corso del 2022 le certificazioni verificate e aggiornate hanno riguardato 700 strutture.

Questa iniziativa, realizzata dal sistema camerale in collaborazione con i Ministeri competenti e le Associazioni di categoria della distribuzione e della trasformazione alimentare oltre che della ristorazione, non ha comportato finora alcun onere per gli operatori che considerano il marchio Ospitalità Italiana uno strumento strategico per ottenere una identità specifica e distintiva sui mercati internazionali ed un elemento di appartenenza alla comunità italiana di riferimento.

Turismo e Cultura

 **13.166** partecipanti ai **217** focus group e workshop per la qualifica delle imprese turistiche e culturali

 **1.298** partecipanti ai **121** corsi di formazione e/o aggiornamento per la qualifica delle imprese turistiche e culturali

 **1.372** imprese coinvolte nella promozione nuovo rating Ospitalità Italiana

 **500** imprese certificate attraverso il marchio Ospitalità Italiana

 **116.360** partecipanti alle **625** iniziative di valorizzazione del territorio

 **611** iniziative culturali organizzate, sostenute o sponsorizzate spettacoli, mostre, premi culturali, restauri

6.2 Promozione delle eccellenze Italiane

Il Sistema camerale italiano è impegnato in modo particolare nelle attività di valorizzazione delle caratteristiche di qualità e originalità delle produzioni locali, che hanno reso famoso il **Made in Italy** in tutto il mondo.

Nel 2022 tali attività confermano il fondamentale ruolo svolto per supportare le imprese nel loro riposizionamento competitivo sul mercato, contribuendo a limitare i danni della pandemia mediante azioni congiunte volte a fare leva sulla competitività dei prodotti del **Made in Italy** che hanno mantenuto i tratti distintivi e la loro riconoscibilità anche negli ultimi anni.

In continuità con gli anni precedenti, nel 2022 è proseguita la qualificazione delle attività produttive che operano in alcuni dei settori più rappresentativi e di eccellenza, quali l'agroalimentare, l'artigianato, la meccanica.

Oltre l'80% delle Camere si è impegnato su tali temi, con circa 60 milioni di interventi economici sui territori nel 2022, 488 iniziative volte alla valorizzazione dei prodotti locali e con il coinvolgimento di oltre 15.000 imprese partecipanti.

Eccellenze italiane



618 partecipanti alle

85 azioni di sostegno per il riconoscimento delle denominazione di origine



8.239 partecipanti alle

43 azioni di sostegno per la nascita dei marchi collettivi



497 partecipanti alle

25 iniziative di sostegno ai consorzi di produzioni locali



488 iniziative di promozione delle eccellenze italiane
campagne informative, concorsi a premio, fiere, ecc



7.447 partecipanti alle **1.602** iniziative in ambito fieristico organizzate

6.3 Digitalizzazione delle imprese

Le Camere di commercio anche nel 2022 hanno contribuito al processo di “sburocratizzazione” del Paese, finalizzato alla riduzione dei costi per la collettività e per le imprese e alla promozione della digitalizzazione, con interventi sui territori pari a circa 56 milioni. Il Registro delle Imprese, il servizio più rilevante in termini di impegno e assorbimento delle risorse umane delle Camere, risponde a questi obiettivi e rappresenta la prima anagrafe pubblica nativa digitale in Italia.

Nel 2022 in particolare le iniziative di assistenza tecnica erogate in questo campo sono state circa 7.000, per la sensibilizzazione e l'informazione volte a favorire la digitalizzazione attraverso il Punti impresa digitale (PID) con la partecipazione di oltre 10.800 imprese coinvolte. Circa 4.800 iniziative hanno visto oltre 10.500 imprese coinvolte in un percorso di valutazione del livello della loro trasformazione digitale. Inoltre con il network dei PID previsto dal Piano nazionale «Impresa 4.0», le Camere di commercio puntano a migliorare il livello di digitalizzazione delle aziende, attraverso attività di formazione, *mentoring*, consulenza e orientamento.

Per accompagnare le imprese in questo percorso il PID delle Camere propongono SELFI 4.0 e ZOOM 4.0, due strumenti di *assessment* digitale, cioè metodologie di indagini utile ad analizzare lo stato di maturità digitale di un'impresa e la sua capacità di implementare tecnologie abilitanti ed innovazioni organizzative capaci di modificare e rendere più efficiente il proprio modello di business. Il modello di *assessment* utilizzato dai PID è studiato per rilevare le esigenze delle micro e piccole medie imprese attive in tutti i settori produttivi. Per SELFI 4.0 sono stati realizzati 4.774 percorsi di formazione, mentre per ZOOM 4.0 sono stati organizzati 726 *assessment* digitali.

Digitale

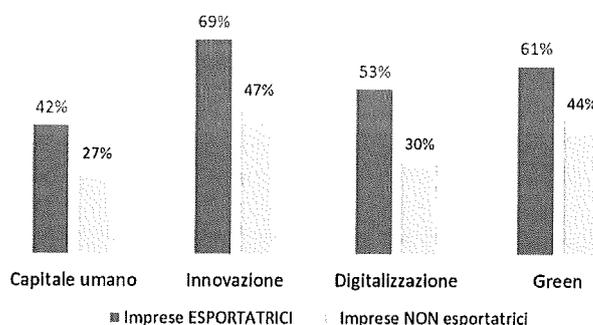
	46.876	partecipanti alle	1.187	iniziative di sensibilizzazione e informazione per favorire la digitalizzazione attraverso i PID
	8.733	partecipanti alle	343	iniziative di formazione specialistica per l'innovazione 4.0 nelle imprese attraverso i PID
	10.521	partecipanti ai	4.774	self-assessment digitali (SELFI4.0) realizzati
	1.227	partecipanti ai	726	assessment digitali (ZOOM4.0) realizzati
	10.815	partecipanti alle	7.002	iniziative di assistenza tecnica alle imprese

6.4 Internazionalizzazione: attività di preparazione ai mercati esteri

In ambito di internazionalizzazione le Camere svolgono attività di supporto organizzativo e di assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali (con esclusione delle sole attività promozionali direttamente svolte all'estero). Secondo stime dell'Unioncamere, in Italia le imprese manifatturiere potenziali esportatrici oscillano tra le 44 mila e le 48 mila unità: portare sui mercati esteri queste imprese aggiuntive avrebbe un impatto sull'incremento dell'export manifatturiero pari a circa il 7%, corrispondente ad un aumento in valori assoluti stimabile tra i 40 miliardi e i 44 miliardi di euro.

Inoltre le imprese esportatrici, come noto, hanno una maggiore propensione ad investire in iniziative concrete di rafforzamento della competitività, come conferma anche una recente indagine condotta dall'Unioncamere in collaborazione con il Centro studi delle Camere di commercio. In particolare l'indagine mostra che le imprese esportatrici investono maggiormente nel capitale umano (il 42% investe nella formazione di alto livello a fronte del 27% delle imprese non esportatrici), nell'Innovazione (il 69% investe in R&S e proprietà industriale vs 47% delle non esportatrici), nella Digitalizzazione (il 53% investe in tecnologie 4.0 a fronte del 30% delle non esportatrici) e nella sostenibilità ambientale (il 61% investe in prodotti e processi green vs 44% delle non esportatrici).

Quote percentuali di imprese che investono in asset intangibili e transizione digitale e green: imprese esportatrici e non esportatrici a confronto



Fonte: indagine Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere

Grazie anche al contributo del sistema camerale e ad un lavoro svolto in sinergia con vari livelli istituzionali e le PMI presenti sui territori, l'Italia è riuscita a limitare gli effetti della pandemia facendo leva sulla competitività dei prodotti del *Made in Italy* che hanno mantenuto i tratti distintivi e la loro riconoscibilità anche negli ultimi anni. In particolare nel 2022 le Camere di commercio hanno investito nelle attività di accompagnamento e di preparazione delle PMI ai mercati internazionali circa 36 milioni di euro, supportando più di 28.000 imprese, anche attraverso la promozione incontri ed eventi formativi e informativi (circa 1.300 iniziative).

Accanto ai compiti di carattere promozionale nel 2022 è stata rilevante anche l'attività di certificazione per l'estero, non solo per la quantità delle certificazioni prodotte su richiesta delle imprese, ma anche per la funzione di garanzia della loro affidabilità nei confronti di vari interlocutori esteri, come autorità doganali, banche, partner commerciali. Il totale dei certificati e documenti emessi ha sfiorato 1,4 milioni (tra certificati d'origine, visti, attestati, ed altro).

Infine riguardo ai progetti finanziati dalle Camere con l'incremento della misura del 20% del diritto annuale in particolare, si segnalano in particolare in tema di internazionalizzazione (nella programmazione 2023-2025) 56 progetti specifici per la preparazione delle piccole e medie imprese ad affrontare i mercati internazionali, realizzando interventi diretti alle imprese del valore di circa 32 milioni.

Internazionalizzazione



28.354 Imprese supportate per l'internazionalizzazione



1.291 incontri/eventi di informazione e orientamento ai mercati organizzati dalle CCIAA



15.436 N. quesiti rivolti agli Sportelli Internazionalizzazione



1.354.677 certificazioni e documenti a valere per l'estero (certificati d'origine, visti, attestati, altro)

6.5 Orientamento al lavoro e alle professioni

Le Camere di commercio sono inoltre impegnate nella valorizzazione del capitale umano. Rappresentano, infatti, il punto d'incontro tra formazione e impresa, partendo dalle esigenze di competenze e professionalità degli operatori economici. Esse sono parte della Rete nazionale dei servizi per l'orientamento al lavoro e alle professioni e sono tra i soggetti che concorrono al sistema nazionale di certificazione delle competenze, che comporta l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali.

Tra i loro compiti istituzionali rientra la realizzazione di servizi e strumenti per i percorsi delle competenze trasversali e l'orientamento, nonché la gestione del Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro.

Le Camere favoriscono inoltre i progetti di orientamento, attraverso convenzioni volte alla progettazione e realizzazione di iniziative realizzate da scuole e università.

Nel 2022 si evidenzia l'avvio di 2.182 percorsi, che hanno riguardato circa 1.476 istituti scolastici, con circa 59.792 partecipanti e 1.815 imprese. Oltre 1.855 imprese si sono rivolte alle Camere per supporto nella ricerca del personale e più del 50% dei contatti ha condotto a un progetto di stage o di tirocinio. La facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro passa infine anche attraverso l'elaborazione di previsioni sulle tendenze future del mercato del lavoro in Italia, con la pubblicazione dell'annuale rapporto di ricerca Excelsior.

Orientamento al lavoro e alle professioni



86.512 utenti coinvolti nelle attività di orientamento formativo e lavorativo



443 accordi e convenzioni sottoscritti nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento-PCTO



2.182 percorsi per le competenze trasversali realizzati



1.476 istituti scolastici coinvolti nei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento-PCTO



59.792 studenti partecipanti alle attività nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento-PCTO



1.815 imprese coinvolte alle attività nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento-PCTO



738 stage/tirocinio in **376** imprese ospitanti



1.855 aziende che si sono rivolte alle CCIAA per la ricerca di personale



6.093 persone che hanno contattato le CCIAA per la ricerca di lavoro

6.6 Servizi ambientali

Sui temi dell'economia circolare e della legalità ambientale, le Camere di commercio svolgono servizi di assistenza, informazione e formazione alle imprese.

Per quanto riguarda l'economia circolare, il sistema camerale ha realizzato 102 iniziative che hanno visto la partecipazione di ben 3.540 utenti.

Relativamente al tema della legalità ambientale sono state realizzate 69 iniziative rivolte ad una platea di 2.176 utenti.

In materia di informazione e formazione si registra una maggiore concentrazione degli eventi realizzati in ambito regionale, mentre rimane stabile il numero di utenti serviti nel biennio preso in considerazione.

Ambiente



75.980 beneficiari delle **646** iniziative di informazione e sensibilizzazione sui temi ambientali



7.118 beneficiari delle **890** iniziative di assistenza sui temi ambientali



229 beneficiari delle **8** iniziative per la promozione della certificazione ambientale



3.540 beneficiari delle **102** iniziative in tema di economia circolare



5.172 beneficiari delle **140** iniziative in tema di sostenibilità ambientale



2.176 beneficiari delle **69** iniziative in tema di legalità ambientale

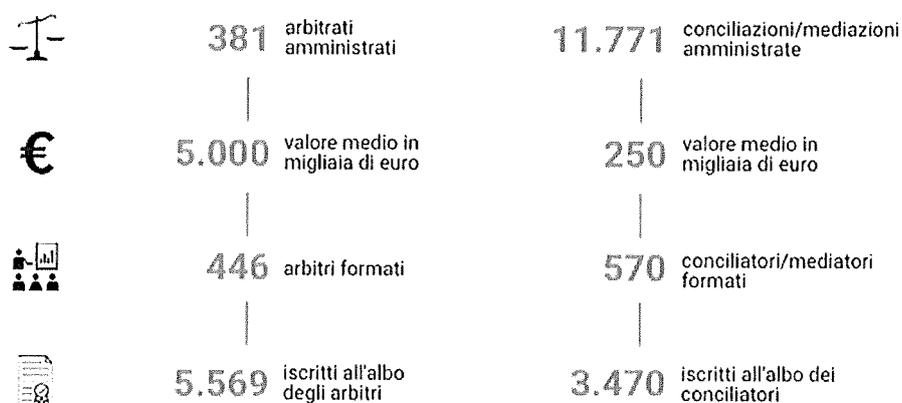
6.7 Forme di giustizia alternativa

Ad oggi, ogni Camera di commercio ha istituito – da sola o in convenzione – il proprio servizio di *alternative dispute resolution* (ADR), che applica regole e tariffe uniformi sul territorio nazionale ed è in grado di gestire ogni tipologia di controversia: tra consumatori e imprese, tra imprese e tra privati cittadini. Questi soggetti ricorrono ai servizi camerali soprattutto per l'affidabilità e per la maggiore velocità dei tempi rispetto alla giustizia ordinaria.

Nel corso del 2022, sono stati gestiti 381 arbitrati, nella maggioranza dei casi in materia di diritto societario, con un valore medio di 5 milioni di euro e con la formazione di 446 arbitri.

Contemporaneamente sono state portate avanti 11.771 procedure fra mediazioni e conciliazioni, con un valore medio di 250 mila euro e con la formazione di oltre 570 conciliatori e mediatori. I settori maggiormente interessati sono stati quelli dei contratti bancari e finanziari e dei diritti reali.

Giustizia alternativa



6.8 Innovazione nelle PMI

Le Camere di commercio nel 2022 hanno proseguito nel consueto impegno per favorire l'innovazione tecnologica nelle PMI, con 146 iniziative di formazione specialistica anche sui temi del finanziamento dell'innovazione, iniziative di cui hanno beneficiato quasi 3.200 imprese. La cultura dell'innovazione è stata promossa inoltre con 561 eventi tra seminari, convegni e laboratori, che hanno visto 72.278 partecipanti.

Il Sistema camerale è attivo anche sul fronte dei programmi per la crescita delle start-up innovative, con 143 iniziative per oltre 2.018 partecipanti.

Infine, i servizi offerti dalle strutture che operano in materia di protezione della proprietà industriale e intellettuale (Uffici Brevetti e Marchi, PATLiB e PIP) nel 2022 hanno raggiunto in totale circa 57.000 utenti, tra persone fisiche, imprese, aziende estere, professionisti, istituzioni non profit e amministrazioni pubbliche.

Innovazione

	72.278	partecipanti ai	561	seminari, convegni e workshop realizzati
	3.198	partecipanti alle	146	iniziative di formazione specialistica per l'innovazione
	2.018	partecipanti alle	143	iniziative di sostegno alla crescita delle start-up
	1.048	partecipanti alle	24	iniziative di assistenza sulle opportunità di finanziamento
	43.082	utenti degli Uffici Marchi e Brevetti		
	7.651	utenti dei Centri di documentazione brevettuale (PATLiB)		
	6.579	utenti del Punto di informazione brevettuale (PIP)		

ALLEGATO 1

L'approfondimento sui progetti finanziati con l'aumento del 20% del diritto annuale nella programmazione 2023-2025

Il comma 10 dell'articolo 18 della legge n. 580/1993 così come modificato dal d.lgs. n. 219/2016 prevede "Per il finanziamento di programmi e progetti presentati dalle Camere di commercio, condivisi con le Regioni ed aventi per scopo la promozione dello sviluppo economico e l'organizzazione di servizi alle imprese, il Ministero dello sviluppo economico, su richiesta di Unioncamere, valutata la rilevanza dell'interesse del programma o del progetto nel quadro delle politiche strategiche nazionali, può autorizzare l'aumento, per gli esercizi di riferimento, della misura del diritto annuale fino ad un massimo del venti per cento."

Con riferimento ai progetti del **nuovo triennio 2023-2025** si evidenzia che in totale sono stati presentati n. **236 progetti** ripartiti secondo le seguenti aree tematiche:

- n. 67 La doppia transizione: digitale ed ecologica;
- n. 57 Formazione lavoro;
- n. 57 Turismo;
- n. 53 Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali: i Punti S.E.I.;
- n. 2 Quadrilatero di penetrazione viaria interna Umbria-Marche.

Preliminarmente è opportuno evidenziare che tutti i progetti presentati intendono dare continuità alle strategie di intervento sviluppate nel precedente triennio 2020-2022.

Si tratta di progetti che hanno avuto un notevole riscontro in termini di numero di imprese coinvolte, un forte consolidamento delle metodologie di intervento e un'attesa elevata di prosecuzione da parte delle imprese.

Nella programmazione 2023-2025 si rilevano alcuni adeguamenti rispetto agli obiettivi specifici (come nel caso del progetto "la doppia transizione: digitale ed ecologica" che, oltre a consolidare e potenziare le azioni sviluppate con il precedente progetto "PID - Punto Impresa Digitale", intende ora affrontare il tema della doppia transizione, che rappresenta un elemento centrale del cambiamento economico-sociale in atto e assume un ruolo prioritario nelle misure e nei progetti di rilancio del nostro Paese nell'ambito del PNRR) e alcune novità nelle modalità operative (la prima riguarda i voucher che dovranno essere coordinati con gli incentivi messi a disposizione dal PNRR e da altri fondi pubblici per evitare sovrapposizioni; una seconda riguarda la costituzione di bacini di professionalità per favorire l'acquisizione di competenze specifiche dedicate in particolare al contatto con le imprese sui temi più rilevanti come green, finanza, tecnologie, e risorse energetiche).

Si evidenzia inoltre che nei dati di seguito esposti non sono compresi quelli relativi ai due progetti del Quadrilatero di penetrazione viaria interna Umbria- Marche, per i quali si è ritenuto di non procedere ad una espressa approvazione trattandosi di impegni che le Camere di commercio hanno già assunto in forza di delibere assunte dal 2007, per la cui analisi si rinvia al relativo paragrafo.

Nel proseguo si fornisce, pertanto, un quadro generale dei **234** progetti presentati, con la loro distribuzione per Regione.

In particolare delle 68 Camere di commercio, 67 hanno deliberato l'incremento del 20% del diritto annuale per il triennio 2023-2025, destinandolo in diverse percentuali alla realizzazione dei vari progetti presentati.

Riguardo all'unica Camera di commercio che non ha deliberato l'incremento si evidenzia che si tratta di una Camera di commercio (Irpinia-Sannio) accorpatesi nel corso del 2022, che ha comunicato di voler presentare la richiesta di incremento del 20% del diritto annuale per il biennio 2024-2025.

Per la programmazione 2023- 2025 si rappresenta che i costi presentati dalle Camere di commercio, per un valore complessivo di € 221.943.761,39, sono stati riclassificati in "costi interni" (personale + costi generali), pari a € 20.670.027,85, e in "interventi diretti alle imprese" (costi esterni + budget per voucher), pari a € 201.273.733,54.

Si segnala, pertanto, che il 90,7% del presunto gettito riscosso con l'incremento del 20% del diritto annuale sarà destinato ad interventi diretti alle imprese sul territorio.

TIPOLOGIA PROGETTO	N° progetti	COSTI INTERNI	INTERVENTI DIRETTI ALLE IMPRESE		TOTALE COSTI PROGETTO
		Personale e spese generali	Costi esterni	Voucher	
La doppia transizione: digitale ed ecologica	67	10.264.407,97	42.987.853,83	60.065.072,74	113.317.334,54
Formazione lavoro	57	3.283.366,30	12.424.264,29	10.417.238,81	26.124.869,40
Turismo	57	4.053.014,22	31.768.056,73	11.925.659,50	47.746.730,45
Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali: i punti S.E.I	53	3.069.239,36	20.130.844,60	11.554.743,04	34.754.827,00
			107.311.019,45	93.962.714,09	
TOTALE	234	20.670.027,8	201.273.733,54		221.943.761,39

REGIONI	COSTI INTERNI	INTERVENTI DIRETTI ALLE IMPRESE	TOTALE COSTI
Abruzzo	141.700,00	4.711.217,09	4.852.917,09
Basilicata	307.815,32	1.646.567,80	1.954.383,12
Calabria	319.535,29	4.246.633,88	4.566.169,17
Campania	1.314.431,25	13.813.331,07	15.127.762,32
Emilia Romagna	1.871.023,45	18.858.366,55	20.729.390,00
Friuli Venezia Giulia	642.000,00	4.058.000,00	4.700.000,00
Lazio	3.103.807,81	17.574.440,24	20.678.248,05
Liguria	876.934,28	4.767.760,72	5.644.695,00
Lombardia	1.666.000,00	43.574.129,00	45.240.129,00
Marche	853.971,00	4.678.029,00	5.532.000,00
Molise	168.852,50	908.147,50	1.077.000,00
Piemonte	2.424.300,00	15.695.700,00	18.120.000,00
Puglia	1.539.831,21	11.189.780,42	12.729.611,63
Sardegna	151.673,00	3.435.097,00	3.586.770,00
Sicilia	1.098.118,68	9.594.825,00	10.692.943,68
Toscana	1.287.884,00	14.860.090,88	16.147.974,88
Trentino Alto Adige	896.500,00	4.743.500,00	5.640.000,00
Umbria	262.259,03	1.815.810,97	2.078.070,00
Valle di Aosta	80.762,01	457.651,44	538.413,45
Veneto	1.662.629,02	20.644.654,98	22.307.284,00
Totale	20.670.027,85	201.273.733,54	221.943.761,39
Percentuale sul totale	9,3%	90,7%	100,0%

Nel proseguo si forniscono elementi informativi di sintesi sui progetti relativi alla nuova programmazione 2023-2025, raggruppati per aree tematiche, per i quali si darà conto con maggiori dettagli nella prossima Relazione.

LA DOPPIA TRANSIZIONE: DIGITALE ED ECOLOGICA

✓ Camere di commercio che hanno approvato il progetto: 67

Le Camere di commercio hanno aderito al modello presentato da Unioncamere.

Nella tabella seguente si riporta la situazione generale del progetto:

Totale 67 Camere	Costi interni (personale e spese generali)	Interventi diretti alle imprese		TOTALE COSTI PROGETTO	Presunto gettito riscosso triennio 2023- 2025
		Voucher	Costi esterni		
		60.065.072,74	42.987.853,83		
	10.264.407,97	103.052.926,57		113.317.334,54	113.317.334,54

✓ Descrizione del progetto

Promuovere un'economia inclusiva e sostenibile attraverso la trasformazione digitale ed ecologica delle imprese è una delle sfide più attuali, sia per rilanciare la ripresa post pandemica e dare slancio a produzione e investimenti, sia per “mettere a terra” le iniziative del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR che rappresentano un'occasione irripetibile per avviare un nuovo ciclo di sviluppo inclusivo e sostenibile del nostro Paese.

La “doppia transizione” è infatti considerata uno dei capisaldi della ripresa post Covid ed avrà impatti significativi sulla competitività e sulla crescita internazionale, come evidenziato dal rapporto DESI 2022 - Digital Economy and Society Index della Commissione Europea: *“i progressi che il nostro Paese sarà capace di compiere nei prossimi anni verso la transizione digitale, ecologica e la sostenibilità saranno cruciali per consentire all'intera UE di conseguire gli obiettivi del decennio digitale per il 2030”*.

Il Sistema Camerale – avvalendosi della rete dei PID - Punti Impresa Digitale - propone una nuova progettualità per il triennio 2023-2025 che, oltre a consolidare e potenziare le azioni già realizzate sulla tematica della digitalizzazione, intende affrontare il tema della doppia transizione, che rappresenta un elemento centrale del cambiamento economico-sociale in atto e assume un ruolo prioritario nelle misure e nei progetti di rilancio del nostro Paese, nell'ambito del PNRR.

Gli obiettivi prioritari che il presente progetto intende raggiungere sono:

- Accrescere la cultura, la consapevolezza e le competenze delle imprese in materia digitale e green, indispensabili per ripensare i processi e i modelli organizzativi in una chiave coerente con la doppia transizione;
- Sviluppare ecosistemi dell'innovazione digitale e green, indispensabili per rispondere in maniera sempre più concreta, puntuale ed efficace ai fabbisogni tecnologici delle imprese, rafforzando le partnership con i principali Enti di ricerca italiani e favorendo l'incontro tra domanda e offerta di tecnologia, favorendo inoltre la cooperazione tra imprese nei distretti o nelle aree industriali e artigianali per sviluppare la generazione condivisa di energia da fonti rinnovabili;
- Facilitare la “doppia transizione” attraverso le tecnologie digitali, rafforzando i sistemi di misurazione e di assessment oggi a disposizione dei PID;
- Accompagnare le imprese nella “doppia transizione”, affiancandole nei processi di cambiamento e innovazione, spesso troppo complessi per micro e piccole realtà produttive.

FORMAZIONE LAVORO

✓ Camere di commercio che hanno approvato il progetto: 57

Le Camere di commercio hanno aderito al modello presentato da Unioncamere. Nella tabella seguente si riporta la situazione generale del progetto:

Totale 57 Camere	Costi interni (personale e spese generali)	Interventi diretti alle imprese		TOTALE COSTI PROGETTO	Presunto gettito riscosso triennio 2023-2025
		Voucher	Costi esterni		
		10.417.238,81	12.424.264,29		
	3.283.366,30	22.841.503,10		26.124.869,40	26.124.869,40

✓ Descrizione del progetto

Il progetto si pone in continuità con le iniziative realizzate nel corso del triennio precedente in tema di orientamento, raccordo scuola-impresa, placement e certificazione delle competenze.

In Italia il problema del mismatch tra domanda e offerta di lavoro è ben noto e ricorrente. Tale fenomeno già nel post-pandemia ha conosciuto una ripresa per i repentini cambiamenti cui il mercato del lavoro è stato sottoposto. Attualmente le imprese stanno affrontando crescenti incertezze per il perdurare di tensioni geopolitiche (dal conflitto in Ucraina alla crisi di Taiwan) e il conseguente incremento dei costi energetici e di altre materie prime, con le spinte inflattive e le mutate condizioni di accesso al credito per il rialzo dei tassi di interesse che stanno innescando la necessità di ulteriori adattamenti nella domanda di lavoro. L'esigenza di adeguare i propri organici per gestire l'impatto dei prezzi dell'energia, con la riconversione verso l'utilizzo di sistemi alternativi di approvvigionamento o l'efficientamento nell'uso delle risorse, insieme all'intensificazione nell'adozione della digitalizzazione nei processi aziendali richiederà una rinnovata attenzione non solo ai processi di matching ma anche all'orientamento formativo affinché non si vada incontro a ulteriori peggioramenti nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Infatti, insieme a un rafforzamento del binomio di competenze green e digital, le imprese richiedono in larga misura (a circa 7 lavoratori su 10) il possesso di un'esperienza pregressa, un bagaglio che i più giovani possono iniziare a costruire proprio a partire dai percorsi formativi di PTCO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento).

In questo quadro, le Camere di commercio, anche in collaborazione con i principali stakeholder nazionali e territoriali istituzionali, associativi e formativi, sono sempre più impegnate sui temi dell'orientamento, sia a carattere informativo (dati per la conoscenza del mercato del lavoro attuale e nel medio termine) che attuativo attraverso la progettazione e realizzazione di programmi, servizi e azioni rivolti al sistema delle imprese e dell'istruzione e formazione in materia di raccordo scuola-impresa, placement e certificazione delle competenze, coerentemente con il quadro

normativo ormai consolidato che ha riconosciuto al Sistema Camerale queste specifiche competenze e funzioni.

In tale contesto, l'obiettivo del progetto si concretizza in un rafforzamento del ruolo delle camere di commercio al fine di porre a servizio delle imprese e della formazione le proprie consolidate funzioni e attività per facilitare la riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

TURISMO

✓ Camere di commercio che hanno approvato il progetto: 57

I progetti sono stati sviluppati in raccordo con le realtà locali e in linea con la programmazione turistica regionale.

Nella tabella seguente si riporta la situazione generale del progetto:

Totale 57 Camere	Costi interni (personale e spese generali)	Interventi diretti alle imprese		TOTALE COSTI PROGETTO	Presunto gettito riscosso triennio 2023-2025
		Voucher	Voucher		
	4.053.014,22	11.925.659,50	31.768.056,73	47.746.730,45	47.746.730,45
		43.693.716,23			

✓ Descrizione del progetto

Si prevede di realizzare una programmazione di sistema, capace di affrontare la fragilità del settore turistico attraverso 3 priorità strategiche che ricalcano, da un lato, il piano triennale del sistema camerale, dall'altro, il protocollo d'intesa con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Sono linee progettuali che puntano a valorizzare l'attrattività dei territori, attraverso la consueta attività di promozione delle iniziative locali e, soprattutto, attraverso lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali, a partire dai territori che sono accumulati dalla presenza dei siti Unesco meno noti (Network Mirabilia) proseguendo nel percorso di sviluppo delle forme di aggregazione in "rete" per la promozione e lo sviluppo locale e, proseguendo, altresì, nel sostegno alla competitività delle imprese rafforzando la qualità dell'offerta turistica.

Concentrare gli interventi prioritariamente su 3 linee progettuali consente di dare maggiore uniformità e riconoscibilità alle azioni svolte dalle Camere di commercio:

- Dare continuità alle progettualità e alle iniziative di valorizzazione dei territori;
- Promuovere lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali;

- Potenziare la qualità della filiera turistica.

PREPARAZIONE DELLE PMI AD AFFRONTARE I MERCATI INTERNAZIONALI: I PUNTI Sostegno all'Export dell'Italia

- ✓ Camere di commercio che hanno approvato il progetto: 53

Nella tabella seguente si riporta la situazione generale del progetto:

Totale 53 Camere	Costi interni (personale e spese generali)	Interventi diretti alle imprese		TOTALE COSTI PROGETTO	Presunto gettito riscosso triennio 2023-2025
		Voucher	Costi esterni		
	3.069.239,36	11.554.743,04	20.130.844,60	34.754.827,00	34.754.827,00
		31.685.587,64			

- ✓ Descrizione del progetto

La capillarità della rete camerale e la sua vicinanza alle imprese di riferimento rendono il Sistema Camerale e le sue articolazioni funzionali e territoriali un elemento imprescindibile in tema di promozione all'estero. Una rete di riferimento e raccordo la cui utilità è emersa in modo evidente in questi ultimi anni, caratterizzati da una costante emergenza a causa della crisi pandemica e, più recentemente, dal conflitto Russo-Ucraino che ha evidenziato la fragilità di alcune nostre filiere sia in tema di approvvigionamento che di improvvisa assenza di sbocco diretto su mercati consolidati.

In questo scenario, l'obiettivo principale del sistema camerale è quello di rinforzare la presenza all'estero delle imprese già attive sui mercati globali e di proseguire ad individuare, formare e avviare all'export le PMI attualmente operanti sul solo mercato domestico (le cosiddette "potenziali esportatrici") e quelle che solo occasionalmente hanno esportato negli ultimi anni.

Sulla base di tali premesse, la presente proposta progettuale ha l'obiettivo prioritario di assicurare un accompagnamento permanente alle PMI verso i mercati esteri attraverso un'offerta integrata di servizi su una serie di ambiti che vanno dal posizionamento e dalla promozione commerciale (sia "fisica" che "virtuale") ad azioni mirate di assistenza, per contribuire ad ampliare/diversificare i mercati di sbocco e a rafforzare la competitività dei sistemi produttivi territoriali anche in vista del necessario riposizionamento e/o approccio a seguito dell'evento pandemico e della crisi bellica.

Dal punto di vista organizzativo, la proposta si fonda sul rafforzamento e sulla specializzazione dell'ormai consolidato network di punti territoriali presso le Camere di commercio (Punti SEI), così da sviluppare le competenze finanziarie, organizzative

e manageriali delle PMI orientate all'estero.

QUADRILATERO DI PENETRAZIONE VIARIA INTERNA UMBRIA-MARCHE

✓ Camere di commercio che hanno trasmesso il progetto: 2

Il "Quadrilatero" si riferisce ad un progetto pluriennale delle Camere di commercio dell'Umbria e delle Marche. In particolare:

- La preesistente Camera di commercio di **Perugia** con delibera consiliare n. 3 del 17 marzo 2008 ha assunto un impegno trentennale per la realizzazione del progetto "Asse viario Marche-Umbria e Quadrilatero di penetrazione" per il quale è stato deciso di destinare la quota di incremento del diritto annuale pari al 10% interamente alla società pubblica di scopo denominata "Quadrilatero Marche-Umbria S.p.A.". L'obiettivo del progetto è il sostegno allo sviluppo delle infrastrutture viarie in adempimento delle obbligazioni assunte con l'accordo di programma 8 luglio 2008. Dopo la costituzione dalla nuova Camera di commercio dell'Umbria a seguito dell'accorpamento con la Camera di commercio di Terni, la quota da destinare al progetto "Asse viario Marche Umbria e Quadrilatero di penetrazione" è stata riparametrata nella misura del 7,74%.

Si evidenzia pertanto che la camera di commercio dell'Umbria, subentrata nella titolarità di questo impegno pluriennale con riferimento ad obbligazioni già perfezionate e ad attività progettuali di investimento, con la delibera consiliare n.21 del 25 ottobre 2022, ha deliberato per il triennio 2023-2025 un incremento totale del 20% del diritto annuale, destinando il 12,26% al finanziamento dei 4 progetti nazionali (Doppia transizione: digitale ed ecologica; Formazione lavoro; Turismo; Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali: i punti S.E.I.) e il 7,74% al finanziamento del progetto "Asse viario Marche Umbria e Quadrilatero di penetrazione".